

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

84° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	10
2 ^a - Giustizia	»	14
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	21
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
9 ^a - Agricoltura	»	38
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	52
12 ^a - Igiene e sanità	»	55

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e (Giunta Comunità europee)	Pag.	3
--	------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	Pag.	61
Kai-Tv	»	64
Interventi nel Mezzogiorno	»	71
Mafia	»	76

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	Pag.	80
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	81
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	81
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	82
10 ^a - Industria - Pareri	»	82
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	83
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	83
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	83

CONVOCAZIONI	Pag.	84
------------------------	------	----

COMMISSIONI 3^a e CEE RIUNITE**(3^a - Affari esteri)****GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee****MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984***Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
TAVIANI**Interviene il ministro degli affari esteri
Andreotti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA SITUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DELLA CEE DOPO IL CONSIGLIO EUROPEO DI ATENE E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo brevi parole, introduttive, del presidente Taviani, ha la parola il ministro degli affari esteri.

Egli ricorda anzitutto le difficoltà e la carenza di risultati che hanno caratterizzato i lavori del Consiglio europeo di Atene, svoltosi dal 4 al 6 dicembre 1983. In quella sede i temi di natura tecnico-finanziaria (in particolare la spesa comunitaria e gli squilibri di bilancio) non hanno nemmeno permesso di affrontare gli aspetti politici del rilancio della Comunità, quali lo sviluppo di nuove politiche, il funzionamento dei cosiddetti fondi strutturali e l'ampliamento della CEE. Nel complesso si è delineata quindi ad Atene una situazione di profondo disagio e di crisi dalla quale ora si cerca di uscire con cautela e circospezione sotto la nuova presidenza francese.

A parere dell'onorevole Andreotti la crisi che si è delinata è peraltro una crisi di crescita che però non può essere superata sulla base di soluzioni meramente tecniche

e che offre la possibilità di un riesame approfondito delle effettive disponibilità dei vari Paesi a perseguire l'obiettivo dell'integrazione europea sia sul piano politico che su quello economico. Quello che di positivo può rilevare a proposito di Atene è la franchezza con cui i Capi di Stato e di Governo hanno misurato e riconosciuto la gravità della situazione del processo d'integrazione: non vi sono state né mezza parole, né si è voluto coprire sotto un generico comunicato finale di pura facciata il dissenso e l'amara realtà dei fatti.

Tale dissenso ha un ulteriore risvolto negativo che consiste nel fatto che l'immagine di una Europa unita si affievolisce sulla scena internazionale proprio in una fase delicata, come quella attuale, nella quale il processo della distensione stenta a rimettersi in marcia e nella quale si sente vivo il bisogno che la Comunità parli autorevolmente con una voce sola. Il fallimento del Vertice si riflette quindi anche sul quadro della cooperazione politica fra i dieci a conferma della stretta connessione fra questa e lo sviluppo della Comunità europea come tale. In questa situazione — nella quale gli europei, anziché protagonisti, rischiano di apparire oggetto delle vicende internazionali — anche l'equilibrio fra le grandi potenze ed il più equo rapporto tra il Nord e il Sud del mondo finiscono per risentire negativamente della crisi della Comunità. In conclusione, forte è la «domanda d'Europa» mentre carente appare essere la risposta che i dieci sono in grado di offrire.

Dopo aver fatto riferimento ai problemi che l'insuccesso di Atene impone di riesaminare, il Ministro si sofferma in particolare su quello della spesa agricola e sulla esigenza di contenerla senza peraltro aggravare gli scompensi e gli squilibri che si risolvono attualmente a danno dell'agricoltura mediterranea la quale appare più vulnerabile e meno garantita di quelle cosid-

dette « continentali » del Nord Europa. In effetti, i prodotti di queste ultime sono quelli che generano maggiori preoccupazioni, soprattutto a causa della sovrapproduzione del settore lattiero-caseario e degli aumenti incontrollati anche di altre derrate. Al contrario, la preferenza comunitaria per i prodotti mediterranei viene sottoposta ad un processo di erosione. In questa situazione — che tra l'altro vede ad esempio l'Italia disporre di un tasso di autoapprovvigionamento inferiore ai due terzi del fabbisogno nazionale — non appaiono al Governo ragioni valide ed accettabili le proposte della Commissione esecutiva tendenti a riportare la produzione italiana praticamente ai livelli del 1981: occorre — egli afferma al riguardo — che la CEE tenga conto, nell'adottare misure calmieratrici della produzione, della peculiarità di situazioni come quelle italiana, greca o irlandese.

In questo quadro vanno anche riesaminate ed eliminati gli importi compensativi monetari che sono ulteriore causa di distorsione nel traffico dei prodotti agricoli.

Il Ministro degli esteri sostiene quindi la necessità che la Comunità si impegni per lo sviluppo di nuove politiche nel campo della ricerca, dell'energia e dell'industria sì da fare in modo che s'inverta quella pericolosa tendenza che vede la Comunità stessa in una posizione subordinata nella produzione e nell'esportazione dei beni strumentali, nonché nella conquista di spazi tecnologici e nello sviluppo di settori industriali. Non soltanto gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche i Paesi di nuova industrializzazione si dimostrano più dinamici dell'Europa anche nei tradizionali settori nei quali l'Europa stessa svolgeva un ruolo primario. E soprattutto nei settori della tecnologia informatica e delle apparecchiature sofisticate che il regresso fa segnare le punte più alte e preoccupanti. Nè migliore si presenta la situazione per quanto riguarda l'occupazione: anche in questo campo si appalesa e si accentua un divario, negativo per l'Europa, nel confronto con gli Stati Uniti, ed anche in questo campo la carenza più inquietante riguarda il settore delle nuove tecnologie,

quello della ricerca, quello delle telecomunicazioni e quello delle biotecnologie. In sintesi occorre rilanciare la creatività e la qualità di produzione del potenziale industriale europeo per eliminare, nel comune interesse, un pericoloso differenziale con gli altri Paesi avanzati. Tale differenziale oltre tutto potrebbe risolversi in una emarginazione anche politica del vecchio continente.

Passando a trattare della armonizzazione e della convergenza fra le diverse aree della CEE, il ministro Andreotti pone l'accento sull'importanza che, a questo fine, hanno i cosiddetti fondi strutturali che servono a riequilibrare situazioni regionali differenti e che devono essere utilizzati soprattutto a favore delle regioni meno favorite. Ai fondi strutturali dovranno accompagnarsi poi programmi speciali a favore delle regioni che sopporteranno le conseguenze economiche negative dell'ampliamento della Comunità.

Dopo aver fatto riferimento agli squilibri di bilancio che si riscontrano fra i Paesi della Comunità, squilibri che a suo avviso devono essere corretti operando non già sulle entrate, ma sul ventaglio delle spese della Comunità e dopo aver ribadito che il rapporto tra i singoli Paesi e la Comunità non è un mero fatto contabile da sistemare con operazioni di conguaglio bilaterale ma che esso va inquadrato in una visione d'insieme delle azioni comunitarie, il Ministro si sofferma sul tema delle « risorse proprie ». A questo riguardo si dice favorevole al superamento del « tetto » dell'IVA che potrebbe essere portato, con il consenso dei Parlamenti nazionali, ad un nuovo massimo del 2 per cento, salvo ulteriori aumenti.

Il ministro Andreotti, proseguendo nel suo dire, accenna agli aspetti più propriamente politici della fase comunitaria successiva al Vertice di Atene, rilevando la diffusa sensazione di un impegno complessivo minore nei confronti del progetto europeo che rende più arduo il superamento dei problemi restati irrisolti. A tal fine utili sono sembrati e sembrano i contatti bilaterali che l'Italia sta portando avanti soprattutto con quei Paesi (Germania, Regno Unito e Francia) che tradizionalmente in Europa svolgono un ruolo storico. Ciò perchè è neces-

sario che il Continente riprenda slancio e volontà politica, senza di che problemi tecnico-finanziari quali quello del latte o quello dei contributi al bilancio non potranno essere superati.

Il Governo italiano rimane fedele all'obiettivo della unificazione politica, sia pure da raggiungersi per via graduale e per passi successivi, e ritiene che bisogna accelerare i tempi in modo da giungere ai primi risultati concreti fin dal prossimo Consiglio europeo di marzo a Bruxelles.

Una delle vie attraverso le quali è possibile superare la fase di crisi e di ripiegamento è quella della soluzione del tema della sicurezza europea, che necessita ancora di precisione quanto a contenuti e a procedure. Un altro campo nel quale è possibile superare l'attuale stallo è quello della ridefinizione del quadro istituzionale della Comunità, con l'individuazione di centri propulsori e decisionali che sappiano non solo gestire la crisi, ma esprimere un effettivo interesse ed un potere di proposta di stampo comunitario. In questa ottica va rimeditato e rivalutato il ruolo del Consiglio dei Ministri e quello della stessa Commissione Esecutiva affinché questi due organi cessino di essere solo due momenti di raccordo e di mediazione fra opposti interessi ed esigenze nazionali. Dal canto suo il Consiglio europeo non può limitarsi a dirimere problemi tecnici, di produzione o finanziari, ma deve concentrarsi nell'indicare i grandi orientamenti politici atti a sviluppare il processo d'integrazione.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo e la sua dimensione politica, il Governo italiano è stato ed è favorevole ad un aumento dei suoi poteri ben consapevole peraltro che occorre procedere in maniera pragmatica a fronte delle riserve che al riguardo altri Governi mostrano di avere. A questo proposito la massima attenzione va data all'iniziativa che il Parlamento europeo porterà a termine nella sessione di febbraio con la redazione del progetto di trattato dell'Unione europea: si tratta di un disegno politico che tutte le forze politiche italiane hanno mostrato di sostenere riconoscendo in esso coraggio e lungimiranza.

Secondo il ministro Andreotti, la scadenza delle elezioni europee del 1984 rappresenta un « momento di verità » ed anche un'occasione per ricondurre l'opinione pubblica europea più vicina ad un'Europa che appare a molti ancora distante dalla realtà quotidiana. Nuove solidarietà e la saggia comprensione degli interessi dei popoli dell'Europa possono produrre quel salto di qualità che solo può garantire una maggiore integrazione. Insomma bisogna procedere parallelamente sia sul piano delle economie dei diversi settori sia su quello dei più vasti orizzonti della politica vera e propria: in questo senso si articola il contributo che l'Italia intende dare alla presidenza francese, ponendo anche un particolare accento sulla cooperazione politica, che è strumento indispensabile per il processo comunitario.

Il Ministro degli affari esteri Andreotti conclude le sue comunicazioni affermando che la via dell'integrazione europea, con tutti gli ostacoli che essa oggi presenta, è sempre più valida ed attuale, soprattutto perchè non presenta alternative. Sulla base della esperienza degli anni trascorsi e delle realizzazioni conseguite (Unione doganale, Sistema monetario europeo) sembra opportuno, nelle circostanze attuali, procedere sulla base di proposte concrete e realistiche, ma con l'obiettivo di operare in una dimensione veramente comune, che è quella che la storia contemporanea ha assegnato all'Europa.

Sulle comunicazioni del Ministro degli esteri si apre il dibattito.

Il senatore Malagodi sottolinea la giustezza della impostazione del discorso del Ministro degli esteri, il quale ha posto in rilievo l'aspetto squisitamente politico della congiuntura e della crisi europea. L'oratore si pone il quesito se nell'Europa di oggi esista una vera volontà politica diretta a favorire il processo integrativo all'interno della Comunità, e a questo riguardo passa in rassegna i diversi atteggiamenti che si manifestano presso l'opinione pubblica e le classi politiche dei diversi *partners* comunitari. Rileva come, ad esempio, poca convinzione ed entusiasmo, se non addirittura contrarietà, si riscontrino soprattutto in Gran Bretagna e in Danimarca, mentre un

certo raffreddamento d'interesse affiora anche nella Germania e nella Grecia. In altri Paesi, come la Francia, il quadro politico si presenta più complesso, ma, in definitiva, l'Italia rappresenta la Nazione dove più accentuata e convinta è l'adesione agli ideali comunitari.

L'oratore si sofferma poi sull'importanza del progetto di Trattato dell'Unione europea che il Parlamento europeo si appresta a votare nel mese di febbraio. Esso, a suo avviso, se fosse accettato dalle forze politiche dei Paesi della Comunità, rappresenterebbe un fatto positivo di eccezionale rilevanza anche se la sua incidenza concreta ed immediata sarebbe riferita al solo funzionamento delle Istituzioni comunitarie. Egli esprime l'avviso che il Parlamento italiano dovrebbe esso stesso discutere e votare il documento e ciò anche se il Governo italiano non ritenesse di potersi subito impegnare positivamente su di esso: se il Parlamento intraprendesse un'azione di questo tipo vi sarebbe una immediata vasta e favorevole eco presso l'opinione pubblica con riflessi positivi sulla partecipazione alle prossime elezioni europee.

Dopo aver affermato che occorre incrementare le « risorse proprie » della Comunità e che l'Italia dovrebbe, da parte sua, dichiararsi subito a favore di un aumento delle percentuali IVA da versarsi alle casse comunitarie, il senatore Malagodi afferma che, per quanto riguarda lo SME, bisognerebbe rompere gli indugi e dichiararsi subito disposti a passare alla seconda fase: ciò servirebbe anche a vincere remore e perplessità di altri Paesi. Uguale decisione favorevole bisognerebbe adottare al riguardo dell'ingresso della Spagna e del Portogallo: a questo proposito egli rammenta che nella recente riunione svoltasi a Stoccarda i liberali e i democratici europei, nei quali confluiscono anche i repubblicani italiani, hanno proposto una accelerazione dei tempi sì da permettere l'ingresso dei due nuovi Paesi alla data del 1° gennaio 1986. Nella stessa riunione di Stoccarda è stata proposta anche l'indizione di una speciale Conferenza mediterranea aperta a tutti i Paesi rivieraschi e che abbia lo scopo di approfondire adeguatamente e di pre-

cisare i problemi della regione con le loro implicazioni per quanto riguarda la politica comunitaria e quella agricola in particolare.

Il senatore Rumor, nel dirsi grato al ministro Andreotti anche per la estrema franchezza della sua ottima relazione, dichiara di condividere la diagnosi che l'Europa stia attraversando una crisi di crescita. Se l'assoluto silenzio che ha caratterizzato il Consiglio europeo di Atene sembra aver addirittura cancellato i sia pur piccoli risultati registrati in precedenti occasioni, può, però, rivelarsi addirittura utile aver in qualche modo toccato il fondo perchè ciò consentirebbe all'Europa di riemergere purchè, come ha detto il Ministro, ci sia la necessaria volontà politica degli Stati membri.

Dopo aver segnalato che occorrerà pensare con grande attenzione alle prossime elezioni per il Parlamento europeo che certamente risentiranno della caduta di impegno dei vari governi con conseguente calo di interesse da parte dell'opinione pubblica, il senatore Rumor dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Malagodi sul Trattato per l'Unione europea che il Parlamento di Strasburgo sta per approvare e che rappresenta una proposta istituzionale di grande saggezza: il Parlamento italiano, dal canto suo, dovrà prendere le iniziative necessarie per ratificare in tempi brevi tale Trattato cominciando, peraltro, fin da ora ad affrontare alcuni temi essenziali che, anche in sede europea, potrebbero registrare notevoli convergenze quali quello dell'allargamento alla Spagna e al Portogallo, quello delle risorse proprie e quello della sicurezza.

Il senatore Romualdi, nell'evidenziare il delicato momento che la vita dell'Europa sta registrando dopo il vertice di Atene, sottolinea l'errore che è stato commesso nel fornire di tale vertice delle interpretazioni assolutamente disastrose e tali da far pensare al convergere di una serie di interessi a dichiarare fallito il processo di integrazione europea. Ci si è, poi, fortunatamente resi conto un po' tutti dell'errore che si stava commettendo con quel gioco al massacro tanto più che quello di Atene è stato un rallimento più tecnico che politico derivante dal fatto che l'agenda dei lavori predisposta per quel Con-

siglio europeo non poteva essere affrontata a quel livello.

Riferendosi poi alle prossime scadenze elettorali europee, il senatore Romualdi rileva che esistono temi importanti che possono giustificare un convinto appello all'elettorato anche se non si può pretendere che il Parlamento europeo faccia più di quello che ha fatto dal momento che non è in condizioni di imporre le proprie delibere ad un esecutivo da esso non dipendente.

A conclusione del suo intervento l'oratore fa presente al ministro Andreotti di considerare addirittura scandaloso che, alla data odierna, non si sappia ancora sulla base di quale legge elettorale si andrà a votare per il rinnovo del Parlamento europeo, un organismo che finora ha lavorato egregiamente affrontando temi importanti mentre la Commissione e il Consiglio dei ministri della CEE hanno svolto un ruolo veramente fallimentare. La sua parte politica è comunque d'accordo che il Parlamento italiano affronti in tempi brevi la discussione sul Trattato per l'Unione europea.

Il senatore Petrilli si dice lieto dell'occasione che vede riunite la Commissione affari esteri e la Giunta per gli affari delle comunità europee in un dibattito di tanto rilievo e ringrazia il ministro Andreotti anche per le aperture che ha potuto cogliere nella sua relazione sulle prospettive dell'integrazione europea.

Dopo aver fatto presente di volersi soffermare soprattutto sul tema della carenza politica in tale processo di integrazione, l'oratore si dichiara convinto che, sotto questo profilo, Atene non abbia segnato il punto più basso ma che ben altre sconfitte si potranno registrare dal momento che quel pilastro del Trattato di Roma rappresentato dal coordinamento delle politiche degli Stati membri non si è assolutamente realizzato e che ad aggravare la situazione si è innestata la pesante crisi economica internazionale che ha portato i singoli Paesi europei a chiudersi nella difesa degli interessi particolari. Non deve meravigliare, quindi, che l'opinione pubblica diserti l'ideale europeo dal momento che una costruzione puramente mercantile non può esercitare il fascino

che deriva dalle costruzioni ideali e ci si deve attendere, pertanto, una forte delusione dalle prossime elezioni europee.

Per quanto riguarda il Trattato sull'Unione europea, rileva l'oratore, esso verrà sicuramente approvato a Strasburgo ma c'è da prevedere che saranno ben pochi gli Stati che vi aderiranno anche se sarebbe peraltro illusorio credere che le riforme istituzionali bastino a far superare l'attuale crisi quando manchino le idee che le istituzioni sono chiamate a servire. Ciò nonostante egli vorrebbe conoscere il pensiero del ministro Andreotti sul Trattato stesso e su una possibile iniziativa individuale dell'Italia per una ratifica in tempi brevi preceduto, possibilmente, da un dibattito nell'Aula del Senato.

Il senatore Fanti dichiara che i senatori comunisti esprimono un giudizio positivo sulla relazione svolta dal ministro Andreotti pur formulando due rilievi critici all'azione del Governo per quanto riguarda il prima e il dopo Atene. Prima del Consiglio europeo di Atene il Governo — che vi si è presentato senza aver elaborato una proposta organica — avrebbe dovuto investire il Parlamento in un dibattito che avrebbe dato ai rappresentanti italiani una forza politica maggiore e sarebbe servito a coinvolgere tutti i partiti su un tema che assorbe e comprende tutti i problemi del nostro paese. Per il dopo Atene, invece, il Governo non fa sapere come si proponga di far avanzare gli indirizzi qui esposti dal Ministro degli affari esteri, mentre in sede comunitaria si torna ad assistere ad una serie di iniziative che altro non sono che il tentativo di mettere inadeguate toppe ad una enorme falla.

Dopo aver rilevato che, per giudicare la adeguatezza dell'azione che il Governo si propone, bisogna aver presente che il Consiglio di Atene ha dimostrato che la costruzione iniziata con i Trattati di Roma non regge più con i tempi, il senatore Fanti sottolinea che negli ultimi cinque anni il Parlamento europeo ha rappresentato l'unica istanza comunitaria capace di elaborare proposte e iniziative su temi anche politici che sono quelli sui quali si dovrà puntare per una vera e propria rifondazione del-

l'Europa se se ne vuole evitare un altrimenti inevitabile declino.

Accennato poi al discorso della sicurezza aperto ormai a livello comunitario e che l'Italia dovrà avere la concretezza di approfondire, l'oratore conclude dichiarandosi favorevole ad un dibattito parlamentare che serva insieme a verificare le posizioni del Governo in vista delle prossime scadenze comunitarie e ad investire direttamente tutte le forze politiche in modo da fare del Parlamento un momento di collegamento tra la realtà nazionale e quella internazionale.

Il senatore Enriques Agnoletti rileva che, pur essendo emerso dalla relazione del Ministro e dall'andamento del dibattito — nel quale il senatore Petrilli ha introdotto giudizi particolarmente pessimisti — un quadro della situazione non certo incoraggiante, è senz'altro importante il fatto che si registri nel mondo una forte domanda d'Europa da parte di quanti vedono, tra l'altro, in essa un importante fattore di mitigazione del bipolarismo attualmente dominante. Nessuno, però, sottolinea l'oratore, ha accennato durante il dibattito alla questione dei rapporti dell'Europa con gli Stati Uniti e al radicale cambiamento — culminato con l'amministrazione Reagan — della posizione di questi ultimi che, partiti da un atteggiamento nettamente filofederalista, sono andati via via ponendo sempre più l'accento sull'aspetto militare che non su quello politico ed economico della costruzione europea.

Dopo aver fatto presente che le ragioni di ciò vanno individuate da un lato nell'interesse americano a non incoraggiare la notevole concorrenza che verrebbe loro da una Europa economicamente unita e, dall'altro, nella maggiore facilità di manovra che una Europa politicamente disagregata offre nel momento in cui il maggior pericolo per gli Stati Uniti torna ad essere rappresentato dall'Unione Sovietica, il senatore Enriques Agnoletti esprime l'opinione che la prossima campagna elettorale per il Parlamento europeo debba essere impostata soprattutto sul tema della via che l'Europa intende seguire per il raggiungimento della pace.

Dopo essersi dichiarato d'accordo per un dibattito in relazione al nuovo Trattato sull'Unione europea e dopo aver espresso l'auspicio che questo tentativo di rilancio dell'Europa coinvolga i vari Paesi che non possono non avvertire il rischio del riemergere dei nazionalismi, l'oratore conclude invitando il Governo a portare avanti con consapevolezza ed energia una politica che ha trovato tutte le forze politiche italiane concordi per molti anni.

Ai senatori intervenuti nel dibattito replica il ministro degli affari esteri Andreotti.

Nel sottolinearne l'utilità politica, egli prende atto della sostanziale convergenza emersa dal dibattito stesso con la impostazione da lui data alle proprie comunicazioni: una impostazione di carattere politico globale, imperniata, cioè, su quello che è il punto di maggior deficit della Comunità. Pertanto, mentre insiste su questa impostazione, egli si dichiara d'accordo sull'idea di un dibattito in Parlamento subito dopo il voto di Strasburgo sul progetto di aggiornamento del Trattato di Roma per creare l'Unione europea.

Dopo aver rilevato che il processo di integrazione europea non sembra fornire oggi margini per un giudizio ottimista dal momento che si è affievolito lo spirito iniziale e che le varie difficoltà che si registrano sul piano internazionale hanno fatto emergere il morbo dell'isolazionismo, il ministro Andreotti fa presente al senatore Fanti che il Governo non aveva mancato di informare il Parlamento, alla vigilia del Consiglio europeo di Atene, nel corso di un importante incontro da lui avuto alla Camera presso le Commissioni riunite esteri e agricoltura. Al senatore Enriques Agnoletti invece, mentre gli dà atto delle giuste osservazioni formulate sull'interesse di alcuni Stati europei ad evitare un ritorno dei nazionalismi, contesta la tesi per cui lo sviluppo dell'Europa sarebbe in contrasto con gli interessi degli Stati Uniti i quali, al contrario, riceverebbero da una Europa in profonda crisi un danno ben più grave di quello che deriverebbe loro dall'averne un forte concorrente.

Accennato poi alle posizioni dell'Inghilterra, che giudica non conformi ai Trattati, e al problema dell'allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo nonché ai rischi che un aggravarsi della situazione dell'Europa comporterebbe per i Paesi associati dell'Africa, Caraibi e Pacifico, il Ministro degli affari esteri conclude dichiarandosi convin-

to della necessità di lavorare coerentemente continuando a sperare e invitando tutte le forze politiche e i Gruppi parlamentari a fare in modo che si possa evitare quella assurda situazione per cui identiche matrici politiche sfocino in comportamenti qualche volta totalmente divergenti in sedi diverse.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

*La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)**(Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo, avente ad oggetto il riordino della normativa in materia penale valutaria, l'estensore designato del parere Franza, il quale, dopo avere osservato che fino dal 1976 non erano previste sanzioni penali per infrazioni valutarie, pur sussistendo la possibilità di applicazione sanzioni amministrative per illeciti siffatti, osserva che la legge n. 159, approvata appunto nel 1976, non ha avuto un corso pacifico. Dopo avere svolto un ampio *excursus* in materia di normativa valutaria, il senatore Franza osserva che al criterio per cui tutto è vietato, in campo valutario, tranne ciò che non sia espressamente consentito, è stato sostituito il criterio per cui tutto è consentito salvo quanto non sia vietato dalla legge.

Passato poi ad una analitica illustrazione degli articoli del disegno di legge, l'estensore fa presente che non sussistono previsioni nel provvedimento in ordine alle infrazioni relative ad importi inferiori ai cento milioni come pure viene omessa l'ipotesi di più infrazioni inferiori ai cento milioni ma commesse in un arco di tempo tale da far ritenere l'esistenza di un medesimo disegno criminoso. A suo parere poi alcune fattispecie cui la normativa fa riferi-

mento vanno meglio tipizzate come pure occorre conferire a tutto il provvedimento maggiore certezza di attuabilità.

Conclude riservandosi di puntualizzare per iscritto le proprie osservazioni che sottoporrà successivamente alla Commissione ai fini della formulazione del parere.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Carli il quale, premesso che per alcuni versi il provvedimento all'esame si colloca nel novero delle leggi « manifesto » con le quali il legislatore incita se stesso, preliminarmente si pone, alla luce del complesso dei principi che debbono presiedere la legislazione valutaria, i seguenti quesiti: se risponda all'interesse generale l'attribuzione alla Pubblica amministrazione di poteri regolamentari in materia di accensione, estinzione di obbligazioni fra residenti e non residenti, pagamenti, riscossione in valute estere, trasferimenti di capitali, commercio dei cambi; se l'esercizio di tali poteri sia conforme agli obblighi internazionali recepiti nelle leggi in vigore; se l'attribuzione all'Ufficio italiano dei cambi — cui nel provvedimento in parola non si fa riferimento — del monopolio del commercio delle valute è coerente con gli obblighi inerenti ai tassi di cambio definiti nell'articolo 4 dell'accordo del Fondo monetario internazionale; se, in fine, le norme in vigore in ordine all'accertamento delle trasgressioni in materia valutaria e in materia di repressione delle violazioni delle leggi valutarie debbano essere innovate e come.

Passando a rispondere al primo quesito esprime il parere che è nell'interesse generale mantenere l'inserimento nell'ordinamento giuridico dello Stato di un complesso di norme che attribuiscono agli organi della Pubblica amministrazione poteri regolamentari in materia valutaria. Spetta all'Amministrazione decidere entro quali limiti i poteri debbano essere esercitati, a volta a volta, orientando gli interventi in senso più o meno liberale in relazione al mutare delle

contingenze. Secondo l'opinione corrente la disciplina valutaria tende a reprimere esportazioni di capitale; vi sono però state situazioni nelle quali i governi hanno preso provvedimenti per reprimere la importazione di capitali, come la Germania, la Svizzera e l'Olanda.

Soffermatosi quindi sugli obblighi previsti dai poteri regolamentari in materia valutaria dalle normative dei diversi paesi ed in particolare sull'obbligo dei residenti di effettuare ogni atto di accensione, estinzione di obbligazioni con non residenti, di riscossione, di pagamento sia in moneta nazionale sia in moneta straniera, con l'intermediazione di banche autorizzate, il senatore Carli sottolinea che attraverso tale sistema — il quale prevede che tutte le altre operazioni effettuate senza l'intermediazione di banche autorizzate siano specificamente consentite — l'autorità dispone di un quadro valutario attuale. Ove a tale criterio non si ricorra, come avviene ad esempio negli Stati Uniti, possono verificarsi errori di decine di miliardi di dollari nel calcolo della bilancia dei pagamenti appunto perchè non sussiste la possibilità della identificazione delle operazioni attraverso il sistema bancario. Sotto il profilo sostanziale sia l'ordinamento nel quale tutto ciò che è vietato è autorizzato, sia l'ordinamento nel quale tutto ciò che non è autorizzato è vietato, consentono di attuare con provvedimenti amministrativi il medesimo grado di liberalizzazione in materia di rapporti economici, finanziari, monetari con l'estero.

L'oratore osserva successivamente che la legislazione vigente consente al Ministro del commercio con l'estero il potere di adottare con provvedimenti amministrativi una disciplina della materia valutaria tale da permettere in larga parte il conseguimento degli obiettivi elencati nell'articolo 11 del provvedimento. Gli sembrerebbe preferibile che il Ministro esercitasse i poteri attribuiti dalla legge quale essa è ed attuasse una riforma organica orientandola verso l'obiettivo finale della costituzione nell'ambito della CEE di un sistema monetario federale, non compreso fra gli scopi ex articolo 11. Dopo essersi chiesto quindi se sia opportuno affidare alla

legislazione ordinaria ciò che congiunturalmente è variabile, correndo così il rischio di ossificare il sistema, afferma che la materia valutaria è per sua stessa natura mutevole ed è quindi lecito porsi l'interrogativo se interventi congiunturali possono ricondursi a tipi fissati in anticipo.

Puntualizzato poi che non è condivisibile la prassi per cui rispetto ad un comparto amministrativo che non funziona si ritiene di porvi rimedio attraverso l'intervento del Parlamento, mentre più agevole sarebbe rimuovere a livello di Esecutivo i motivi delle disfunzioni, si domanda se sia legittimo sanzionare penalmente violazioni di norme amministrative con le quali si restringe l'esercizio di libertà consacrate nel provvedimento legislativo.

Passando quindi al secondo punto della propria esposizione, il senatore Carli afferma che l'attribuzione alla Pubblica amministrazione di poteri regolamentari in materia di accensione, estinzione di obbligazioni fra residenti e non residenti, pagamenti, eccetera, non contrasta con obblighi internazionali, mentre, circa il terzo quesito postosi all'inizio della propria esposizione, l'oratore afferma che fino a quando durerà il monopolio dei cambi, è riservato all'Ufficio italiano dei cambi il commercio delle divise e di qualsiasi altro mezzo che possa servire per pagamenti all'estero, in tutte le possibili forme. Nel monopolio si riflette la concezione alla quale si ispirò la costituzione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, ossia la concezione dei tempi nei quali pagamenti e riscossioni relativi a rapporti con l'estero avvenivano in misura largamente preponderante in conti accentrati di *clearing*; la Banca d'Italia agiva da rappresentante dell'Ufficio e le banche autorizzate agivano da agenzie di quest'ultima. La qualifica delle banche di agenzia della Banca d'Italia produce la conseguenza che i funzionari delle stesse, indipendentemente dalla natura giuridica della banca, di diritto privato o pubblico, quando effettuano operazioni in cambi sono incaricati di pubblico servizio e la cognizione delle responsabilità amministrative rientra nel-

l'ambito della giurisdizione della Corte dei conti. In ordine di tempo l'ultima sentenza della Corte di cassazione che conferma questa interpretazione è quella del 21 ottobre 1983, n. 6177. A suo parere sono però mature le condizioni per dichiarare solennemente che il regime di monopolio dei cambi è cessato: se ciò avvenisse l'ordinamento italiano si accosterebbe a quelli vigenti nella maggior parte dei paesi con i quali l'Italia intrattiene relazioni economiche più strette.

Passando all'ultima parte della sua esposizione, il senatore Carli rileva che il ripristino delle pene restrittive della libertà personale, proprie dell'economia da piazza assediata, fu deciso in discussioni concitate sotto l'influsso del convincimento che le tensioni del cambio manifestatesi fra la fine del 1975 e il principio del 1976 fossero imputabili a massicce fughe di capitali e che queste fossero agevolate dall'esistenza di sanzioni troppo blande. Ma fu un errore di valutazione. Le tensioni traevano origine dal processo di aggiustamento dell'economia italiana all'avvenuto mutamento del prezzo del petrolio. Infatti valutate in prezzi del 1970 le esportazioni e le importazioni di beni e servizi avevano presentato nel 1974 un saldo attivo, mentre ai prezzi correnti avevano presentato un saldo passivo di seimilacentottantadue miliardi.

Ad avviso dell'oratore gli illeciti valutari dovrebbero essere giudicati strumenali, e quindi accessori, ad altri tipi di reati, di carattere tributario, doganale o societario. In questo caso la sanzione penale dovrebbe configurarsi come un aggravamento di quella stabilita dalla legge ordinaria. In tutti gli altri casi è da considerare sufficiente una penalità amministrativa adeguatamente aggravata.

Dopo avere affermato di non essere d'accordo con coloro che sostengono che la violazione della legge rappresenta uno degli strumenti con i quali gli italiani correggono le imperfezioni di esse, conclude dichiarando che le relazioni internazionali si avvantaggiano quando sono limitati gli ostacoli che si frappongono al loro dispiegarsi.

Il presidente Bonifacio dopo avere ringraziato il senatore Carli per il vasto e signifi-

cativo intervento, avverte che il testo scritto di esso è a disposizione dei commissari.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (289), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bonifacio fa presente che, non essendo stato ancora esaminato il progetto di legge in titolo, peraltro di recente assegnato, occorre chiedere all'Assemblea, nel cui calendario dei lavori esso figura, un differimento del termine per l'approntamento della relazione.

Conviene la Commissione.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il correlatore Saporito il quale esordisce sostenendo l'opportunità di trasferire l'articolo 1 del decreto-legge nel disegno di legge di conversione. Affermato poi in riferimento al quarto comma dell'articolo 2 che vi sono seri problemi che gravano sull'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche di cui il Parlamento deve farsi carico muove osservazioni al quattordicesimo comma dello stesso articolo. Data quindi analitica illustrazione dei successivi articoli del provvedimento ed osservato, in particolare, circa il disposto di cui all'articolo 5, che da parte di tutte le amministrazioni aeroportuali emerge una generalizzata richiesta di servizi antincendio che nella norma in esame ha trovato accoglimento solo per talune di esse, il senatore Saporito sottolinea che al decimo comma dell'articolo 6 occorre fissare il termine di decorrenza della proroga di cui comuni e consorzi possono beneficiare.

Riscontrata quindi la necessità di emendare il dodicesimo comma dell'articolo 6 laddove si fa riferimento a un inesistente « ministro dell'ecologia » ricorrendo alla più esatta espressione « ministro senza portafoglio », il correlatore Saporito conclude osservando che specie in materia previdenziale risultano escluse categorie per le quali occorrerà approntare adeguati emendamenti come pure norme apposite dovranno essere previste per consentire alle comunità montane il cui territorio coincida con quello delle USL, di utilizzare il personale delle USL stesse.

Ha quindi la parola il correlatore Garibaldi che si sofferma in particolare sui temi afferenti al comparto sanitario, rilevando, tra l'altro, che appare inevitabile alla luce della relazione stessa che precede il testo del decreto differire il termine pre-

visto per il trasferimento della gestione e del personale dell'ENPAO all'ENPAM.

Conclude precisando che al comma 14 dell'articolo 6 la legge ivi richiamata reca il numero 303, e non 333.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° febbraio, oltre che per la seduta antimeridiana, già convocata per le ore 9, anche alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno, che viene integrato con l'esame, in sede referente, dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 463, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 5 di quest'anno, concernente l'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

La seduta termina alle ore 19,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 17,55.***IN SEDE DELIBERANTE****«Adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle Tabelle allegate alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900 e 7 febbraio 1979, n. 59» (396)**
(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Di Lembo. L'oratore osserva che il provvedimento si propone di aumentare la misura dei diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie per conto dello Stato in relazione all'effettiva misura dei costi e della qualità dei servizi da tali strutture prestati. In particolare — osserva il relatore — l'ammontare dei diritti in questione non aveva, da lungo tempo, subito ritocchi in relazione all'andamento del costo della vita.

Il relatore Di Lembo tiene, altresì, a precisare che il maggior gettito finanziario derivante dall'attuazione del provvedimento legislativo in discussione andrebbe utilizzato a copertura dell'onere finanziario derivante da altro disegno di legge d'iniziativa governativa (atto Senato n. 395) volto all'ulteriore proroga delle disposizioni di cui all'articolo 168 della legge n. 312 del 1980, riguardante la devoluzione di un importo corrispondente ad un « monte ore » di lavoro straordinario ad alcune categorie di addetti del Ministero di grazia e giustizia, nonché al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie ed a quello degli archivi notarili.

Evidenziata la necessità, pertanto, di definire il provvedimento in discussione, resta salva comunque, conclude il relatore Di Lembo, la possibilità che, mediante apposito emendamento, venga indicata per il disegno di legge n. 395 una copertura imputata a diversi capitoli di spesa.

Prende la parola il sottosegretario Cioce, il quale pone l'accento sulla particolare urgenza di definire il provvedimento in titolo, proprio con riferimento alla problematica testè evidenziata dal relatore Di Lembo cui si lega, d'altra parte — egli afferma — anche la posizione assunta dai senatori del Gruppo comunista in sede di Commissione bilancio in merito all'esito del parere sul disegno di legge n. 395, i quali hanno richiesto il rinvio dell'emissione di tale parere.

Segue un breve intervento del presidente Vassalli il quale, del pari, rileva come la stessa connessione funzionale esistente fra il provvedimento in discussione ed il disegno di legge n. 395 imponga un rapido varo del primo.

Il senatore Ricci, in relazione alle implicazioni emerse dal dibattito, ritiene opportuno un rinvio della discussione, che vorrebbe di brevissima durata, proprio con riferimento alla esigenza — che egli condivide — di un pronto varo del disegno di legge in titolo.

Nel dirsi favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Ricci, il senatore Ruffino precisa che, comunque, la necessità di una rivalutazione delle « spese di giustizia » che ne riporti l'ammontare al valore reale della moneta consiglia una rapida definizione del provvedimento in discussione; al riguardo, anzi, sarebbe — a suo avviso — opportuno introdurre alcune modifiche che ne semplifichino taluni aspetti procedurali.

Il presidente Vassalli, prendendo atto dell'orientamento della Commissione in tal senso, rinvia quindi alla seduta di domani il seguito della discussione.

« Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (395)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale osserva che il provvedimento in discussione è volto alla ulteriore proroga delle già più volte prorogate disposizioni in base alle quali si stanziava un « monte ore » di straordinario a vari operatori della giustizia tra cui i cancellieri e gli addetti alle segreterie giudiziarie.

Gli emolumenti in questione, prosegue il relatore, sono stati estesi nel tempo anche al personale degli archivi notarili il quale svolge attualmente accresciute funzioni, soprattutto in relazione alla istituzione del nuovo sistema di registro centrale unico dei testamenti, introdotto in attuazione della legge n. 307 del 1981.

Il relatore Di Lembo svolge, quindi, alcune considerazioni in merito al parere favorevole della 1^a Commissione sul provvedimento in titolo: al riguardo ritiene che, rispetto a quanto suggerito dalla Commissione consultata, potrebbe alla fine non rivelarsi opportuna la soppressione del termine finale del 31 dicembre 1984 che è posto dall'articolo 1 del provvedimento in discussione quale termine di scadenza della disciplina in questione. A suo avviso, infatti, sarebbe preferibile il mantenimento della temporaneità dei benefici in parola, nella prospettiva di un imminente intervento del legislatore che affronti la questione della sistemazione economica di una categoria tanto benemerita in un più vasto organico ambito. Quanto alla possibilità di eventuali modifiche, da talune parti prospettata, conclude il relatore, esse potranno essere valutate nel prosieguo della discussione.

In attesa dell'emissione del parere da parte della 5^a Commissione, il seguito della discussione è infine rinviato.

« Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449

del codice di procedura penale » (285), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Pinto Michele il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge in discussione rappresenta la riedizione di analogo provvedimento licenziato dal Senato nella trascorsa legislatura (atto Senato n. 987, recante « Modificazioni alle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale »), si sofferma diffusamente sull'ampio dibattito di dottrina e di giurisprudenza — soprattutto costituzionale — che è alla base del provvedimento in discussione. Tale provvedimento, prosegue il relatore, si collega, in particolare, alle esigenze di raccordo con la sentenza n. 117 del 1979 emessa dalla Corte costituzionale in relazione all'obbligatorietà del richiamo alla divinità nel giuramento prestato ai sensi dell'articolo 251 del codice di procedura civile. Di tale richiamo, sottolinea l'oratore, il disegno di legge prevede la soppressione.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Gozzini, il quale si dichiara favorevole alla scelta contenuta nel provvedimento in titolo, non solo in ossequio al portato della sentenza del giudice della costituzionalità, ma anche con riferimento alla scelta operata di mantenere il termine « giuramento » il quale riveste ormai, può dirsi, un significato impegnativo, scevro da implicazioni religiose (tanto è vero — osserva l'oratore — che il termine è impiegato in diverse disposizioni della Costituzione repubblicana). L'oratore conclude osservando che la questione della separazione fra connotazione laica e religiosa del giuramento era stata già affrontata e risolta nell'anno 1786, quando fu proprio il Sinodo di Pistoia a sollecitare l'abolizione del giuramento, decisione — conclude l'oratore — che fu poi presa dal Granduca Leopoldo di Toscana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Coco in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 63, 156, 252, 255 in materia di aumento delle competenze civile e penale del pretore e di quella civile del conciliatore, prospetta l'opportunità di procedere al varo anzitutto dell'aumento della competenza penale del pretore, e quindi di quella civile del pretore e del conciliatore.

Il senatore Ricci — il quale ricorda come i senatori comunisti abbiano sempre attribuito all'aumento della competenza penale del pretore una priorità assoluta — ritiene accettabile la proposta testè avanzata dal senatore Coco. Tuttavia egli non può non sottolineare l'esigenza di una sua integrazione per quanto attiene al fatto che l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore si presenta evidentemente collegato al tema della istituzione del giudice di pace. Di guisa che, conclude l'oratore, sarebbe almeno necessario che fossero chiarite, prima dell'approvazione dell'aumento della competenza civile del conciliatore, le linee generali su cui avviare la proposta istituzione del giudice di pace, come giudice di equità.

Dopo interventi dei senatori Palumbo, Gozzini, Marinucci, il Presidente prende atto dell'accoglimento da parte della Commissione della proposta del senatore Coco, con l'integrazione suggerita dal senatore Ricci.

Alla proposta si dichiara altresì favorevole il sottosegretario Cioce, il quale, in particolare, sollecita un pronto avvio della discussione dei provvedimenti sull'aumento della competenza penale del pretore, cui il Governo — egli afferma — annette grande importanza, così come d'altronde anche per l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali » (156), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

« Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore » (252)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 18 gennaio.

Il senatore Coco integra con specifico riferimento ai due provvedimenti in titolo la relazione generale da lui già svolta nella seduta precedente con riferimento a tutti i provvedimenti in materia di riforma del pretore, del conciliatore e di istituzione del giudice di pace.

In particolare il relatore osserva che mentre il disegno di legge n. 252, di iniziativa del Governo, in sostanza limita il proprio oggetto ad una estensione della competenza penale del pretore all'omicidio colposo e al furto, comunque aggravati, il disegno di legge n. 156, di iniziativa dei senatori comunisti, al riguardo, oltre a prevedere la scissione delle funzioni requirenti del pretore da quelle giudicanti, estende la competenza del pretore a tutti i delitti puniti con la reclusione fino a quattro anni nonchè all'omicidio colposo.

Il relatore ritiene quindi più condivisibile il provvedimento governativo. Infatti questo — egli osserva — individua esplicitamente i casi che vengono fatti rientrare nell'ambito della competenza del pretore, mentre il disegno di legge dei senatori comunisti impone indubbiamente in via preventiva un attento approfondimento di quali siano i reati trasferiti alla competenza di questi (reati che in qualche caso gli sembrano troppo gravi, come per le truffe aggravate) e implica altresì delicati problemi per quel che concerne la scissione delle funzioni requirenti del pretore da quelle giudicanti. In ogni caso, conclude l'oratore, va tenuto presente che i senatori democristiani nutrono forti perplessità in ordine alla possibilità medesima di attribuire alla cognizione del pretore l'omicidio colposo, data l'estrema gravità della fattispecie.

Prende successivamente la parola il senatore Ricci il quale prospetta l'opportunità di una consultazione fra i Gruppi rappre-

sentati in Commissione al fine di arrivare ad un chiarimento politico in ordine soprattutto alla determinazione dei casi da attribuire alla competenza penale del pretore.

Dopo l'intervento del senatore Pinto Michele, che sottolinea come ad ogni modo a tale chiarimento si dovrà procedere dopo che nel corso del dibattito si siano meglio

evidenziate le posizioni dei singoli Gruppi e dello stesso Governo, il sottosegretario Cioce ribadisce l'esigenza di un sollecito varo del provvedimento di aumento della competenza penale del pretore.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 17,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri » (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri**
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione del disegno di legge, rinviato nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il presidente comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 143, recante: « Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri »,

ritiene necessario che il Ministro della Difesa vigili sui risultati delle Commissioni di avanzamento perchè siano tenuti nel dovuto conto i responsi dei comitati di inchiesta che hanno esaminato gli ufficiali risultati iscritti negli elenchi della P 2 ».

(0/143/2/4) SAVORITO, BOZZELLO VEROLE

Il senatore Boldrini, intervenendo in proposito, rileva come la parte dispositiva dell'ordine del giorno sia carente in quanto andrebbe integrata con un impegno da parte del Ministro della difesa a riferire alla Com-

missione sui risultati delle Commissioni di inchiesta amministrativa.

Il senatore Eliseo Milani, anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare l'ordine del giorno 0/143/1/4 (presentato nella seduta del 26 gennaio scorso) e fa presente di condividere il secondo ordine del giorno, a condizione che venga integrato nel senso evidenziato dal senatore Boldrini. Analoghe dichiarazioni rendono i senatori Finestra e Buffoni.

Conseguentemente, il senatore Eliseo Milani (che unitamente al senatore Fiori appone le firme al predetto ordine del giorno) riformula il predetto documento come segue:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 143, recante « Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri »,

ritiene necessario che il Ministro della difesa vigili sui risultati delle Commissioni di avanzamento perchè siano tenuti nel dovuto conto i responsi dei comitati di inchiesta che hanno esaminato gli ufficiali risultati iscritti negli elenchi della P 2, e riferisca alla Commissione sugli esiti dei predetti comitati di inchiesta ».

(0/143/2/4) SAVORITO, BOZZELLO VEROLE,
MILANI ELISEO, FIORI

Il sottosegretario Signori dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore Boldrini si dice perplesso sulla formula dell'accoglimento che, considerato il dispositivo, non avrebbe alcun senso. Tale opinione è condivisa dal senatore Eliseo Milani che, sottolineando che il Ministro della difesa non dovrebbe certo avere alcuna difficoltà a riferire alla Commissione, insiste per la votazione.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Pastorino che si dichiara contrario all'ordine del giorno in quanto, così come formulato, suonerebbe come palese manifestazione di sfiducia nei confronti degli organi che hanno proceduto a svolgere le inchieste amministrative.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Si passa poi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Il relatore Butini presenta e illustra un emendamento sostitutivo della tabella 1, richiamata nell'articolo 1. Il senatore Boldrini chiede che il predetto emendamento venga posto ai voti per parti separate. La prima parte della tabella n. 1, nel nuovo testo proposto dal relatore, (comprendente i gradi da colonnello a generale di divisione) viene approvata, contrari i senatori Boldrini, Giacchè ed Eliseo Milani. Viene quindi posta in votazione la seconda parte del predetto emendamento sostitutivo della tabella n. 1 (comprendente i gradi da sottotenente a tenente colonnello): anch'essa risulta approvata dopo annunci di voto contrario dei senatori Eliseo Milani, Giacchè e Boldrini.

Risulta successivamente accolto l'articolo 1 del disegno di legge con le modifiche apportate alla tabella n. 1 ivi richiamata.

Si passa all'articolo 2: esso viene approvato dalla Commissione (dopo un annuncio di astensione dei senatori Eliseo Milani, Giacchè e Boldrini) con emendamenti del relatore Butini al primo comma (di cui uno concernente la nuova decorrenza della normativa al primo gennaio 1984) ed al secondo comma, nonché con una nuova formulazione della tabella n. 2 (ivi richiamata) riguardante la progressione dell'aumento degli organici secondo le nuove date di riferimento (dal 1984 al 1987).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3, che risulta anch'esso accolto in un nuovo testo proposto dal relatore in ottemperanza a quello suggerito nel parere espresso dalla Commissione bilancio (anche su tale norma hanno luogo annunci di astensione da parte dei senatori Eliseo Milani, Giacchè e Boldrini).

La Commissione approva inoltre un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 3), anch'esso proposto dal relatore, concernente l'immediata entrata in vigore della normativa.

Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Boldrini, Eliseo Milani, Finestra e Fallucchi.

Il senatore Boldrini dichiara l'astensione del Gruppo comunista sul provvedimento per i motivi già evidenziati nel corso del dibattito, tra i quali la sua contrarietà alla parte concernente l'aumento degli organici dei quadri direttivi, sulla quale non sono emerse con sufficiente chiarezza le ragioni di una effettiva esigenza in tal senso. Rileva inoltre, con riferimento alle considerazioni svolte in sede di replica dal senatore Butini, come la scuola allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri non possa assolutamente essere assimilata alla scuola di guerra, essendo ovviamente diversi i compiti di istituto. Rimane invece evidente che nell'ambito dell'Arma è presente una struttura dirigenziale sproporzionata, mentre sarebbe stato più opportuno che il Governo avesse presentato il più volte preannunciato disegno di legge di revisione dell'avanzamento degli ufficiali.

Anche il senatore Eliseo Milani annuncia l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente e coglie l'occasione per ribadire la sua contrarietà a provvedimenti parziali e settoriali, laddove ciò di cui si ha bisogno è una normativa più organica e razionale.

Si dichiarano invece favorevoli i senatori Finestra (per le ragioni già evidenziate nella discussione generale) e Fallucchi, che tuttavia condivide i rilievi del senatore Boldrini in ordine alla mancata presentazione del provvedimento di revisione organica della legge sull'avanzamento degli ufficiali.

Infine, posto ai voti, viene approvato nel suo complesso il disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

« Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano » (352), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione)

In via preliminare il senatore Eliseo Milani ricorda che il Ministro della difesa, in

un recente dibattito assembleare sulla forza multinazionale del Libano, ha dichiarato di non poter informare il Parlamento sugli intendimenti del Governo in ordine alla riduzione del contingente italiano « per motivi di sicurezza ». Si è poi, invece, appreso dalla stampa che il predetto contingente è stato ridimensionato attraverso una diminuzione di circa 500 unità. Alla luce di questi fatti nuovi, egli ritiene necessario che l'inizio del provvedimento in discussione sia preceduto da una esposizione del ministro Spadolini per informare la Commissione (o eventualmente le Commissioni esteri e difesa riunite) circa la politica che il Governo ritiene di dover perseguire in Libano e gli intendimenti in ordine alla permanenza del contingente militare italiano.

Il presidente Parrino fa presente al senatore Milani che il contenuto normativo del disegno di legge non ha niente a che vedere con la politica del Governo concernente la presenza militare italiana nel Libano, anche se si rende pienamente conto delle novità intervenute rispetto al precedente dibattito assembleare.

Dopo che il senatore Giacchè ha dichiarato di condividere la richiesta del senatore Milani, prende la parola il senatore Fallucchi: egli ritiene non infondata la proposta del senatore Milani, essendo innegabile la connessione fra il provvedimento (di ratifica di un impegno finanziario che ha già avuto esecuzione) e la politica del Governo in ordine al mantenimento — al livello attuale ovvero ulteriormente ridotto — del contingente italiano. Inoltre, anche ai fini di una doverosa informazione ufficiale nei confronti della

opinione pubblica, appare quanto mai opportuna una esposizione del Ministro della difesa presso la 4^a Commissione permanente.

Il senatore Buffoni, relatore sul disegno di legge, si pronuncia anch'egli in senso favorevole alla richiesta del senatore Milani, sottolineando che l'intervento del Ministro potrebbe, tra l'altro, sgombrare il campo da tutte quelle problematiche che inevitabilmente — se così non fosse — finirebbero per presentarsi. Invita quindi il presidente Parrino a rappresentare al Ministro della difesa tale opportunità.

Il sottosegretario Signori, preso atto della richiesta (che si farà carico di trasmettere al Ministro) sottolinea peraltro il limitato contenuto normativo del provvedimento e suggerisce che l'esposizione del titolare del Dicastero della difesa abbia luogo in sede di replica.

Il senatore Eliseo Milani insiste nella sua richiesta ritenendo invece necessario che la esposizione del Ministro della difesa preceda la discussione del provvedimento e fa presente come la Commissione non possa certo essere sempre chiamata a ratificare provvedimenti che di fatto hanno già avuto attuazione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Giacchè, favorevole alla ipotesi prospettata dal senatore Milani, la Commissione accoglie tale richiesta ed invita il presidente a prospettarla al Ministro della difesa.

La discussione del disegno di legge viene pertanto aggiornata.

La seduta termina alle ore 18,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 » (375)**, approvato dalla Camera dei deputati**« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 » (376)**, approvato dalla Camera dei deputati**« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 » (4)**
(Esame)

Preliminarmente il Presidente informa che, per quel che concerne il rendiconto relativo all'anno 1982, la documentazione è incompleta e che i volumi mancanti saranno stampati in tempi prevedibilmente lunghi; comunica inoltre che si sono pronunciate con il prescritto parere sui provvedimenti in esame le Commissioni 4^a, 7^a e 9^a.

Si procede quindi all'esame congiunto dei tre disegni di legge, sui quali riferisce il senatore Tarabini.

Dopo aver sottolineato il significato che riveste l'esame dei rendiconti consuntivi (come occasione di verifica degli effetti sull'economia delle manovre finanziarie predisposte dai bilanci), lamenta il ritardo che si riscontra nell'esame di tale documento, ritardo che, oltre a costituire una sostanziale violazione del primo comma dell'articolo 81 della Costituzione, rende di scarso interesse una discussione su temi ormai lontani nei confronti della situazione attuale.

Al riguardo dà conto di un suggerimento della Corte dei conti, concernente l'opportunità dell'istituzione di una cosiddetta « sessione estiva », in cui il Parlamento potrebbe esaminare congiuntamente il rendiconto consuntivo dell'anno precedente e il provvedimento di assestamento del bilancio: nel merito sottolinea come tale soluzione si renderebbe effettivamente praticabile a seguito di un accertamento dei documenti essenziali in base ai quali il Parlamento può approvare il rendiconto (mentre altri dati, ritenuti di minore rilevanza, potrebbero essere inviati alle Camere anche successivamente), nonchè in corrispondenza di un rafforzamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato, ufficio che è oggi sovraccaricato di numerose funzioni anche in considerazione delle incombenze recate dalla legge n. 468 del 1978.

Delineate le differenze sostanziali tra il conto del bilancio e il conto del patrimonio, riferisce l'opinione espressa dalla Corte dei conti e concernente la sottoposizione a parificazione e ad approvazione da parte del Parlamento anche del conto del patrimonio, in considerazione sia del dettato costituzionale, sia delle norme recate dalla citata legge n. 468: al riguardo sottolinea tuttavia la fondatezza della prassi orientata in senso contrario, anche in considerazione della non sottoposizione all'approvazione da parte del Parlamento del conto di tesoreria il quale, così come accade per il conto del patrimonio, riflette gli effetti della manovra predisposta in sede di bilancio preventivo.

Il relatore si sofferma quindi sulla questione del ricorso al mercato per sottolineare le differenze tra la normativa anteriore alla legge n. 468 ed il disposto di quest'ultima, rilevando il procedimento, a suo avviso, più rigoroso indicato dalle disposizioni non più in vigore e ponendo in risalto come negli ultimi anni le difficoltà a reperire risorse sul mercato finanziario abbiano indotto ad un utilizzo maggiore di mezzi di tesoreria — conto corrente con la Banca d'Italia e collo-

camento di titoli a breve — in funzione di supplenza.

Per quel che concerne poi lo « sfondamento » del limite al ricorso al mercato ricorda le opinioni diverse espresse in merito dalla Corte dei conti e dal Tesoro, interpretando la prima l'obbligo di evitare ogni « sfondamento » anche in corso d'anno, mentre il Tesoro ritiene che tale obbligo abbia valore solo a consuntivo: al riguardo dichiara di propendere per l'interpretazione prospettata dalla Corte dei conti.

Il relatore passa a considerare poi un'altra questione più volte sollevata dalla stessa Corte concernente una più rigorosa copertura delle spese correnti anche per gli anni successivi a quello di approvazione del provvedimento recante la spesa; sottolinea in merito come un significativo passo in avanti in tale direzione sia stato raggiunto con l'approvazione da parte del Parlamento, in sede di definizione dell'*iter* dei documenti finanziari, delle proiezioni triennali degli accantonamenti dei fondi globali.

Entrando nel merito dei tre provvedimenti, rileva taluni dati essenziali comuni, quali le difficoltà via via più accentuate incontrate nell'incrementare le entrate, la tendenza alla diminuzione delle spese, l'onere crescente della spesa per interessi. Sottolinea altresì come il dato relativo all'incremento delle entrate per il 1982 sia da correggere per tenere conto del dato dell'ILOR non indicato nei documenti finanziari relativi all'esercizio 1982, fa inoltre presente che le previsioni di entrata dello stesso anno furono in seguito corrette in sede di assestamento.

Dopo avere infine rilevato come la gestione di tesoreria tra il 1980 e il 1982 abbia avuto effetti in una prima fase positivi e in seguito negativi sul bilancio a causa soprattutto delle erogazioni all'INPS, esprime talune perplessità sulla valutazione positiva resa dal Tesoro in ordine al decremento dei residui passivi nel 1982 e conclude ricordando brevemente il lungo e faticoso *iter* parlamentare dei disegni di legge nn. 375 e 376.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Nonne sottolinea in primo luogo che, qualora i rendiconti consun-

tivi per gli anni 1980, 1981 e 1982 fossero approvati dal Parlamento entro breve tempo, potrebbe essere sperimentata nella prossima estate un'apposita sessione dei lavori parlamentari dedicata all'esame congiunto del provvedimento di assestamento del bilancio per il 1984 e del rendiconto consuntivo del 1983, potendosi in tal modo consentire alle Camere di ricavare una visione d'insieme più approfondita ed organica dei fenomeni concernenti la finanza pubblica. Al riguardo rileva tuttavia come, nella opportunità di un esame che si estenda anche alla spesa dell'intero settore pubblico allargato, sarebbe auspicabile una iniziativa parlamentare in merito al censurabile comportamento di taluni enti locali i quali hanno accumulato ritardi enormi nella presentazione dei loro rendiconti.

Afferma poi che sarebbe opportuno affrontare in una sede adeguata taluni problemi lasciati aperti dalla legge n. 468 del 1978, e conclude rilevando la fondatezza della tesi del Tesoro in ordine alla soluzione della questione attinente allo "sfondamento" dei limiti relativi al ricorso al mercato.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Alici il quale (riferendosi in particolare ai provvedimenti relativi al 1980 e al 1981) sottolinea anzitutto l'utilità delle discussioni relative ai rendiconti consuntivi, documenti dai quali in taluni casi è possibile rilevare l'assunzione di un carattere ordinario da parte di decisioni maturate in situazioni assolutamente straordinarie, come è avvenuto, per esempio, per quanto concerne i « tetti » al disavanzo escogitati per fronteggiare l'assurdo ostruzionismo di parte radicale in sede di approvazione del bilancio.

Per quel che concerne la preoccupante vicenda dell'indebitamento pubblico, che conosce ormai un processo di autoalimentazione, ricorda le proposte più volte avanzate dalla sua parte politica (e condivise anche dal Governatore della Banca d'Italia) relative ad un processo di risanamento che faccia perno sull'aumento degli investimenti pubblici, su una crescita conseguente del prodotto interno lordo e sulla contrazione delle spese correnti.

Rileva altresì come dall'esame dei rendiconti emerge il carattere perverso di una manovra basata sui ritardi nei pagamenti, ritardi che vengono ad appesantire il bilancio pubblico per effetto delle successive revisioni dei prezzi negli appalti e che, fra l'altro, alimentano fenomeni di malcostume quali, ad esempio, la presentazione da parte delle aziende concorrenti di offerte basse in considerazione del successivo adeguamento.

Dopo aver altresì affermato che occorrerebbe prestare maggiore attenzione ai suggerimenti prospettati dalla Corte dei conti in merito alla gestione del bilancio (pur rilevando che l'organo ausiliario dovrebbe comunque astenersi da valutazioni di carattere politico), si sofferma sul dato delle entrate del 1982 per sottolineare come esso sia dovuto principalmente al gettito dell'IRPEF, mentre rimane modesto il contributo alle entrate da parte del lavoro autonomo. Dopo aver raccomandato al relatore di rendere in Assemblea una rappresentazione quanto più possibile esauriente del contenuto dei provvedimenti in esame, esprime un giudizio negativo della sua parte politica su tali provvedimenti e fa presente che il senatore Bollini (oggi impossibilitato a partecipare) si riserva di esporre una valutazione più approfondita per quanto riguarda il rendiconto per il 1982.

Nel concludere il dibattito, il Presidente fa presente che ai provvedimenti in titolo non si applicano le speciali procedure previste per l'esame del disegno di legge di bilancio: rivolto al senatore Alici assicura pertanto che il senatore Bollini potrà svolgere il suo intervento direttamente in Assemblea.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Tarabini di riferire favorevolmente all'Assemblea sui provvedimenti esaminati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proro-

ga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di giovedì 26 gennaio.

Ha la parola il sottosegretario per il tesoro Nonne, il quale fornisce le informazioni richieste dalla Commissione.

Quanto anzitutto ai commi primo e sesto dell'articolo 2, chiarisce che le norme non comportano nuovi oneri in quanto trattasi di proroghe riguardanti personale il cui impiego è già stato previsto dalle amministrazioni interessate e, comunque, anche nel caso di personale comandato, il pagamento delle relative spese avviene da parte dell'Amministrazione di appartenenza. Quanto poi al comma quarto del medesimo articolo, assicura la insussistenza di oneri, in quanto l'Ente previdenziale richiamato dalla norma non gode di alcun finanziamento a carico del bilancio statale e possiede un patrimonio immobiliare valutabile in circa 20 miliardi di lire.

Circa poi il quinto comma dell'articolo 2, esso parimenti non reca oneri aggiuntivi a carico del bilancio dell'INPS poiché, anche se la Cassa integrazione guadagni deve trasferire al Fondo pensioni lavoratori dipendenti circa 100 miliardi, occorre considerare l'economia di pari importo che si realizzerà nella spesa della gestione della Cassa a seguito del minor ricorso all'integrazione salariale straordinaria da parte dei lavoratori che accedono al pensionamento anticipato.

Soffermandosi poi sui commi settimo, ottavo e nono dell'articolo 2, il sottosegretario Nonne chiarisce i motivi della correttezza dell'utilizzo parziale dell'accantonamento di fondo globale denominato « Servizio nazionale dell'impiego », mentre, quanto ai commi dal decimo al tredicesimo (sempre del medesimo articolo 2), precisa per un verso che la clausola di copertura riportata è stata riferita al solo anno 1984 per ragioni di armonia con la analoga clausola contenuta nell'articolo 4, comma terzo, della legge n. 651 del 1983, concernente il rifinanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno; per altro verso fa presente

che — in relazione all'ipotesi di rinvio alla legge di bilancio o finanziaria per l'eventuale copertura dell'onere per gli anni successivi al 1987 — la quantificazione anno per anno della spesa è stata effettuata al fine di dare una esatta percezione della relativa evoluzione e come poi, trattandosi di spese non in conto capitale, la relativa modulazione annuale dovrebbe essere contenuta in apposite disposizioni legislative, anzichè nello strumento classico dei singoli documenti di bilancio annuali.

Dopo aver chiarito, più in particolare, quanto al comma dodicesimo, in risposta ad una precisa richiesta di informazione del senatore Bollini, avanzata nella seduta del 26 gennaio, il meccanismo finanziario sottostante la norme in discussione, il sottosegretario Nonne conclude sull'articolo 2, riferendosi ai commi quindicesimo e sedicesimo: al riguardo precisa che le spese ivi previste sono da considerarsi di parte capitale (essendo in sostanza rivolte a sostegno dell'occupazione) e quindi giudica non sostenibile la tesi dell'utilizzo di accantonamenti in conto capitale per finalità di natura corrente.

Circa poi l'articolo 3, prosegue informando la Commissione che la gestione speciale ivi richiamata presenta, a fine 1983, un avanzo di circa 150 miliardi, mentre, quanto all'articolo 5, chiarisce i motivi per i quali la norma non implica in alcun modo maggiori oneri.

Il rappresentante del Governo conclude dichiarando — quanto al tredicesimo comma dell'articolo 6 — la impossibilità da un lato di quantificare l'onere ivi previsto, in quanto il rimborso da parte del « Fondo per la protezione civile » non può avvenire che a consuntivo sulla base dei rendiconti presentati dalle competenti gestioni previdenziali, e d'altro lato di far conoscere le disponibilità del Fondo medesimo che — ricorda — viene gestito in contabilità speciale dal Ministro per la protezione civile, anche se rimane soggetto a reintegri successivi con apposite norme da inserire nella legge di bilancio in relazione alle somme spese e rendicontate.

Interviene quindi il relatore Buffoni: propone che, riguardo ai commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 1, la Commissione si pronunci in senso favorevole a condizione

che la norma non implichi oneri, mentre, quanto ai commi settimo, ottavo e nono, venga formulata l'osservazione circa la necessità di evitare nel futuro utilizzi per finalità diverse di somme accantonate originariamente per specifici scopi.

Il relatore Buffoni propone altresì una pronunzia ugualmente favorevole circa il comma dodicesimo, mentre, quanto al comma quindicesimo, è dell'avviso che occorrerebbe far menzione dell'opportunità di evitare distrazioni di risorse dal conto capitale al conto corrente.

Circa gli articoli 3 e 4, il relatore Buffoni propone la formulazione di una duplice osservazione, rispettivamente e sulla scarsa correttezza (sotto il profilo contabile) dell'utilizzo delle gestioni fuori bilancio, e sulla inopportunità — sotto il profilo metodologico — dell'utilizzo a copertura di somme rivenienti da provvedimenti legislativi in corso di approvazione da parte del Parlamento, ancorchè immediatamente vigenti, trattandosi, come nella fattispecie, di un decreto-legge.

Dopo aver proposto che il parere sia pienamente favorevole in ordine all'articolo 5, nonchè sul nono comma dell'articolo 6, suggerisce infine una contraria pronunzia sul comma tredicesimo di tale ultimo articolo, in quanto, sulla base delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, l'onere non è quantificabile e non appaiono disponibili d'altro canto, precise informazioni in ordine all'ammontare delle consistenze del Fondo interessato.

Dopo che il senatore Alici ha espresso il proprio voto contrario in ordine allo schema di parere proposto dal relatore Buffoni (tranne che per la parte riguardante il tredicesimo comma dell'articolo 6), la Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole con le osservazioni e le condizioni da lui stesso illustrate.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Colella, il quale fa presente

trattarsi di provvedimento che implica maggiori entrate stimate in 1.900 miliardi circa.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni** » (420)

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Colella.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caroli.**La seduta inizia alle ore 16,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Venanzetti annuncia che nella seduta già convocata per domani mattina, si procederà al seguito dell'esame del disegno di legge n. 419 e alla emissione del parere di costituzionalità, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, del disegno di legge n. 463 di conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 25 gennaio 1984 in tema di unificazione del sistema di tesoreria.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento del sottufficiali del Corpo della guardia di finanza** » (291)

*(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)**(Seguito della discussione e approvazione)*

Riprende l'esame sospeso il 19 gennaio 1984.

Il presidente Venanzetti, nel rilevare l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 16,47 e viene ripresa alle ore 17.

Il presidente Venanzetti dà preliminarmente lettura del parere della 1^a Commissione, favorevole con osservazioni, e di quel-

lo della 4^a Commissione, favorevole a maggioranza.

Il senatore Finocchiaro presenta un subemendamento all'emendamento governativo, già illustrato nella seduta precedente, tendente ad attribuire il punteggio di sei ventesimi, anzichè cinque ventesimi come previsto dal citato emendamento del Governo, al diploma di maturità tecnica commerciale e a quello di maturità tecnica nautica.

Favorevole il relatore ed il sottosegretario Caroli, il subemendamento, posto ai voti, viene approvato; allo stesso modo viene approvato l'emendamento principale cui si riferisce.

Messo ai voti, l'articolo unico di cui si compone il provvedimento, con la modifica anzidetta, viene anch'esso approvato.

« **Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza** » (292)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 gennaio 1984.

Il presidente Venanzetti dà preliminarmente lettura dei prescritti pareri: favorevole con osservazioni, quello della 1^a Commissione; favorevole, quello della 5^a Commissione.

Il senatore Finocchiaro propone un breve rinvio al fine di valutare compiutamente le implicazioni del provvedimento e per dar tempo ai commissari di formulare eventuali emendamenti.

Il sottosegretario Caroli, nel sottolineare che la filosofia del provvedimento è quella di ampliare l'area da cui reclutare gli ufficiali della guardia di finanza, estendendola ai brigadieri (con l'intento di premiare la anzianità e la professionalità acquisite in servizio), ritiene che la Commissione debba valutare preliminarmente se condividere o meno tale impostazione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Finocchiaro a sostegno della sua richiesta, il sottosegretario Caroli prega, comunque, che eventuali emendamenti vengano presentati prima della data di inizio della prossima discussione del provvedimento.

Il senatore Sega nel sottolineare che il Gruppo comunista condivide le perplessità espresse dal senatore Finocchiaro, chiede che il Governo, prima di un nuovo esame del provvedimento, riferisca adeguatamente sullo stato attuale e sui principali problemi che si prospettano per il Corpo della guardia di finanza; problemi che, a suo parere, consistono soprattutto nel fatto che il Corpo viene adibito ad una serie di compiti diversi (ad esempio di polizia giudiziaria) da quelli istituzionalmente previsti.

Il relatore Santalco si dichiara favorevole all'ipotesi di rinvio e quindi il presidente Venanzetti propone di rinviare il seguito dell'esame fra due settimane.

Il senatore Sega chiede che venga ascoltato il comandante generale della Guardia di finanza al fine di ottenere le informazioni richieste.

Il presidente Venanzetti fa presente, a sua volta, che la natura del provvedimento, del tutto particolare, non consente di procedere ad una audizione del Comandante del Corpo che coinvolgerebbe problemi più generali in cui versa la Guardia di finanza. Sarebbe, a suo avviso, più opportuno che il Governo fornisca, autonomamente, una adeguata informazione sui problemi in questione.

A sostegno della richiesta del senatore Sega interviene il senatore Bonazzi, mentre il senatore Finocchiaro, dichiarandosi sostanzialmente contrario, prega il presentante di ritirare la citata richiesta.

Il senatore Sega non insiste sulla richiesta in questione, ritenendo sufficiente che il Governo fornisca adeguate informazioni dopo aver stabilito opportuni contatti con il Comando generale della Guardia di finanza.

Quindi, il seguito della discussione viene rinviato: verrà ripreso fra due settimane.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982» (332)
(Parere alla 3ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore D'Onofrio riferisce sul disegno di legge, che è diretto a risolvere un problema inerente al regime tributario cui sono soggetti i dipendenti civili delle basi navali americane in Italia. In particolare, con il provvedimento si autorizza la ratifica di un accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti diretto a sanare errate interpretazioni della legislazione fiscale italiana, dalle quali era derivata una elusione dell'imposizione sui redditi del personale civile anzidetto.

Il senatore D'Onofrio si sofferma a chiarire le modalità della compensazione che l'Italia viene a ricevere con tale accordo a fronte della mancata riscossione delle imposte anzidette, fino al 1981. Il relatore precisa poi che su tale accordo, e quindi sulla ratifica relativa, non sorgono rilievi nè opposizioni di alcun genere, tuttavia una parte limitata della materia che doveva essere sanata non è stata inclusa, almeno esplicitamente e direttamente, nell'accordo stesso: si tratta in particolare delle mancate ritenute IRPEF (che quindi dovrebbero essere addebitate oggi) sulle indennità di fine rapporto. Sembra quindi opportuno precisare meglio la posizione fiscale dei dipendenti in questione anche sotto tale aspetto più limitato, al fine di dar loro tranquillità su una seria questione che potrebbe, altrimenti, generare uno stato di agitazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi dopo aver mosso alcuni rilievi sulla necessità di evitare scrupolosamente inserimenti di disposizioni nell'accordo o nella ratifica in se stessa, chiede chiarimenti sulla natura dei mezzi finanziari utilizzati per la compensazione stabilita a favore dell'Italia.

Il senatore Pintus esprime la preoccupazione che la sanatoria fiscale decisa con l'accordo non si estenda anche alle sanzioni penali.

Replicando a tali rilievi il presidente Venanzetti chiarisce che la questione proposta dal senatore d'Onofrio riguarda unicamente una norma da inserire nel disegno di legge, ovviamente rivolta soltanto all'ordinamento interno come destinatario.

Ritiene peraltro che il problema forse potrà essere risolto in sede di interpretazione dell'accordo internazionale, senza bisogno di ulteriori precisazioni legislative per gli organi dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore D'Onofrio chiarisce la natura esaustiva dell'accordo intercorso, che va a incidere sul rapporto tributario globalmente considerato, senza pericolo quindi che possano residuare sanzioni penali.

Il sottosegretario Caroli dichiara che il problema è all'esame delle autorità amministrative italiane, competenti sotto i diversi aspetti, e che pertanto allo stato attuale il Governo non può ancora pronunciarsi in merito alla proposta del relatore.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Parere alla 1^a Commissione)

Il senatore Berlanda riferisce sul provvedimento per le parti che rientrano nella competenza della Commissione.

Dopo aver espresso perplessità sull'opportunità delle disposizioni di cui all'articolo 1 (limitatamente ai riflessi che esse possono avere nella materia tributaria), si sofferma sul contenuto dell'articolo 4, ricordando come la proroga del contenuto essenziale della legge n. 168 del 22 aprile 1982 (ovvero dei suoi articoli da 1 a 4) fosse stata chiesta ripetutamente in Parlamento, mentre costituisce anche l'oggetto del disegno di legge n. 335, d'iniziativa del senatore D'Onofrio ed altri (deferito alla Commissione in sede referente).

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, premessa una critica sulla eterogeneità del contenuto del decreto-legge, che ha impedito alla 6^a Com-

missione un esame in sede referente della proroga delle agevolazioni fiscali sui trasferimenti delle abitazioni (esame dal quale avrebbe potuto derivare un miglioramento delle disposizioni in questione), dichiara che il Gruppo comunista è favorevole alla proroga di tali agevolazioni fiscali. Tuttavia il testo della citata legge n. 168 contiene alcuni difetti, e in particolare l'estensione dei benefici fiscali agli enti previdenziali e alle società di assicurazioni, ivi prevista, ha recato notevoli disagi ai locatari delle abitazioni di proprietà di questi enti, i quali in caso di cessione sono esposti agli sfratti chiesti dai nuovi proprietari, ove non si trovino in condizione di esercitare la prelazione di acquisto: occorrerebbe almeno che fosse stabilito l'obbligo, per i terzi acquirenti, di accettare il contratto di locazione in corso.

Il senatore Pollastrelli si sofferma quindi sulla copertura finanziaria del provvedimento, stabilita a carico del maggior gettito fiscale previsto dal decreto-legge n. 734 sui prodotti petroliferi: afferma che le disponibilità derivanti dalla maggiore imposizione sui prodotti petroliferi dovrebbero restare riservate alla finalità di evitare — mediante utilizzo del fondo compensazione prezzi — futuri aumenti del prezzo della benzina, nel quadro delle trattative in corso fra il Governo e i sindacati.

Esprime poi l'esigenza che il Governo faccia fronte ai suoi impegni per il riordino della imposizione fiscale sugli immobili (nell'ambito della quale è previsto un alligierimento della imposizione sui relativi trasferimenti) conferendo contestualmente agli enti locali la prevista area impositiva. Il senatore Pollastrelli ribadisce la necessità che il Governo provveda in tempo alla elaborazione di tali nuove discipline legislative, nella consapevolezza che una proposta di delega legislativa « in bianco » avanzata all'ultimo momento non troverebbe disponibile il Gruppo comunista.

Dopo aver espresso l'avviso che il limite di un milione e duecentomila lire per l'obbligo di registrazione dei contratti di locazione abitativa dovrebbe essere adeguato per tener conto dell'intervenuto sensibile

umento dei canoni di locazione, sottolinea l'esigenza di affrettare il completamento dei nuovi estimi del catasto fabbricati in modo da adeguare, ai fini fiscali, le « rendite catastali rivalutate » che sono eccessivamente esigue. Chiede infine chiarimenti sulla situazione degli estimi catastali per i terreni agricoli, dei quali nel decreto non si fa cenno.

Il senatore Bonazzi richiama l'attenzione dei commissari e del Governo sulla circostanza che il minor gettito derivante dall'articolo 4, previsto in lire 250 miliardi dal Governo, forse comprende anche il minor gettito INVIM (sempre derivante dalla proroga della legge n. 168). Che sia effettivamente così — precisa il senatore Bonazzi — non è affatto certo, resta comunque ovvio che il minor gettito in questione deve essere rimborsato ai comuni.

Esprime quindi serie perplessità sul contenuto dell'articolo 1 del decreto in esame, diretto a stabilire obblighi per il Governo che sembrano del tutto ovvii, senza necessità di una legge del Parlamento.

Il senatore Triglia condivide le osservazioni del senatore Bonazzi riguardo al minor gettito dell'INVIM (che peraltro non sembra ammontare ad una cifra considerevole); ritiene che, comunque, la 5ª Commissione dovrebbe farsi carico di questo ulteriore problema di copertura finanziaria derivante dall'articolo 4 del decreto in esame.

Il senatore Triglia condivide inoltre le esigenze — manifestate dal senatore Pollastrelli — di un sollecito riordinamento dell'imposizione fiscale sugli immobili, collegato con la ricostituzione di un'area impositiva autonoma per gli enti locali. Particolarmente su quest'ultima esigenza ricorda l'impegno assunto dal Governo Craxi in sede di dichiarazioni programmatiche ed il successivo impegno da parte del Ministro delle finanze, allorchè si decise, dopo un dibattito assai contrastato in seno alla maggioranza, di non prorogare la SOCOF per il 1984. Il senatore Triglia osserva che il margine di tempo chiesto allora dal Ministro delle finanze per l'elaborazione di tali innovazioni appare ragionevole; tuttavia es-

so ha già avuto un costo (tenendo conto della mancata proroga della SOCOF) e non dovrà protrarsi troppo oltre il termine del mese di gennaio, allora individuato dal Ministro stesso. In proposito il senatore Triglia condivide il punto di vista del senatore Pollastrelli sulla impossibilità di accettare all'ultimo momento come fatto compiuto una proposta legislativa del Governo (e per di più con il pericolo di non poter provvedere in tempo per la nuova area impositiva per gli enti locali).

Il senatore Cavazzuti prospetta la necessità che il Governo, in relazione alla proroga di due anni per l'applicazione del nuovo catasto, stabilita con il decreto in esame, fornisca almeno elementi sicuri sullo stato di attuazione della riforma del catasto e in particolare della sua informatizzazione.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il senatore Berlanda, estensore designato del parere, proponendo che alla 1ª Commissione venga trasmesso un parere favorevole corredato con osservazioni, per le quali passa a delineare i punti essenziali.

Per quanto attiene alla copertura finanziaria delle agevolazioni fiscali ritiene che si debba aver presente la mancanza, fino ad ora, di un accordo fra il Governo ed i sindacati che possa coinvolgere in qualche forma i futuri prezzi dei combustibili: esiste quindi per questo aspetto libertà di manovra finanziaria per il Governo, mentre sul particolare aspetto della copertura che concerne l'INVIM ritiene di doversi rimettere ai chiarimenti che fornirà il Governo.

Afferma quindi che la Commissione dovrebbe esprimere nel parere l'esigenza di un sollecito riordinamento dell'imposizione fiscale sugli immobili collegato con un'autonomia impositiva per i comuni.

Mentre è necessario che il Governo chiarisca la situazione del catasto fabbricati, ed anche di quello dei terreni agricoli (secondo le osservazioni emerse da più parti politiche), non sembra invece opportuno aumentare il limite di un milione e duecentomila lire per la registrazione dei contratti di locazione (secondo la richiesta del senatore Pollastrelli) dato che in questo caso, lasciando operare l'inflazione senza adegua-

menti del limite, si ottiene indirettamente il risultato della acquisizione di nuova materia imponibile. Riguardo all'articolo 1 infine, il senatore Berlanda ritiene di doverne sottolineare l'inopportunità, sotto l'aspetto tributario, specialmente perchè il termine di 45 giorni di cui al secondo comma potrebbe ripercuotersi gravemente sull'attività legislativa promossa dal Governo. Il senatore Berlanda avverte che farà menzione, nel parere dei punti di vista espressi dalla minoranza.

Segue una osservazione del presidente Venanzetti circa la sottrazione di 250 miliardi dal maggior gettito, abbastanza cospicuo, previsto per i prodotti petroliferi, la quale — egli dice — non pregiudica seriamente la possibilità di tener conto di tale maggior gettito in sede di trattative fra il Governo e i sindacati.

Replica quindi il sottosegretario Caroli: dichiara anzitutto che il Governo ha in preparazione un disegno di legge diretto ad attribuire un'area di imposizione autonoma ai comuni: nel frattempo si è ritenuto necessario addivenire alla proroga in questione. Dopo aver confermato l'inesistenza fino ad oggi di un accordo con i sindacati in relazione ai prezzi dei combustibili, si riserva di fornire in un secondo momento chiarimenti sulla parte di minor gettito, derivante dall'articolo 4, che deve essere attribuita all'INVIM.

Il sottosegretario Caroli avverte quindi che il termine di due anni per il completamento del nuovo catasto è sembrato adeguato, al Governo, in relazione ai mezzi materiali ed umani che sono a disposizione (per quanto concerne i terreni agricoli, alla fine dello scorso novembre i lavori erano giunti alla fase conclusiva). Il Sottosegretario non esclude tuttavia che il Governo possa far ricorso a indicazioni di valore da parte dei contribuenti al fine di non dover at-

tendere eccessivamente per l'adeguamento dei parametri fiscali derivanti dal catasto.

Si dà mandato infine, a maggioranza, al senatore Berlanda di esprimere un parere favorevole alla 1^a Commissione con le osservazioni da lui stesso proposte.

IN SEDE REFERENTE

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» (310)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti dichiara di ritenere più corretto un rinvio dell'esame, in pendenza delle decisioni che la 1^a Commissione adotterà sul problema della competenza. Il Presidente ribadisce tuttavia la propria ferma contrarietà ad un insabbiamento o al rallentamento dell'*iter* del disegno di legge n. 310: per questo disegno di legge, come pure per il disegno di legge n. 433 concernente il personale dell'amministrazione finanziaria, il Parlamento deve assumere la responsabilità di una decisione, quale che ne sia l'esito, tempestiva, data l'importanza e l'urgenza delle esigenze prospettate in questi articolati, che d'altra parte richiedono di per se stessi *iter* legislativi abbastanza prolungati.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, viene integrato con l'esame preliminare, in sede consultiva, dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 16,45.

PER IL RINVIO IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 57, E PER UNA PROROGA A RIFERIRE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 243

Il presidente Valitutti propone di richiedere all'Assemblea il rinvio alla Commissione del disegno di legge n. 57, di iniziativa dei senatori Saporito ed altri, concernente interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 sul riordinamento della docenza universitaria. Rammenta che sul provvedimento l'Assemblea si era espressa favorevolmente sulla richiesta di procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il senatore Papalia, pur dichiarando di comprendere l'esigenza di svolgere in Commissione l'esame del provvedimento, fa presente che il proprio Gruppo politico si asterrà su tale proposta per sottolineare l'atteggiamento critico sul merito del provvedimento.

La Commissione acconsente quindi sulla proposta.

Il presidente Valitutti propone altresì alla Commissione di richiedere all'Assemblea una proroga dei termini di cui all'articolo 81 per il provvedimento n. 243, di iniziativa governativa, concernente la rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione, per il quale l'As-

semblea ha deliberato la procedura abbreviata nella giornata del 14 dicembre 1983. Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 18 gennaio.

Il relatore Mezzapesa svolge un supplemento di relazione relativamente al disegno di legge n. 398, di iniziativa dei senatori Biglia ed altri, posto all'esame quando aveva già svolto la propria relazione introduttiva. Facendo riferimento all'ampia relazione che precede il provvedimento, e rammentando come in essa si ipotizza la necessità di provvedere con immediatezza su talune questioni particolari, si sofferma sul fatto che uno dei punti di maggiore distanza è rappresentato dal rifiuto del concetto di unitarietà, già delineato all'articolo 1: la differenziazione si concretizza nel maggiore o minore impegno negli studi da parte degli studenti. Mette quindi in luce le differenze in ordine all'insegnamento della religione (si prevede un insegnamento di storia delle religioni per coloro che non seguono l'insegnamento confessionale), alla disciplina delle attività elettive (si ipotizzano attività manuali ed artigiane che facciano cadere lo steccato tra le scuole professionali e non), agli esami di maturità (si specifica che i componenti debbano risiedere o nello stesso distretto scolastico o in un distretto finitimo), alla prevalenza della lingua italiana anche nel caso degli insegnamenti a favore delle minoranze linguistiche, alla procedura maggiormente

garantista relativamente alla emanazione dei decreti ministeriali (si richiede un previo parere favorevole da parte della Commissione bicamerale), alla necessità di provvedere con la legge, prima che la riforma abbia definitiva applicazione, in ordine alla elevazione o alla anticipazione dell'obbligo scolastico.

Il presidente Valitutti ringrazia il relatore Mezzapesa per la sua esauriente relazione sul provvedimento n. 398 e si passa all'esame degli articoli; come testo base viene assunto il disegno di legge n. 52.

In sede di articolo 1 vengono presentati due emendamenti: il primo da parte del senatore Ferrara Salute e l'altro da parte dei senatori Spitella e Scoppola.

Segue un breve dibattito procedurale sulla necessità di riproporre come emendamenti i testi degli articoli dei disegni di legge non coincidenti con quelli del testo base: il senatore Biglia solleva il problema, il relatore Mezzapesa sostiene l'opportunità di un tal modo di procedere anche in relazione alla evoluzione della discussione ed il presidente Valitutti rammenta la prassi in proposito.

Si passa all'esame del merito.

Dopo che il senatore Spitella ha brevemente illustrato il contenuto del proprio emendamento, il senatore Ferrara Salute mette in luce le finalità proposte dell'emendamento da lui presentato, che sottolinea l'importanza di acquisire autonome capacità di apprendimento, i valori di responsabilità individuale e sociale, quelli di tolleranza e di legalità democratica, e la necessità che a questi valori e principi si ispiri la vita della comunità scolastica.

Il senatore Biglia, a sua volta, illustra un proprio emendamento che costituisce a suo avviso un punto nodale attraverso cui si struttura in seguito l'intero provvedimento: tra le finalità vi è quella dell'accesso al mondo del lavoro e quella dell'accesso all'università; la scuola, inoltre, si differenzia per il diverso livello di impegno richiesto agli studenti a seconda che intendano o meno proseguire negli studi al termine del periodo di corso. È particolarmente importante, inoltre, non abolire il liceo, e cioè l'istituzione scolastica in cui oggi si studia di più.

Ha quindi la parola il senatore Berlinguer il quale dichiara che la validità dell'impostazione dell'articolo 1 del testo base (il disegno di legge n. 52) è dimostrata, *a contrario*, dalle motivazioni addotte dal senatore Biglia per contrastarle. Manifesta quindi profonda perplessità circa l'opportunità di introdurre nel testo normativo riferimenti a principi e valori, pur ampiamente condivisibili, in quanto ciò porterebbe ad esorbitare da quegli aspetti oggettivi sui quali è difficile che si possano verificare perplessità e creerebbe la possibilità di pericolose omissioni.

Dopo che il senatore Argan ha auspicato che si inserisca un breve riferimento al rapporto tra l'individuo e l'ambiente (inteso complessivamente come ambiente sociale e naturale) ed il senatore Vella ha sollecitato la reintroduzione del riferimento alla partecipazione alla vita democratica, che non figura nell'emendamento del senatore Ferrara, questi, riferendosi al senatore Berlinguer, ribadisce l'opportunità di esplicitare i valori in cui si crede, soprattutto se si tratta di quelli più profondamente radicati.

Il senatore Spitella, a questo punto, propone una formulazione che sintetizza i due emendamenti presentati dal senatore Ferrara Salute e da lui stesso. Su tale proposta ha la parola il ministro Falcucci che ipotizza di specificare quei valori che è opportuno richiamare per la finalità specifica che hanno all'interno della comunità educativa. Sul testo suggerito dal senatore Spitella ha la parola il senatore Mezzapesa che sottolinea come le questioni introdotte dal senatore Ferrara Salute (si tratta di riferimenti a principi e a valori) introducono elementi di novità su cui si dice favorevole per aderire allo sforzo di addivenire ad un testo unificato. Si dice invece contrario all'emendamento del senatore Biglia.

Il ministro Falcucci dichiara di concordare sull'emendamento unificato proposto dal senatore Spitella, mentre dichiara di essere contrario all'impostazione seguita nell'emendamento del senatore Biglia.

Si passa alla votazione.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Biglia dichiara che voterà contro il secondo comma dell'emendamento, con cui si sono unificati gli emendamenti precedenti dei senatori Spitella e Ferrara Salute, dopo aver chiarito taluni fraintendimenti che gli sembra vi siano stati sulle finalità del proprio emendamento: non si tratta di contrapporre la scuola umanistica al mondo del lavoro, ma tipi di scuola differenti a seconda dell'impegno richiesto; si tratta, inoltre, di eliminare il divario tra scuola e lavoro; ed infine di far acquisire un più alto livello di conoscenza e di preparazione.

Ugualmente per dichiarazione di voto, il presidente Valitutti fa presente in primo luogo di concordare con il senatore Berlinguer in ordine al rischio che, volendosi menzionare principi e valori, se ne tralascino taluni di pari o maggiore importanza. Per quanto concerne gli elementi normativi contenuti nell'emendamento unificato dell'articolo 1, fa presente che vi sono due innovazioni fondamentali: in primo luogo si elimina quel « sistema » di scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore fino ad ora esistente, per istituire « una scuola unitaria » che pur ridiventa sistema in relazione alle diverse aree, agli indirizzi ed alla dislocazione sul territorio degli istituti in cui non è prevista la compresenza di tutti gli indirizzi.

In secondo luogo, con questo articolo si pone fine a quel sistema dualistico, che distingueva tra scuole finalizzate all'accesso all'università e scuole preordinate all'avvio al mondo del lavoro, rispetto a cui la legge sulla liberalizzazione degli accessi nel 1969, pur costituendo un innegabile passo in avanti, non realizzò certamente quegli adeguamenti di programmi e di strutture che oggi si prevedono nei provvedimenti all'esame. Dichiara, a nome della propria parte politica, che si asterrà sull'emendamento in quanto la riforma si propone di perseguire finalità diverse (l'accesso all'università e l'accesso al mondo del lavoro) senza trarne le necessarie conseguenze in ordine ai diversi tipi di esame finale che divengono

necessari: ad avviso della sua parte politica, infatti (e preannuncia emendamenti a tal fine), occorre prevedere distinti esami a seconda che si debba semplicemente concludere il corso di studi oppure voler conseguire l'abilitazione professionale ovvero ottenere l'accesso all'università.

Il presidente Valitutti manifesta il convincimento che si debbano prevedere, al di là del conseguimento della licenza come titolo conclusivo degli studi secondari, due distinti esami: un esame per l'abilitazione all'esercizio professionale e un esame per l'ammissione alla Facoltà. Quanto all'emendamento del senatore Biglia fa presente che vi è una contraddizione tra la acquiescenza al testo base, sulle questioni di principio, ed il tentativo di introdurre una impostazione completamente diversa nella proposta di emendamento presentata.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo che, a nome dei senatori comunisti, dopo aver rammentato l'ampio contributo apportato dalla propria parte politica al dibattito svoltosi nel corso di questi anni sulla riforma, preannuncia il voto favorevole sull'articolo 1, nel testo dell'emendamento concordato dei senatori Spitella e Ferrara Salute, a condizione che l'obiettivo da raggiungere sia quello di una formazione professionale e culturale di base più qualificata e del raggiungimento di livelli di preparazione più elevati rispetto agli attuali.

La Commissione approva quindi il primo comma del predetto emendamento nel testo concordato. Non accoglie l'emendamento del senatore Bisaglia. Non viene quindi accolto un subemendamento del senatore Berlinguer, mirante ad inserire nel secondo comma dell'emendamento unificato dei senatori Spitella e Ferrara Salute il riferimento al « senso di giustizia ».

Il secondo comma è quindi accolto senza modifiche, con l'astensione del Presidente e dei senatori del Gruppo comunista. Il senatore Vella precisa, peraltro, che a suo avviso il riferimento proposto dal senatore Berlinguer può sicuramente ritenersi ricompreso in quello relativo alla responsabilità sociale, già esplicitamente menzionato.

Viene quindi accolto il nuovo testo dell'articolo 1 come risultante dall'approvazione dei due commi approvati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
DELLA SEDUTA DI DOMANI**

Il presidente Valitutti avverte che, ad integrazione dell'ordine del giorno della seduta

di domani, mercoledì 1° febbraio, vengono inseriti, in sede deliberante, i disegni di legge n. 299 (concernente l'abolizione del libretto scolastico) e n. 359 (concernente la rappresentanza degli studenti nei consigli di facoltà).

La seduta termina alle ore 19,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vice Presidente

PADULA

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste**

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole alla conferma del dottor Michele Zanetti a presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Angelin, nel preannunciare la astensione dei senatori del Gruppo comunista, pone l'accento sull'esigenza di una valutazione, da parte del Governo, circa la pregressa gestione del porto di Trieste.

Il senatore Masciadri preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore Mitrotti dichiara la propria astensione.

Il ministro Carta ribadisce le motivazioni che hanno indotto il Governo a ritenere opportuna la conferma del dottor Zanetti a presidente dello scalo adriatico.

Si procede quindi alla votazione alla quale partecipano i senatori Alfani, Angelin, Bisso, Cheri, Colombo Vittorino (V.), Degola, De Toffol in sostituzione del senatore

Giustinelli, Libertini, Lotti, Mascaro, Masciadri, Mitrotti in sostituzione del senatore Crollanza, Pagani Maurizio, Pingitore, Riggio, Santalco, Spano Roberto, Tomelleri, Viscanti.

La proposta di parere favorevole non è accolta risultando dall'urna 9 voti a favore, 9 astensioni ed una scheda bianca.

Nomina del Provveditore del porto di Venezia

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Il relatore Vittorino Colombo (V.) propone di esprimere un voto favorevole alla nomina del signor Giorgio Longo a Provveditore al porto di Venezia.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Angelin, rilevato che la nomina in questione prescinde da criteri di competenza e di managerialità e risente di tendenze lottizzatrici, preannuncia l'astensione dei senatori comunisti i quali intendono comunque dar credito ad una possibilità di ripresa del porto di Venezia, contrastando peraltro i tentativi di privatizzazione.

Dopo un intervento del senatore Masciadri, il quale preannuncia il voto favorevole, il senatore Tomelleri, manifestata la sua stima per il candidato, dichiara il suo voto favorevole.

Il presidente Spano preannuncia il suo voto favorevole affermando che il candidato presenta molte qualità che lasciano intravedere la possibilità di corrispondere adeguatamente al compito, certamente arduo, di gestire il porto di Venezia. Al riguardo rileva l'urgenza di interventi innovatori che consentano tra l'altro forme di corresponsabilizzazione dei privati nonchè la separazione delle gestioni dello scalo portuale e dell'aeroporto.

Il senatore Mitrotti preannuncia la sua astensione sottolineando il carattere consultivo della procedura in atto ed affermando

comunque l'esigenza di non eludere le doti di competenza tecnica dei candidati.

In una breve replica il relatore Vittorino Colombo (V.), precisato che a suo avviso sarebbe senz'altro preferibile una netta distinzione di competenze tra Esecutivo e Parlamento, ricorda che è la stessa legge n. 14 a disciplinare la espressione dei pareri su nomine da parte del Governo e che quindi, finchè sarà in vigore, questa legge va puntualmente rispettata.

Il ministro Carta ribadisce le ragioni che hanno indotto il Governo a designare il signor Longo, concordando, in generale, sull'opportunità di contemperare la qualificazione politica dei candidati con le doti di competenza tecnica.

Si procede quindi alla votazione alla quale partecipano i senatori Alfani, Angelin, Bastianini, Bisso, Cartia, Cheri, Colombo Vittorino (V.), Degola, De Toffol in sostituzione del senatore Giustinelli, Greco in sostituzione del senatore Segreto, Libertini, Lotti, Mascaro, Masciadri, Mitrotti in sostituzione del senatore Crollalanza, Pagani Maurizio, Pingitore, Riggio, Santalco, Spano Roberto, Tomelleri, Vettori in sostituzione del senatore Tanga, Visconti,

La proposta di parere favorevole è accolta dalla Commissione con 13 voti a favore e 10 astensioni.

Nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima

(Parere al Ministro della marina mercantile)
(Rinvio dell'esame)

Il ministro Carta, a causa di improrogabili impegni del suo ufficio, chiede alla Commissione di rinviare alla prossima settimana l'espressione del parere in titolo.

Il senatore Lotti auspica che il rinvio consenta una pausa di riflessione sulla designazione formulata dal Governo.

Il presidente Spano fa presente che, a nome della Commissione, chiederà al Presidente del Senato di accordare la proroga del termine prevista del Regolamento, e l'esame viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver ricordato che nell'ultimo decennio le diverse leggi di finanziamento per il settore aeroportuale hanno stanziato complessivamente circa 600 miliardi, vale a dire una cifra assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze di questa fondamentale infrastruttura, sottolinea l'urgenza di un piano generale di interventi, fondato peraltro su un preventivo censimento delle priorità per evitare una distribuzione a pioggia delle risorse.

Richiamata quindi l'importanza per i traffici intercontinentali degli scali di Fiumicino e della Malpensa, il relatore Masciadri afferma che le misure recate dal disegno di legge in esame sono assolutamente necessarie per consentire il potenziamento di questi aeroporti, anche se lo stanziamento previsto va considerato soltanto come una prima *tranche* dei finanziamenti, ben più consistenti, necessari per un effettivo ammodernamento.

Soffermandosi poi sui contenuti del disegno di legge il relatore fa presente che sia da parte della Direzione generale dell'aviazione civile che delle società di gestione di Milano e di Roma sono pervenute numerose richieste di modifica del testo governativo, in larga misura contrastanti. È indispensabile perciò che la Commissione operi una preventiva ricognizione, eventualmente in sede ristretta, dei principali nodi posti dal provvedimento tra i quali, a giudizio del relatore, vi è quello di penetranti controlli da parte dello Stato sui progetti e sulle opere delle società concessionarie le quali, in quanto beneficiarie di finanziamenti pubblici, non possono pensare di agire con assoluta discrezionalità, tanto più che, in particolare per quanto riguarda la SEA di Milano, vi sono state notevoli inadempienze nell'attuazione di precedenti programmi.

Il presidente Spano invita la Commissione a pronunciarsi circa la proposta del relatore di approfondire il disegno di legge in sede ristretta.

Il senatore Riggio, nel dichiararsi favorevole alla nomina di una Sottocommissione, ritiene indispensabile che il provvedimento tenga conto della complessiva situazione aeroportuale e si faccia carico di specifiche situazioni come ad esempio la persistente carenza di idonee strutture nello scalo di Palermo, per le quali si era provveduto agli appalti peraltro bloccati da oscuri scontri di interesse.

Il senatore Mitrotti, dettosi a sua volta favorevole alla nomina di una Sottocommissione, ritiene che debbano tra l'altro essere affrontati i problemi del rinnovo delle convenzioni con le società concessionarie, giacchè lo strumento della concessione è stato scelto per corresponsabilizzare il capitale privato nonchè l'esigenza di un piano generale degli aeroporti ai fini di una razionale utilizzazione che elimini scompensi nella distribuzione del traffico.

Il senatore Lotti, nel dichiararsi favorevole all'approfondimento in sede ristretta, sottolinea le valutazioni fortemente critiche del relatore ed in particolare il fatto che il disegno di legge, peraltro urgente, non si collochi in un'ottica di programmazione complessiva degli interventi nel settore aeroportuale, offrendo così il destro a possibili pressioni localistiche. Considera altresì inadeguati gli stanziamenti recati dal provvedimento e prospetta l'opportunità di correttivi all'assetto istituzionale, mantenendo però ferma la distinzione tra il momento gestionale ed il potere (politico) di controllo.

Il senatore Pagani Maurizio si dichiara favorevole all'approfondimento in sede di Sottocommissione, guardandosi peraltro dal rischio di estendere la portata del provvedi-

mento e riconoscendo il carattere prioritario degli interventi negli aeroporti di Roma e di Milano.

Il senatore Tomelleri osserva che le scelte riguardanti il settore degli aeroporti dovranno necessariamente collocarsi nell'ambito del piano generale dei trasporti, la cui elaborazione è oggetto del disegno di legge n. 343 domani all'esame dell'Assemblea.

Il relatore Masciadri fa presente che ha ritenuto suo dovere impostare la relazione in termini problematici per prospettare alla Commissione la necessità di una scelta tra le diverse opzioni riguardanti i contenuti del disegno di legge.

Infine la Commissione decide di procedere alla nomina di una Sottocommissione per l'approfondimento del testo (convocata per giovedì 2 febbraio, alle ore 10), ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che, secondo quanto concordato nell'Ufficio di Presidenza, la prossima settimana prenderà avvio l'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni il cui calendario prevede per la seduta pomeridiana di martedì 7 l'audizione dei rappresentanti dell'ANIE e della FLM, per la seduta antimeridiana di mercoledì 8 l'audizione dei responsabili della FACE STANDARD, della FATME e della GTE, e per la seduta antimeridiana di giovedì 9 l'audizione dei dirigenti della Olivetti.

Infine il Presidente avverte che la prossima settimana (mercoledì 8, alle ore 17), avrà luogo un incontro informale dell'Ufficio di Presidenza (allargato ai rappresentanti dei Gruppi) con le organizzazioni sindacali sui problemi dell'economia marittima.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
DI NICOLA

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione, con sede in Roma**

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Di Nicola premesso che già nella precedente legislatura la Commissione ha avuto modo di esprimere parere favorevole alla proposta di nomina del professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza a Presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione, e che la rinnovata richiesta di parere, anche se giuridicamente non dovuta, è un atto, altamente apprezzabile, di deferenza verso il nuovo Parlamento, propone che la Commissione riconfermi parere favorevole in considerazione dei già noti requisiti di capacità professionale e preparazione scientifica del candidato.

Sulla proposta di parere favorevole si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Carmeno, Cascia, Ceccatelli, Cimino, Colella (in sostituzione del senatore Di Lembo), De Toffol, Diana, Di Nicola, Garibaldi (in sostituzione del senatore Muratore), Gioino, Margheriti, Melandri, Murmura (in sostituzione del senatore Vernaschi), Rasimelli, Sclavi, Vettori (in sostituzione del senatore Postal).

La proposta è quindi accolta risultando dieci voti favorevoli e sei astensioni.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLA POLITICA AGRICOLA NAZIONALE E COMUNITARIA E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Di Nicola nel porgergli il benvenuto rivolge al Ministro Pandolfi espressioni di alto apprezzamento per la pronta sensibilità mostrata nell'aderire all'invito a riferire alla Commissione sui più urgenti problemi della politica agricola nazionale e comunitaria.

Il Ministro Pandolfi ha quindi la parola.

Rilevato che il sostegno del Parlamento al Governo, già espresso in forma piena alla vigilia del vertice di Atene, è ancor più necessario nell'impegnativo negoziato avviato con il nuovo anno sul piano comunitario, premette che imposterà le proprie comunicazioni attinenti alla politica comunitaria su quattro fondamentali temi: procedura negoziale avviata; rapporto fra revisione della politica agricola comune, prezzi per la campagna di commercializzazione 1984-85 e bilancio 1984; prima valutazione delle proposte dell'esecutivo comunitario sui nuovi prezzi; questioni più urgenti.

In ordine al primo punto, prosegue il Ministro Pandolfi, le incisive modifiche procedurali avanzate dalla presidenza francese hanno portato ad abolire — eliminando in tal modo una fonte di difficoltà — i cosiddetti Consigli speciali istituiti a partire da Stoccarda cui avrebbero dovuto partecipare di volta in volta i singoli Ministri competenti per materia. Si è stabilito inoltre che i singoli Consigli dei ministri riprendano le proprie competenze in base al Trattato di Roma (ricorda che, tra l'altro, nè il Consiglio europeo nè i Consigli speciali hanno poteri giuridici) e procedano adottando proprie decisioni laddove è possibile raggiungere l'accordo, mentre per le questioni interdisciplinari, come nel caso degli importi compensativi comunitari, i singoli Consigli dei Ministri formuleranno opzioni da tra-

smettere al Consiglio europeo che darà elementi perchè si pervenga a delle decisioni.

Alle suddette innovazioni procedurali appoggiate dall'Italia, si aggiungono, prosegue il Ministro, quelle concernenti l'intensificazione del calendario dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e il ricorso — oltre a quelli previsti nelle istanze ufficiali della Comunità — a rapporti bilaterali. È nell'ambito di questo nuovo dinamismo negoziale che l'Italia ha avviato intensi contatti; egli stesso ha avuto già incontri con i Ministri dell'agricoltura tedesco e inglese nonché col Commissario all'agricoltura Dalsager. L'insieme delle questioni affrontate con realismo e determinazione riguarda anche i problemi dei negoziati con i Paesi terzi aventi riflessi sulla politica agricola comune (problema dei sostituiti dei cereali e delle materie grasse). Stamane egli ha avuto un colloquio all'Ambasciata degli Stati Uniti col Ministro dell'agricoltura Block, mentre sono previsti ulteriori incontri a Roma con il Ministro per gli affari comunitari della Francia, accompagnato dal Presidente dell'Esecutivo comunitario.

In ordine al secondo tema relativo ai rapporti tra bilancio, previsione della politica agricola comune e prezzi della nuova campagna di commercializzazione, il Ministro rileva che la determinante posizione assunta dalla Delegazione italiana è valsa a chiarire preliminarmente i termini fondamentali del problema consistente nello stabilire se il vincolo della previsione di spesa per il FEOGA/garanzia di 16,5 miliardi di ECU sia un vincolo pregiudiziale assoluto cui ragguagliare tutte le modifiche della politica agricola comune e la stessa fissazione dei nuovi prezzi, o se invece detto vincolo di bilancio debba essere inteso in senso meno restrittivo. La seconda ipotesi, sottolinea l'oratore, escludendo una incidenza a senso unico del bilancio sulla politica agricola comune e consentendo invece una flessibile e reciproca influenza tra esigenze di bilancio ed esigenze di riforma della politica agricola, porta a considerare la cifra predetta come un obiettivo cui tendere, lasciando agli Stati membri la possibilità di intervenire laddove non si sia potuto con le finanze comunitarie.

In riferimento a tale « questione dei nessi » la Delegazione italiana ha posto l'esigenza di fronteggiare il problema delle eccedenze operando in tre direzioni: economia delle spese, incremento delle entrate (tasse sulle materie grasse), ragionevoli economie di gestione (i *partners* si sono associati alla posizione dell'Italia contraria all'ipotesi di un ritardo di 120 giorni nei pagamenti comunitari: si tratterebbe tra l'altro di una surrettizia riduzione di prezzi per la quale l'Esecutivo non ha poteri). Solo dopo avere operato in tale direzione si tratterebbe di ricorrere successivamente alla contribuzione nazionale per colmare le lacune restanti nel bilancio 1984.

Il ministro Pandolfi fa inoltre presente di aver fatto notare, in sede negoziale, la possibilità di considerare l'ipotesi eccezionale di una autorizzazione della Commissione CEE per forme nazionali di aiuti complementari a quelli comunitari, da erogare in riferimento a peculiarità nazionali particolarmente rilevanti e meritevoli; un esempio al riguardo è dato dalle misure che si stanno studiando nella Germania Federale per evitare che una riduzione degli importi compensativi monetari danneggi gli agricoltori tedeschi. Per quanto riguarda la proposta dei prezzi della nuova campagna di commercializzazione comprendente un aumento medio ponderato dello 0,8 per cento, ad essa — aggiunge il rappresentante del Governo — si accompagna una proposta di modifica dei « tassi verdi », con la rivalutazione del marco tedesco, del fiorino olandese, della sterlina inglese e della corona danese, e con la svalutazione del franco francese mentre non si avrebbero novità per la lire « verde », il cui tasso è uguale a quello centrale.

Le proposte della Commissione CEE — che, fra l'altro, hanno posto in una nuova posizione la Repubblica Federale, principale sostenitrice di forti tagli alle spese agricole ed ora preoccupata per le proposte della Commissione CEE direttamente penalizzanti per i produttori agricoli tedeschi — hanno creato un nuovo equilibrio negoziale nel quale, al di là di ogni preconcetto, si possono ipotizzare misure razionali e flessibili con la adozione della regola di una equa simmetria nel sopportare gli oneri di aggiustamento e

tenendo conto delle peculiarità dei singoli Paesi.

L'Italia, prosegue il Ministro, dato il suo elevato tasso d'inflazione, è il *partner* posto in maggiori difficoltà dalle proposte dei nuovi prezzi agricoli; contemporaneamente alla conclusione dei negoziati CEE, occorrerà adoperarsi al massimo sul piano della politica economica interna per incrementare la produzione ed inparticolare quella agricola e ridurre il tasso di inflazione monetaria; eventi favorevoli in tal senso sono: il pareggio raggiunto nella nostra bilancia dei pagamenti nel 1983, l'avvio della ripresa nell'economia mondiale (ripresa confermata anche nel nostro sistema economico dai dati dell'ultimo trimestre) e gli sforzi intesi a completare la manovra della politica dei redditi.

Il ministro Pandolfi, passando poi a trattare di singole, più urgenti questioni dell'agricoltura comunitaria, osserva che, per quanto riguarda il latte, l'Italia — posti in rilievo due dati incontrovertibili: contribuisce solo con l'8 per cento alla produzione europea; non produce eccedenze — ritiene di avere una posizione particolare nel problema delle spese per le eccedenze lattierocasearie, non accetta il criterio della riduzione lineare e chiede preliminarmente di sapere quale sia il livello globale di produzione di latte riconosciute per l'83.

Evidenziato quindi che, per quanto attiene agli importi compensativi monetari, l'Italia — pur essendo allineata sulle proposte della Commissione intese ad uno smantellamento degli ICM in due tappe — potrebbe avvicinarsi ove l'avvicinamento fosse reciproco alle proposte tedesche di smantellamento in quattro tappe con una riduzione dell'aliquota IVA nei comparti colpiti dall'abbattimento, il rappresentante del Governo si intrattiene sul problema della tassa sulle materie grasse cui l'Italia è favorevole e sottolinea l'importanza di separare questioni a cadenza annuale (come la fissazione dei prezzi) e questioni attinenti a modifiche regolamentari con effetti permanenti e meccanismi fissi (si sta ad esempio studiando l'ipotesi di obiettivi pluriennali in determinati settori di produzione, con possibilità di razionali modulazioni).

Quindi, su specifico invito del presidente Di Nicola, il ministro Pandolfi ragguaglia la Commissione sulle fasi di preparazione del piano bieticolo-saccarifero. Sulla bozza di detto piano, la cui redazione è ispirata a criteri strettamente operativi e non accademici, egli ha avuto una lunga serie di consultazioni con le organizzazioni professionali, sindacali e di categoria e con gli assessori regionali. Da tali incontri egli ha avuto importanti pareri, oltre che apprezzamenti per lo sforzo del Governo; il che, egli sottolinea, gli è stato di particolare conforto avendo egli particolarmente sostenuto in Parlamento la legge sulla RIBS, la finanziaria istituita per il risanamento del comparto bieticolo-saccarifero.

Per quanto riguarda l'aspetto agricolo del piano, prosegue il Ministro, si terrà conto di un articolato ventaglio di azioni (ricerca genetica e varietale, lotta alle infestazioni) mentre resta confermata la piena utilizzazione a bieticoltura di 261 mila ettari. Circa l'aspetto di ristrutturazione industriale, egli aggiunge, il confronto comunitario è a noi sfavorevole specie con riguardo ai costi, sui quali si ha una particolare incidenza degli oneri finanziari; condizione della nostra ripresa è la razionalizzazione degli impianti e quindi l'attuazione di un piano che per essere credibile deve avere caratteristiche di severità.

Posta quindi in luce la particolare considerazione nel piano per il Mezzogiorno, il Ministro si intrattiene sulla connessione, emersa nel piano in questione, fra settore bieticolo ed utilizzazione non alimentare dei prodotti agricoli: in un incontro con il Presidente dell'ENI si è deciso di creare un gruppo di lavoro che studi l'ipotesi di *joint-ventures* per la produzione di etanolo e la utilizzazione delle ingenti quantità di alcool stoccato, partendo da impianti dimostrativi. Altri analoghi problemi stanno emergendo: nel piano — attento anche al problema occupazionale — la scelta delle colture, conclude il ministro Pandolfi, andrà fatta secondo una strategia che guardi al futuro.

Dopo che il presidente Di Nicola ha ringraziato il Ministro per la sua ampia esposizione, si apre un breve dibattito sul proseguo dei lavori.

Il senatore Melandri sottolinea l'opportunità di conoscere dal Ministro la ripartizione relativa agli stanziamenti per l'agricoltura previsti nella legge finanziaria.

Il senatore Diana, premessa l'ampiezza e l'importanza degli argomenti affrontati dal Ministro nelle sue comunicazioni (egli stesso aveva sollecitato una apposita seduta possibilmente insieme con la Commissione affari esteri) sottolinea l'utilità di svolgere il dibattito in modo che il Ministro possa acquisire le considerazioni della Commissione.

Il ministro Pandolfi assicura quindi di essere disponibile per la giornata di oggi ed il pomeriggio di domani.

Il senatore Rasimelli sottolinea la necessità di trovare il tempo perchè la Commissione — che non è stata finora certamente gravata da molto lavoro — nell'affrontare le materie di propria competenza, discuta in particolare, problemi importanti e gravi come quelli esaminati oggi. Sottolineato quindi che si tratta di fare in modo che il dibattito trovi un suo logico scopo, fa rilevare alla Presidenza come la Commissione affari esteri e la Giunta per gli affari europei abbiano oggi trattato, in seduta comune, temi afferenti alla materia in questione, in concomitanza con la Commissione agricoltura. Del resto, gli impegni di lavoro in Assemblea, conclude il senatore Rasimelli, non impediscono alla Commissione di attuare il programma prospettato.

Il presidente Di Nicola, premesso che l'inizio della seduta odierna della Commissione agricoltura è stato postergato proprio per consentire la partecipazione alle Commissioni riunite, si dice favorevole ad una prosecuzione pomeridiana della seduta, per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

La seduta è sospesa alle ore 13 e viene ripresa alle ore 18,30.

Prende la parola il senatore Rasimelli.

Premessa la difficile situazione di crisi in cui si trova l'Europa che ha perso relativamente peso nell'equilibrio economico internazionale sia rispetto agli Stati Uniti

e al Giappone sia verso i paesi emergenti (il calo europeo concerne in particolare il settore del know-how e dell'energia: si pensi fra l'altro alle importazioni di *computers* dagli Stati Uniti), sottolinea come la crisi della politica agricola comune debba essere vista in tale difficile quadro nel quale non si è riusciti a portare avanti il progetto agricolo. Ciò spiega come di fronte alla crisi dei rapporti intracomunitari, al problema delle eccedenze produttive e della penuria di risorse finanziarie si vada sfilacciando la situazione attraverso decisioni che privilegiano alcuni e danneggiano altri. A ciò va aggiunta la particolare rilevanza del contrasto di interessi fra agricoltura europea e agricoltura americana e fra mondo agricolo e mondo industriale. Sottolineata successivamente la pericolosità di una strategia di blocchi dei prezzi, il senatore Rasimelli rileva di non condividere l'ottimismo manifestato dal Ministro circa l'uscita dal « tunnel » dell'inflazione e ciò sia in riferimento alla perdurante crescita delle quotazioni del dollaro sia in relazione all'alto costo del denaro che porta ad un tasso alto di inflazione; gli stessi dati sull'andamento dei prezzi relativo all'ultimo mese non sono confortanti.

Evidenziato quindi di non sottovalutare le difficoltà esistenti sul piano delle trattative comunitarie, e dopo aver premesso di ritenere impossibile uno sviluppo economico senza un adeguato retroterra agricolo, così come è impossibile uno sviluppo agricolo che non comprenda lo sviluppo zootecnico, il senatore Rasimelli sottolinea come nella regione dell'Umbria siano stati compiuti grandi sforzi per la produttività aziendale. Stanno però succedendo, egli agginunge, drammatiche sconquassi dovuti a contrasti fra sistema cooperativo che preleva il latte a prezzo ufficiale regionale e sistema privato che beneficia sul mercato aperto di un prezzo inferiore di circa settanta lire. Ulteriori danni derivano altresì dalla possibilità di importare prodotti lattiero-caseari tra *parteners* nei quali è consentito l'uso del latte in polvere.

Si pone inoltre con urgenza il problema — che lo stesso Ministro ha esposto nella sua prima venuta in Commissione — dei controlli sanitari e della lotta alla sofisticazione (ciò gli fa ricordare del fatto delle bioproteine da petrolio per le quali si gridò allo scandalo bloccando ogni iniziativa, salvo poi ad importare dagli altri paesi carne prodotta con le bioproteine da petrolio contro cui ci si era scagliati): vi è l'esempio della peste suina arrivata dall'Olanda e quello delle infezioni nella cunicoltura a seguito di importazioni dai paesi dell'est. La mancata effettuazione di rigorosi controlli rischia di creare nella zootecnia dannosi meccanismi irreversibili. Per cogliere poi i vantaggi che possono venire da una nuova politica agricola comune — per la quale le forze politiche sono solidali nel compiere uno sforzo in avanti — è necessario, prosegue il senatore Rasimelli, dar corso alla soluzione dei grandi problemi quali il pieno uso delle risorse produttive e la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In questa azione di messa in ordine della nostra agricoltura, conclude l'oratore, occorrerà affrontare il problema rilevante del credito agrario per il quale il Gruppo comunista presenterà un apposito disegno di legge: gli alti tassi di interesse non solo hanno impedito di realizzare adeguati investimenti ma hanno addirittura finito col dirottare verso i buoni ordinari del Tesoro le stesse risorse finanziarie dei medi e piccoli produttori agricoli (in Umbria stanno sorgendo attività nelle quali gruppi di cinquanta-cento persone si associano per finanziare direttamente il settore industriale con tassi di interesse competitivi rispetto a quelli di mercato).

Il senatore Scardaccione dichiara di voler riprendere un concetto da lui già ribadito in altre occasioni: riprendere il dibattito sulle dichiarazioni a suo tempo svolte dal Ministro dell'agricoltura su quello che deve essere nel prossimo futuro la politica agricola italiana. Tenendo presente l'esperienza fatta col « piano Mansholt », e valutata la delicatezza del momento che stiamo attraversando, sottolinea il senatore Scardaccio-

ne, occorre riconoscere con lealtà che ci sono stati degli abusi sia in Italia (per quanto riguarda ad esempio il pomodoro) sia in Francia e in Germania (per il latte e il burro).

Condivisa l'esigenza di rivedere la politica agricola comune ed esternata l'ammirazione per la padronanza con cui il ministro Pandolfi ha trattato i problemi, l'oratore richiama l'esigenza di accantonare il vecchio sistema e adottare una nuova ottica di intervento: l'agricoltura irrigua, egli aggiunge, non può basarsi più sugli ortofrutticoli, ma deve puntare sulla zootecnia per la quale si chiede l'acqua a costo zero. La zootecnia, egli sottolinea, è un elemento importante di sviluppo della politica agricola italiana sicché non è possibile fermarsi alla produzione di latte del 1983.

Sottolinea quindi per quanto concerne il settore bieticolo, l'apporto che la meccanizzazione moderna può dare nell'aumento della media produttiva, il senatore Scardaccione ribadisce l'importanza di definire preliminarmente una linea di politica agraria italiana dalla quale partire per la modifica della politica comunitaria; si tratta egli aggiunge, di riconoscere che non si possono mantenere certe posizioni di reddito come quelle createsi nel settore olivicolo; occorre esaminare la situazione dei singoli comparti e decidere di preferire i finanziamenti alle cooperative. Conclude, rilevando la mancata messa a disposizione dei fondi di competenza del Governo italiano per i finanziamenti del FEOGA (ciò è avvenuto per il piano agrumi e per le aree interne svantaggiate ed ha corrisposto ad una certa politica antinflazionistica voluta dal Ministero del tesoro) ed auspica che per il credito agrario si adotti la linea di massima agevolazione applicata in Spagna e che si giunga a definire finalmente la suddetta linea di politica agricola italiana.

Il senatore Diana, rilevato come le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato sulla politica agricola comune siano state rispettate dal Governo, il cui atteggiamento di fermezza, egli aggiunge, merita apprezzamento, dopo aver dichiarato che, sul piano tattico e strategico

avrebbe preferito non si fosse fatto alcun comunicato a conclusione del vertice di Atene (in riferimento alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano circa l'accettazione del piano predisposto dai greci, ritiene non essere stato conveniente dirsi favorevoli ad un piano che si sapeva non accettato da altri), sottolinea l'ingenerosità del tentativo — fatto nel « dopo Atene » — di scaricare la responsabilità del mancato accordo all'agricoltura.

È ben noto, prosegue l'oratore, che le prossime trattative, per avere uno sbocco positivo dovranno trovare l'agricoltura disposta ad accettare anche sistemi di controllo; il limite alle spese agricole può essere concepito o come limite alla quantità prodotta ovvero come strumento che agisce sulla quantità prodotta attraverso i prezzi: questo secondo strumento, sottolinea il senatore Diana, è preferibile anche in riferimento all'articolo 39 del Trattato. Limitare invece direttamente la quantità prodotta significa bloccare chi come l'Italia ha delle potenzialità da sviluppare in rapporto alla sua assoluta esigenza di crescere. Va inoltre considerato che la definizione di prezzi ragionevoli sul mercato determina la comprensione del consumatore.

Sottolineato quindi che non è coerente col Mercato comune l'introduzione di quote nazionali, che sarebbero una camicia di forza per un organismo in crescita, l'oratore ribadisce la necessità di spostare l'ottica verso un blocco solo per i quantitativi portati all'intervento, similmente a quanto viene proposto per il pomodoro consegnato all'industria.

Dopo aver quindi rilevato, in riferimento alle considerazioni del senatore Scardaccione, che l'integrazione per l'olio di oliva si è avuta in compenso della mancata tassa all'importazione delle materie grasse e dopo aver sottolineato la necessità di tener conto del nostro forte disavanzo agroalimentare, l'oratore sottolinea la drammaticità dell'irrisorio livello di aumento dei prezzi proposto dalla Commissione. Dichiarato quindi che l'ipotesi di interventi nazionali, prospettata dal Ministro può sembrare poco credibile alle nostre controparti che cono-

scono la nostra mancanza di mezzi finanziari, il senatore Diana ritiene possa essere interessante la manovra sull'IVA prospettata dai tedeschi e conclude evidenziando la piena solidarietà del mondo agricolo verso il Ministro nella difficile e dura battaglia intrapresa.

Il senatore Carmeno interviene rilevando anzitutto — in riferimento al metodo indicato dal Ministro per affrontare in sede negoziale, caso per caso i problemi che maturano — che può trattarsi di un'arma a doppio taglio con risultati negativi per il nostro paese.

Passando quindi ad intrattenersi sullo stato attuale di bozza del piano, osserva anzitutto, per quanto riguarda l'ottica del piano stesso, che c'è un ridimensionamento ponderato dell'esistente: il piano dovrebbe invece, egli aggiunge, cogliere anche tutte le potenzialità esistenti e le stesse esigenze produttivistiche di riequilibrio sociale. Trattasi inoltre, prosegue il senatore Carmeno, di un piano tutto saccarifero, diretto all'industria, e poco bieticolo. Riallacciandosi quindi alle considerazioni svolte nell'ordine del giorno della Commissione agricoltura in sede di esame della legge per la finanziaria RIBS, l'oratore rileva come degli interventi particolarmente rilevanti per l'agricoltura (fra l'altro: credito agrario, raccordo con i piani regionali) e dello stesso significativo accesso dei produttori agricoli nell'assetto societario non si rinvenga traccia nel piano.

Osservato poi come manchino nel piano delle idee guida, delle ipotesi trainanti come quella su come agevolare in certe aree la partecipazione di enti pubblici, il senatore Carmeno pone l'accento sulla inadeguatezza dello spazio dato nel piano stesso alle potenzialità del Sud e ad alcune zone del Centro: egli riferisce al riguardo dati dettagliati riferentisi a delle aggregazioni di bacini bieticoli regionali; in particolare si sofferma sulla situazione di Foggia e le sue elevate potenzialità anche in riferimento all'ammodernamento delle aziende bieticole tutte meccanizzate (i dati produttivi relativi agli ultimi due anni, precisa l'oratore non possono far testo dovendole rapportare allo stato di siccità e alle conseguenze del ritar-

do nei pagamenti). In una provincia come quella di Foggia, con 400 mila ettari di pianura, le potenzialità produttive rappresentano un fatto di portata nazionale e non comprensoriale. Lo stesso piano di irrigazione delle Puglie è qualcosa di concreto, in corso di attuazione e non un piano avveniristico.

Sottolineata, poi, la esigenza di compiere un salto qualitativo immediato nella valorizzazione del potenziale produttivo con un ventaglio di colture da rinnovo, che funge da assicurazione contro le crisi ricorrenti, il senatore Carmeno pone l'esigenza di considerare lo sviluppo bieticolo — per il quale c'è un sottoprogetto della Regione Puglia — anche in funzione dei sottoprodotti per la mangimistica; sottolinea come la determinazione di quantitativi di produzione in una determinata area non lasci ulteriore spazio e, avviandosi alla conclusione, pone l'esigenza che venga ulteriormente puntualizzata la parte del piano attinente ad un adeguamento degli interventi alle situazioni locali, e raccomanda una approfondita revisione della bozza del piano stesso che tenga conto delle esigenze del Mezzogiorno e delle aree maggiormente vocate, così come previsto nella stessa legge sul risanamento del settore bieticolo saccarifero.

Il senatore Cimino pone preliminarmente in evidenza la necessità di ordinare meglio i lavori della Commissione in riferimento agli argomenti trattati. Formulati quindi auguri ed espressioni di solidarietà al presidente Baldi, sottolinea — dopo un breve intervento del senatore Carmeno in merito alla esigenza di convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per l'esercizio delle sue specifiche competenze — l'importanza di programmare i lavori e svolgere quella funzione propositiva che consenta di approfondire e definire argomenti e problemi da sottoporre al Governo. Successivamente il senatore Cimino, espresso il proprio compiacimento per il buonsenso e la conoscenza dei problemi mostrati dal Ministro, e dopo essersi detto convinto della esistenza di una prevista posizione del Governo, esprime — in riferimento ai tre punti di azione evidenziati dal Ministro —

grosse perplessità circa l'ipotesi dei tagli di spese, implicante il rischio di essere riduttivi rispetto alla domanda di intervento proveniente dal settore agricolo. Egli ritiene che, al di là della predetta non percorribile strada, occorra incentrare l'attenzione sulla esigenza di incrementare le entrate anche, come — egli ricorda — ha sostenuto il senatore Malagodi, raddoppiando l'aliquota dell'IVA.

Poste quindi in evidenza l'importanza e l'utilità ai fini del dibattito, di poter disporre di una relazione scritta del Ministro in occasione delle sue comunicazioni, il senatore Cimino osserva come l'agricoltura non possa dirsi causa della crisi e del « buio sull'Europa »; è necessario, egli aggiunge, non andare disarmati alle prossime trattative tenendo presente che le difficoltà europee derivano da una generale crisi occupazionale e produttiva e da un *gap* tecnologico; si tratta di trovare la capacità di sentirsi entità autonoma e di adottare una adeguata strategia economica.

Rilevato successivamente di non condividere le considerazioni circa il comparto zootecnico e dopo aver posto in evidenza la necessità di evitare preoccupazioni egoistiche, il senatore Cimino, in riferimento all'intervento del senatore Diana, pone l'esigenza che si pensi un po' di più all'« europea », facendosi carico, oltre che dei problemi che giovano all'agricoltura italiana anche di quelli che riguardano gli altri *partners* della realtà europea. È per questo che egli pensa ad un Ministro capace egli stesso, appunto, di farsi carico di tutti i problemi europei, essendo l'Europa un'esigenza verso cui tutti debbono tendere, poichè senza di essa mancherebbe un interlocutore indispensabile a livello mondiale.

Conclude convenendo sulla opportunità che la Commissione discuta anche delle linee di politica agricola italiana.

Il senatore Sclavi, nell'associarsi agli auguri di pronta guarigione per il presidente della Commissione, auspica una ripresa dei lavori organici della Commissione che consenta di esaminare i problemi della nostra agricoltura e di esprimere un giudizio sui documenti forniti dal Governo; si dichiara

ra peraltro in qualche misura pessimista circa la trattativa sul piano comunitario. Tutti gli Stati, egli aggiunge, sono sul piede di guerra e non invidia il ministro Pandolfi che deve andare anche contro il « calendario » nello stimolare gli agricoltori a procedere alla semina delle bietole. Ribadita quindi la necessità che nell'organizzazione dei lavori della Commissione si prevedano studi in vista dell'elaborazione di documenti diretti a dare al Ministro la possibilità di realizzare obiettivi in una visione unitaria, evitando che gli enti e le regioni procedano in modo disorganico, conclude chiedendo di poter disporre dello schema del piano bieticolo.

Il senatore Melandri osserva come ci si trovi di fronte ad una delle poche occasioni in cui un problema, che rischiava di assumere aspetti drammatici e frazionati, viene invece affrontato con i « piedi per terra », col coraggio delle cifre e con dati concreti, tenuto anche conto dei riflessi sul piano internazionale. Il piano predisposto dal Ministro, prosegue il senatore Melandri, è rigoroso perchè preciso e rappresenta un concreto strumento operativo, un fatto altamente positivo da registrare nell'attivo della politica agricola del nostro paese. Non è da sottovalutare, egli aggiunge, la fissazione di precisi obiettivi di produzione che costituiscono un punto di riferimento per gli operatori del comparto. Messa in evidenza l'importanza di dare il giusto posto alla competenza specifica delle regioni, l'oratore sottolinea come la validità del piano sia legata alla distribuzione della superficie complessiva e al problema qualitativo. Conclude dando atto del pregevole sforzo compiuto dal Ministro nel predisporre il piano.

Segue un intervento del senatore Cimino: fa presente di non aver ricevuto lo schema di piano.

Il ministro Pandolfi assicura di avere già provveduto a trasmettere lo schema suddetto ai Presidenti delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato, dicendosi disponibile ad ogni chiarimento nel merito.

Il presidente di seduta Di Nicola, rileva di convenire pienamente sulla necessità di intensificare i lavori della Commissione. Pe-

raltro, al termine della recente pausa natalizia, egli si è attivato per riprendere i lavori di Commissione; perdurando la forzata assenza del presidente della Commissione Baldi, egli si dice senz'altro favorevole a convocare l'Ufficio di Presidenza.

Il senatore De Toffol, evidenzia l'opportunità che sia stato sollevato il problema della convocazione dell'Ufficio di Presidenza e fa presente la necessità di provvedere, stante l'esigenza di giungere anche a delle conclusioni di carattere operativo.

Il ministro Pandolfi replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito.

Rilevata l'importanza degli apporti come quelli emersi, osserva che è stato colto un punto fondamentale: non si può centrare tutto sulla politica agricola comune (il problema del bilancio e dei prezzi è ben circoscritto) in una materia in cui è sotto giudizio l'intera impostazione europea. Il ruolo della CEE sul piano mondiale tende a restringersi, mentre ciò che crea problemi non è la parte di risorse destinate all'agricoltura bensì l'ammontare globale del bilancio. Salva la parentesi dello SME, realizzato peraltro a metà — si è avuta una politica europea estremamente riduttiva con problemi agricoli di rilevanza mondiale, mentre i veri nodi dell'assetto europeo riguardano il comparto chimico ed energetico.

Per quanto attiene al quadro economico italiano, per il quale è stata rilevata una sua linea ottimista, il ministro Pandolfi chiarisce che si tratta di tener conto di un quadro di maggiori obiettive opportunità rilevabili oggi rispetto ai cinque anni precedenti; ci si trova di fronte ad una congiuntura che può permettere di uscire fuori dal tunnel della crisi.

Circa le misure interne di emergenza, premesso che il 1984 sarà l'anno della verifica, il rappresentante del Governo ribadisce che l'Italia ha posto l'esigenza primaria di conoscere gli intendimenti della Commissione in ordine alla produzione di latte in Italia, mentre resta evidente la necessità di aggredire il male là dove si verifica.

Sottolineata quindi l'opportunità del collegamento a quello che avviene in altri settori come quello del pomodoro, e chiarito

che si tratta di far leva per scalzare una **inpalcatura** come quella prevista dall'Esecutivo comunitario nel documento Com (83) 500 Def del luglio scorso, il ministro Pandolfi, in riferimento all'intervento del senatore Cimino osserva che non si tratta solo di operare tagli alla spesa, ma anche di prevedere un aumento delle entrate: per gli anni 1984 e 1985, data l'anormalità della situazione finanziaria, si ipotizzano accorgimenti temporanei comprese le **contribuzioni nazionali**, mentre un aumento delle risorse proprie può prevedersi solo nel 1986.

Sottolineato poi che gli aiuti comunitari avuti dall'Italia in taluni comparti sono stati la conseguenza dell'abbassamento del livello di preferenza comunitaria (solo dal 1978 l'Italia è divenuto un paese prenditore netto), il Ministro assicura che approfondirà gli interessanti contributi avuti nel dibattito per la definizione della **posizione italiana sul piano negoziale**.

Dopo aver assicurato il senatore Carmeno circa i rischi di una politica « del carciofo » dei nostri *partners* e ringraziato il senatore Cimino per le parole di apprezzamento, assicura che esiste all'interno del Governo uno **schieramento di assoluta compattezza per i prossimi negoziati**.

Quanto al piano bieticolo-saccarifero, fa presente, riferendosi all'intervento del senatore Carmeno, di essere partito da una situazione quantitativa ben precisa, raffigurante la realtà attuale, assumendo come

obiettivo l'incorporazione della quota B nella quota A. Il dimensionamento della superficie agricola è frutto di una tale valutazione complessiva. Convenendo quindi sulla opportunità di valutare le potenzialità produttive, dopo aver dichiarato di comprendere le considerazioni circa lo spazio strettamente agricolo del piano, il ministro Pandolfi ricorda la drammatica situazione esistente nel settore nella campagna del 1983; ribadisce la necessità che il piano comprenda **quantificazioni precise**; ringrazia il senatore Melandri per la sua esatta interpretazione della *ratio* del piano in questione e conclude rilevando come dall'agosto dello scorso anno ad oggi si sia potuto realizzare l'obiettivo di presentare uno strumento operativo, quale è il piano bieticolo-saccarifero, e non una valutazione accademica.

Il presidente Di Nicola ringrazia il ministro Pandolfi per l'ampia ed esauriente relazione e replica e ribadisce il suo impegno alla intensificazione dei lavori della Commissione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO

Il presidente Di Nicola avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà domani, 1° febbraio, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20,50.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Tommaso Padoa Schioppa, Direttore centrale della ricerca economica dello stesso istituto.

La seduta inizia alle ore 15,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO AZEGLIO CIAMPI, GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola il Governatore della Banca d'Italia Ciampi il quale svolge un'ampia relazione sui caratteri fondamentali dell'economia italiana, con particolare riguardo alla natura e gli obiettivi della politica industriale, servendosi di una serie di tabelle statistiche da lui poi consegnate alla Presidenza.

Nel delineare il livello di sviluppo raggiunto dall'economia nazionale, precisa i caratteri dell'attuale fase di instabilità e le condizioni interne e internazionali che hanno influito sul rapido cambiamento strutturale, tuttora in corso, nell'ambito di un sistema complesso e integrato.

L'intervento pubblico, egli prosegue, deve essere volto a incoraggiare le capacità imprenditoriali dell'industria e della finanza, a rimuovere le resistenze che ne limitano o ne distorcano lo slancio, a migliorare la preparazione professionale, a promuovere la diffusione delle informazioni e delle innovazioni. Tutto ciò presuppone la cono-

scenza delle autonome capacità di aggiustamento del sistema, delle inerenti tensioni economiche e sociali e delle misure già in essere accanto alla valutazione delle compatibilità con gli indirizzi generali di politica economica e l'esplicitazione dei vincoli esterni all'economia nazionale.

Negli anni che vanno dalla fase di inizio della instabilità a oggi, e in particolare nell'ultimo quinquennio, una parte significativa dell'industria italiana ha intrapreso il necessario aggiustamento strutturale, operando non solo sull'assetto produttivo ma anche sull'organizzazione finanziaria, ridimensionando il peso relativo dell'indebitamento sul finanziamento complessivo e ricercando migliori equilibri nella sua composizione per scadenza. Permangono, tuttavia, nel sistema industriale due aree, tra loro assai diverse, nelle quali il processo di aggiustamento presenta gravi ritardi: la prima (chimica primaria, metallurgica, cantieristica) è caratterizzata dalla presenza di imprese di grandi dimensioni in cui la riduzione della capacità produttiva è risultata insufficiente; la seconda è costituita da un insieme di comparti a più elevato contenuto tecnologico, decisivi per la crescita dell'intero sistema e per la sua competitività internazionale, lo sviluppo dei quali è stato insufficiente. Determinante al riguardo è il difetto di capacità professionali la cui promozione e formazione dovrebbe essere compito congiunto della Pubblica amministrazione e delle imprese.

Al di là delle due grandi eccezioni su menzionate, il sistema produttivo italiano ha saputo rispondere alla sfida dovuta alla modifica rapida dei prezzi relativi e al venimento dell'ordine monetario internazionale. La paventata deindustrializzazione del nostro paese e la conseguente riduzione dell'occupazione industriale, accanto a una crescente propensione alla importazione di manufatti, è stata quindi evitata. Al riguardo il Governatore della Banca d'Italia illustra

analiticamente l'andamento di medio periodo degli investimenti, dell'occupazione, della produttività, dei consumi di energia e dell'interscambio commerciale.

Il problema della riallocazione delle risorse richiesta da una fase di aggiustamento — egli prosegue — postula innanzitutto l'impegno delle capacità imprenditoriali espresse dal sistema industriale con il supporto del funzionamento efficiente dei mercati finanziari e delle istituzioni creditizie. Sezioni importanti dell'apparato industriale, invece, mostrano ancora una fragilità finanziaria derivante dall'incapacità di generare sufficienti fonti interne di finanziamento; le imprese giovani o in rapida espansione, peraltro, trovano difficile l'accesso al capitale di rischio e al credito.

Negli anni più recenti il contributo di capitale di rischio è progressivamente risalito e la struttura per scadenze dell'indebitamento è andata migliorando. L'obiettivo della riduzione del peso dell'indebitamento, ancorché in presenza di tassi d'interesse in ascesa, ha avuto un peso prioritario cosicché, mentre i tassi nominali e i tassi reali hanno raggiunto la punta massima nel biennio 1981-1982, con il 1983 il costo medio del credito bancario è diminuito di circa due punti, in misura superiore cioè alla flessione del tasso di crescita medio annuale dei prezzi.

Il dottor Ciampi, quindi, passa a illustrare gli aspetti più strettamente finanziari della politica industriale.

La legislazione vigente, egli afferma, presenta un carattere stratificato che ne rende difficile la ricomposizione in un disegno unitario. I provvedimenti legislativi approvati nel corso del 1982 e la contemporanea cessazione di operatività della legge n. 675 del 1977, sembrano chiudere una fase predominata dall'adozione di provvedimenti di natura contingente. La politica industriale, pertanto, deve aprirsi ora a una logica di lungo periodo nella quale gli aiuti alla ristrutturazione aziendale e settoriale e al riequilibrio territoriale si uniscano agli investimenti — non limitati al capitale fisso ma estesi alla produzione di ricerca scientifica — concentrati in settori in espansione a elevata potenzialità innovativa.

La riqualificazione delle imprese di base — afferma poi il Governatore della Banca d'Italia — è legata al dissolvimento di logiche assistenziali sicché la predisposizione di un quadro normativo organico degli strumenti di politica industriale presuppone il privilegio accordato a criteri di imprenditorialità ed economicità, nel rispetto dei vincoli rispondenti a interessi di carattere generale.

Dopo aver ricordato le conseguenze derivanti dalla instabilità del mercato obbligazionario sugli approvvigionamenti degli intermediari di medio e lungo periodo, il dottor Ciampi segnala i condizionamenti nella allocazione delle risorse dovuti a un tipo di intervento pubblico basato prevalentemente su agevolazioni di carattere finanziario; avverte il pericolo di confusione dei ruoli tra impresa richiedente, intermediari creditizi e Pubblica amministrazione, e afferma la necessità di modificare il sistema del credito agevolato tenendo conto degli obiettivi dell'intervento pubblico e della necessità di sostenere e favorire la riconversione e l'innovazione tecnologica, in un contesto operativo nel quale assume crescente rilievo la salvaguardia dell'ambiente. Ciò esige interventi finalizzati a scopi specifici, prevedendo strumenti che riducano al minimo la discrezionalità amministrativa e diano agli operatori il massimo della certezza. Occorre, inoltre, che sia introdotta la distinzione tra il momento creditizio e quello della eleggibilità all'incentivo pubblico, quale presidio per assicurare una allocazione non distorta delle risorse in funzione della domanda di mercato.

Il Governatore della Banca d'Italia, infine, si sofferma sui problemi postulati dal miglioramento della struttura finanziaria delle imprese con particolare attenzione al capitale di rischio, giudicando opportuna la ulteriore proroga della legge n. 787 del 1978 con riferimento alla individuazione dei crediti consolidabili.

Un vincolo allo sviluppo di imprese vitali, soprattutto medio-piccole, è costituito dalla carenza di capitali di rischio: al riguardo egli auspica la diffusione nel nostro paese di forme di intermediazione e di con-

sulenza finanziaria che rientrano nell'accezione lata di *merchant banking* per le quali la Banca d'Italia è disponibile a iniziative conformi allo spirito della legge bancaria la quale, come noto, esclude soltanto che il banchiere si trasformi in industriale.

Nell'avviarsi alla conclusione, il dottor Ciampi afferma che l'obiettivo di incanalare più consistenti flussi di risparmio verso il capitale di rischio potrà essere favorito dalla operatività dei fondi comuni di investimento mobiliare, specie se questi saranno orientati verso il comparto dei titoli azionari: tale circostanza esige, anche per mezzo di eventuali incentivi fiscali, l'ampliamento delle dimensioni del mercato e l'arricchimento dei listini dei titoli quotati presso le Borse valori. Non si può chiedere, peraltro, ai fondi comuni di investimento di secondare lo sviluppo di energie imprenditoriali e di agevolare il processo di quotazione in Borsa delle azioni di società non quotate: questi, infatti, sono compiti proprio di organismi che svolgono attività di *merchant banking*. I fondi comuni mobiliari rappresentano un potenziale finanziario per il collocamento di azioni emesse da imprese assistite da enti che svolgono tale attività: tra questi e i fondi, dunque, sussiste la stessa complementarità che intercorre nei mercati tra offerta e domanda. Se i due strumenti si affermeranno — egli conclude — un importante progresso sarà stato compiuto per il rafforzamento del nostro sistema finanziario e produttivo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini chiede se, attraverso una analisi dei crediti bancari in sofferenza, sia possibile giungere ad una radiografia dei punti deboli del sistema industriale, dal punto di vista delle banche; quale sia l'effetto delle agevolazioni sull'andamento della domanda di credito, e quale sia l'impatto negativo connesso all'attesa di agevolazioni promesse e non attivate; chiede infine quale sia il punto di vista del Governatore sulle ipotesi di riforma del credito agevolato.

Il dottor Ciampi si riserva di procedere ad una analisi dei crediti in sofferenza, suddivisi per settore; sottolinea l'importanza

del credito agevolato in settori come l'agricoltura e le esportazioni, e la sua minore efficacia nel sostegno all'innovazione; insiste (anche con riferimento agli effetti negativi delle aspettative che si protraggono troppo a lungo) sulla necessità di una maggiore certezza degli operatori in ordine al diritto loro spettante alle agevolazioni. Questa certezza si può raggiungere, egli afferma, solo con un maggiore automatismo dei meccanismi di agevolazione (il senatore Aliverti, in una interruzione, esprime scetticismo circa il funzionamento di simili automatismi).

Il senatore Romei sottolinea il carattere sostanzialmente tradizionale del sistema produttivo italiano, e l'importanza delle piccole e medie imprese; afferma che si rende necessaria una sorta di legge-quadro, che consenta di uscire dalle emergenze e dalle improvvisazioni per favorire la trasformazione del sistema produttivo. Accenna al ruolo che possono svolgere i consorzi tra imprese per le esportazioni, e sottolinea il ruolo che può essere svolto dalla domanda pubblica.

Il dottor Ciampi afferma che la politica industriale dovrebbe essere più elastica, in modo da consentire anche la correzione di eventuali errori; si associa alle valutazioni relative all'importanza della piccola e media impresa (cui è spesso consentita una maggiore elasticità di decisioni) ed al ruolo della domanda pubblica; afferma che è oggi necessario un maggiore sforzo nella formazione di tecnici.

Il senatore Baiardi chiede se sia possibile convogliare il risparmio verso gli investimenti industriali, nel momento in cui si pratica una politica di alti interessi sui titoli di Stato; sottolinea il crollo dell'autofinanziamento negli ultimi anni, osservando come esso tenda tanto più grave il problema del costo del denaro; chiede se sia possibile pervenire ad una riduzione di tale costo.

Il dottor Ciampi replica che la necessità di tenere alti i rendimenti dei titoli di Stato è imposta dalla dura realtà del disavanzo pubblico. Egli afferma che l'unica via per superare questa contraddizione è ap-

punto la riduzione del disavanzo, rilevando peraltro come negli ultimi anni si siano avuti alcuni successi, e come si abbiano dei segnali anche nel senso di una riduzione del costo del denaro.

Il senatore Carollo afferma che in Italia la differenza tra tassi attivi e passivi è molto superiore che all'estero; chiede inoltre chiarimenti circa iniziative, di cui si ha notizia, relative alla collocazione sul mercato italiano di prestiti in valuta.

Il dottor Ciampi nega, sulla base di analisi della Banca d'Italia, che esista in Italia un divario tra tassi attivi e passivi superiore a quello di altri paesi, e ciò in considerazione del più elevato tasso di inflazione. Il reale ammontare dei tassi bancari va infatti valutato al netto del tasso d'inflazione.

Il senatore Leopizzi prende atto di alcuni segni di speranza che emergono dall'esposizione del Governatore, ma sottolinea il pesante, negativo effetto del forte indebitamento delle imprese, soprattutto pubbliche. Egli si associa al giudizio sul basso livello effettivo dei tassi bancari italiani.

Il dottor Ciampi afferma che in questi mesi il paese ha la possibilità di consolidare, dopo anni di difficoltà, la sua situazione; si sofferma sul buon andamento di alcuni settori, come il meccanico, che dimostra l'esistenza di un nucleo industriale capace di competere sui mercati internazionali. Si associa alle preoccupazioni relative all'indebitamento delle imprese pubbliche, tanto più grave in quanto accompagnato da massicci conferimenti di capitale di rischio.

Il senatore Pollidoro osserva come l'andamento dei conti con l'estero confermi la debolezza dell'Italia nei settori di tecnologia avanzata; egli sottolinea l'aumento degli scambi tra paesi industriali, ed afferma che un incremento alle esportazioni non accompagnato da trasformazioni strutturali può essere pericoloso.

Il dottor Ciampi, nel concordare su alcuni giudizi del senatore Pollidoro, sottolinea il buon andamento di alcuni settori e la debolezza delle industrie di base e di quelle innovative; afferma che la politica dei cambi degli ultimi anni, che non ha

incoraggiato quanti facevano affidamento sulla svalutazione per rilanciare le esportazioni, è stata utile nel senso di sollecitare le imprese ad un maggiore impegno sul versante della innovazione e competitività.

Il senatore Vettori si sofferma sulla necessità di distinguere tra prodotto maturo e procedimento produttivo maturo, e sull'importanza delle piccole imprese. Chiede quali prospettive vi siano per i rapporti tra banche e piccole imprese e se le prime siano attrezzate per dare giudizi sulla validità delle varie iniziative industriali. Egli riferisce inoltre che talune imprese avrebbero rinunciato ad agevolazioni, che avrebbero potuto chiedere per progetti di ricerca applicata, per timore che l'istruttoria danneggiasse il segreto su tali progetti. Il dottor Ciampi afferma che gli istituti di credito possono svolgere una importante funzione di consulenza nei confronti di piccole imprese in via di sviluppo; ribadisce i concetti già esposti circa la necessità di ridurre al minimo la discrezionalità in ordine alla concessione o meno delle agevolazioni; prende atto delle informazioni relative ai progetti di ricerca.

Il senatore Margheri si sofferma sull'evoluzione in atto nel nostro sistema industriale, e sulla relativa debolezza nei settori innovativi rispetto a quelli maturi; chiede poi se sia possibile mantenere uno sviluppo trainato dall'esportazione in presenza di un calo della domanda interna, e a quale prezzo; chiede, ancora, se vi sia stata una adeguata iniziativa per una moneta europea; osserva che i grandi accordi internazionali possono non giovare all'obiettivo di una rigenerazione dell'industria italiana, e che comunque appaiono orientati prevalentemente verso l'area del dollaro, anziché verso l'Europa.

Il dottor Ciampi conferma che l'andamento dell'interscambio segna un progresso per i settori maturi, una stasi per quelli avanzati e un regresso per quelli intermedi; ribadisce che non si deve sottovalutare l'importanza dei settori cosiddetti maturi. Dopo essersi soffermato sulla evoluzione in atto nella divisione internazionale del lavoro, che vede oggi i paesi emergenti procedere alle prime lavorazioni della

materia prima, egli afferma che il maggior peso di Stati Uniti e Giappone nei settori avanzati costituisce una realtà, che non può non influenzare il processo di internazionalizzazione dell'industria. Non a caso, i tentativi effettuati da « Pirelli », « Fiat » ed « Olivetti » per accordi nell'area europea sono falliti. Egli conferma la carenza di una politica monetaria europea, osservando peraltro che l'obiettivo debolezza dell'Italia non poteva non togliere autorità a qualsiasi nostra iniziativa in questo campo; auspica un maggior ruolo dell'ECU, anche per la definizione di transazioni commerciali. Per quanto riguarda la ripresa che si delinea, fondata prevalentemente sulle esportazioni, il dottor Ciampi ribadisce che questa è l'unica via per evitare che una apparente ripresa sia in realtà associata ad una disastrosa inflazione, come talvolta accadde negli anni '70. Egli afferma che la politica monetaria ha operato appunto per il contenimento della domanda interna, ed esprime la speranza che il 1984 si possa concludere con un tasso d'inflazione ad una sola cifra.

Ha la parola il senatore Aliverti il quale, affacciando dubbi sulla validità dell'attuale normativa in materia industriale, chiede se il massimo esponente della Banca centrale ritenga ancora valida la tradizionale politica di incentivazione che si serve pressoché esclusivamente dell'abbattimento degli oneri finanziari; se sia possibile ampliare la previsione normativa della legge n. 787 del 1978 e, infine, quali concrete possibilità esistano per una diversa politica delle pubbliche commesse, non ancorata soltanto a obiettivi occupazionali e suscettibile di contribuire al ripristino delle condizioni di libera concorrenza nel mercato.

Il Governatore della Banca d'Italia, premesso che ritiene auspicabile l'incentivazione di iniziative economiche fondate principalmente sul capitale di rischio, esprime l'avviso che sia necessaria una revisione della legislazione esistente, segnalando che l'esperienza della legge n. 675 del 1977, fra l'altro,

dimostra l'improduttività di norme che pretendono di disciplinare fin nei minimi particolari determinate questioni. Il problema dell'incentivazione, a suo giudizio, va rivisto secondo nuovi schemi fondati sulla *deregulation* della materia.

Quanto alla legge n. 787 del 1978 egli avverte l'inutilità di interventi creditizi *a posteriori*, e ribadisce la necessità di uno strumento idoneo a fronteggiare le situazioni prima che esse si deteriorino: ciò nonostante la menzionata legge, pur scarsamente applicata, può risultare ancora valida se adeguatamente aggiornata tenendo presenti anche l'esperienza di organismi che svolgono attività di *merchant banking*.

Il presidente Rebecchini, nel concludere l'audizione, ringrazia il Governatore della Banca d'Italia dottor Ciampi.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

PER UNA QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 419

Il senatore Margheri chiede che sia riconosciuta la competenza (primaria o consultiva) della 10ª Commissione in ordine al disegno di legge n. 419 (« Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi »), assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente, previo parere della Commissione bilancio. Il Presidente si riserva di esaminare meglio la questione e di fornire i necessari chiarimenti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani non solo alle ore 10,30 (anziché alle ore 10) come già stabilito, ma anche nel pomeriggio, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana, già diramato.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 17,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)***(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)**(Discussione e rinvio)*

Nell'avviare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo si conviene di dare per acquisiti al dibattito i lavori già compiuti per l'esame in sede referente.

Su richiesta del senatore Garibaldi, si dà incarico al Presidente di accertare se sia possibile pubblicare, per esteso, in allegato ai resoconti stenografici della Commissione il testo degli interventi pronunziati durante l'esame in sede referente del provvedimento.

Ha quindi la parola per la replica agli oratori intervenuti, nella precedente fase della procedura (il 6 e il 14 dicembre 1983 e il 18 gennaio), il sottosegretario Leccisi, il quale nota anzitutto come la proposta di revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile tengo conto della esigenza di distinguere nettamente l'assistenza dalla previdenza, superando altresì persistenti ed ingiustificate sperequazioni. La proposta di revisione si caratterizza per il passaggio dal criterio della incapacità di guadagno a quello della incapacità di lavoro e per l'istitu-

zione di due gradi di invalidità, totale e parziale. L'assegno di invalidità parziale è concesso per un periodo di tre anni ed è confermabile su domanda dello stesso titolare; esso è integrabile al minimo con un importo che non può essere superiore al trattamento della pensione sociale e con assunzione dell'onere relativo da parte del fondo sociale. In tal modo l'integrazione dell'assegno si configura come trasferimento assistenziale sia dal punto di vista del meccanismo di finanziamento sia da quello delle modalità dell'intervento. Tiene a ricordare che l'articolo 6 del decreto-legge n. 463 del 1983 disciplinava l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni solo con una finalità di contenimento immediato della spesa previdenziale, limitandosi a condizionare l'integrazione delle pensioni al minimo alla presenza di un reddito inferiore ad una determinata soglia, senza incidere sulla natura del trattamento integrativo: invece il meccanismo di integrazione previsto dal disegno di legge in discussione non costituisce espressione di un tentativo sordinato di ulteriore riduzione della spesa previdenziale, bensì rappresenta il modello — senza dubbio perfettibile — dell'intervento di tipo assistenziale.

Il rappresentante del Governo ritiene poi opportuno confermare che l'assegno di invalidità non va corrisposto in presenza di un reddito superiore alla misura prevista dall'articolo 8 del decreto-legge n. 463: infatti, ancorchè basato sulla capacità di lavoro in luogo della capacità di guadagno, il nuovo sistema non esclude in radice la rilevanza del reddito che l'invalido riesce a procurarsi con il proprio lavoro, poichè il bene protetto sul piano previdenziale rimane sempre quello della diminuzione del reddito conseguente alla invalidità. Si tratta di confermare, trasferendola nel nuovo sistema, la regola che l'invalidità diviene irrilevante quando il

soggetto riesca a procurarsi, con il proprio lavoro, un reddito superiore ad una certa soglia.

In caso di invalidità totale, il disegno di legge prevede un sostanzioso incremento dell'assegno di invalidità, definendo però rigorosamente l'ambito delle incompatibilità. Viene altresì riformulata la disciplina della pensione privilegiata per cause di servizio, introducendo il nuovo principio che il diritto alla protezione previdenziale sussiste a prescindere dai requisiti di anzianità assicurativa. Il sottosegretario Leccisi dà infine conto di disposizioni minori che concorrono ad una generale razionalizzazione della normativa sulla invalidità pensionabile.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421)

(Parere alla 1ª Commissione)

Il presidente Giugni dà conto delle disposizioni che interessano la Commissione lavoro, raccomandando l'espressione di un parere favorevole.

Segue il dibattito.

I senatori Cengarle e Spano concordano con il Presidente, mentre il senatore Iannone dichiara che il Gruppo comunista intende esprimere un parere contrario per principi di carattere generale, attinenti l'eccessivo ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza; il senatore Iannone ricorda altresì come il Governo si fosse in passato impegnato a presentare un disegno di legge ordinario per la proroga della legge n. 140.

Agli oratori intervenuti replica il presidente Giugni, facendo notare come le riserve del senatore Iannone si riferiscano al passato e da parte di nessuno sia stata contestata la necessità attuale delle proroghe sancite dal decreto-legge.

Quindi il senatore Torri preannuncia che il suo Gruppo chiederà in Aula lo stralcio di alcuni articoli e presenterà emendamenti.

Segue la replica del sottosegretario Leccisi.

Ricordato che il mancato ricorso al decreto-legge avrebbe comportato la perdita del diritto a rilevanti prestazioni previdenziali da parte di numerose categorie di lavoratori, propone che nel parere venga sottolineata l'opportunità di cancellare, al quinto comma dell'articolo 2, l'espressione « dipendenti da aziende in crisi » e che venga altresì introdotto un comma aggiuntivo, dopo il comma secondo dell'articolo 3, tendente a disciplinare i compiti delle commissioni regionali per l'impiego e delle commissioni provinciali, in materia di utilizzazione dei lavoratori posti in cassa integrazione.

Il Presidente relatore ed i senatori Miana e Rossi si mostrano preoccupati che la proposta del sottosegretario Leccisi concernente l'articolo 2 porti ad un ampliamento non ben ponderato delle possibilità di pre-pensionamento. Il sottosegretario Leccisi, constatato che non è possibile esprimere per il momento un giudizio compiuto su una proposta che rischia di apparire radicalmente innovativa, ritira la proposta di osservazione in merito al comma quinto dell'articolo 2.

Sulla questione della utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione, il senatore Miana sottolinea l'opportunità di un ampio confronto nell'ambito di una riforma generale del collocamento.

Il sottosegretario Leccisi osserva che nelle commissioni regionali per l'impiego le rappresentanze sindacali hanno la maggioranza, mentre il presidente Giugni fa notare che la estensione dell'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione è già sancita dal decreto-legge e che la proposta del sottosegretario Leccisi mira ad introdurre una procedura maggiormente garantista. Il sottosegretario Leccisi ritira quindi anche la proposta sull'articolo 3, con riserva di ripresentare entrambe le proposte da lui avanzate.

sotto forma di emendamenti in 1^a Commissione ovvero in Aula.

La Commissione conferisce, a maggioranza, al Presidente l'incarico di pronunciarsi sul disegno di legge con un parere favorevole, e con l'osservazione che la norma di cui al comma secondo dell'articolo 3 investe questioni di tale importanza da richiedere una più approfondita riflessione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede deliberante, giovedì 2 febbraio, alle ore 15,30, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 242 (« Revisione della disciplina della invalidità pensionabile »).

La seduta termina alle ore 18,55.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Sergio Paderni, e il dottor Nicola Falcinelli, rispettivamente direttore generale e vice direttore del servizio centrale della programmazione sanitaria, il professor Duilio Poggiolini, direttore generale del servizio farmaceutico, il dottor Piero De Carli, responsabile del progetto Italsiel, il dottor Antonio Fernandez, collaboratore per il sistema informativo e il dottor Giorgio Verdecchia, funzionario del servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità.

La seduta inizia alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Prosegue l'indagine sospesa il 25 gennaio.

Ha la parola, dopo una breve introduzione del Presidente, il dottor Paderni, direttore generale del servizio centrale della programmazione sanitaria, il quale, ricordate le occasioni di studio che si sono avute negli ultimi anni sul problema dell'attuazione della riforma sanitaria, avanza l'ipotesi che, in tale settore, vi siano molte difficoltà, ma non un disastro, come sostiene certa stampa. Ricorda tra le principali carenze che si sono riscontrate, la mancanza del piano sanitario nazionale, l'insufficiente assistenza tecnica di cui hanno potuto beneficiare regioni e unità sanitarie locali, le carenze strutturali del Ministero della sanità, la mancata realizzazione di una funzione di guida in capo al Consiglio sanitario nazionale (che si è trovato invece a do-

ver assolvere a funzioni operative), la cattiva formulazione di alcune norme della legge n. 833 del 1978, che risultano elusive o errate.

Rileva come sia stato proprio il servizio centrale della programmazione sanitaria ad investire per primo i Carabinieri del nucleo antisofisticazioni di indagini che poi hanno dato origine, attraverso un processo « a cascata », agli interventi della Magistratura che tanta risonanza hanno al momento attuale.

Sui problemi del sistema informativo sanitario, ricorda che il Ministero non disponeva di tale servizio prima della riforma sanitaria, e che si decise solo nel febbraio 1981 di affidarlo al servizio per la programmazione: nella legge finanziaria per il 1982 compare infine un articolo che prevedeva, a tal fine, il rafforzamento degli organici con l'istituzione dei ruoli tecnici, ed uno stanziamento di bilancio, consentendo al tempo stesso una convenzione con una società a prevalente partecipazione statale per l'avvio del sistema, essendosi tuttavia scelto, in prospettiva, di gestire direttamente il sistema stesso, caso finora unico nel panorama delle diverse pubbliche amministrazioni in Italia, le quali hanno tutte finora dato in appalto i propri sistemi informativi. Nonostante la validità delle previsioni legislative, tuttavia, dopo due anni, non sono stati ancora banditi i concorsi per i ruoli tecnici, salvo un concorso interno attraverso il quale si sono potuti però ricoprire solo quattro posti, mentre nel frattempo il servizio, per vari motivi, ha perso undici persone. Il centro stampa ha visto recentemente ridursi il suo organico ad una sola persona. Per quanto riguarda i locali, si prevede di utilizzare per il centro elettronico l'immobile demaniale posto sul Lungotevere Ripa, ma occorrerà che ciò possa avvenire entro l'ottobre 1984 sia per potersi ancora avvalere della collaborazione dell'Italsiel, sia per poter utilizzare gli impianti che la Ragioneria dello Stato è dispo-

sta a cedere al servizio per la programmazione sanitaria in previsione di un loro rinnovo.

Proseguendo la sua esposizione, il dottor Paderni, poi, richiama l'attenzione della Commissione sul generale consenso che ha investito la convenzione stipulata con la società a prevalente partecipazione statale Italsiel, e sull'attuazione di tale convenzione, e quindi illustra in modo particolareggiato i primi risultati ottenuti, anche mostrando alla Commissione alcune elaborazioni grafiche dei dati fin qui raccolti, di notevole importanza data l'urgenza dei problemi, soprattutto economici, relativi all'attuazione del sistema sanitario, denunciando come unico fallimento il progettato censimento dei medici, boicottato, a suo avviso, da questi ultimi, sui quali le USL e le Regioni non hanno potuto sufficientemente imporsi.

Il presidente Bompiani ringrazia il dottor Paderni per l'ampia e dettagliata esposizione.

Ha quindi la parola il professor Poggiolini.

Egli fornisce anzitutto alcuni dati circa la posizione dell'Italia rispetto agli altri paesi farmaceuticamente sviluppati, dotati cioè di un elevato livello di ricerca e di produzione, di un ampio mercato e di un'amministrazione pubblica in grado di operare adeguati controlli. L'Italia, egli dice, con riferimento ai parametri della produzione, dell'esportazione e del mercato, rientra tra i primi cinque paesi farmaceuticamente sviluppati, risentendo quindi dei *trends* dei paesi industrializzati dal momento che oggi il circuito farmacologico e farmaceutico assume dimensioni internazionali, data la natura del prodotto e la diffusione dei risultati scientifici.

Egli poi si sofferma ad esporre l'attività svolta dal servizio da lui diretto. Un tipo di attività concerne la verifica dei requisiti tecnici per la produzione e l'immissione in commercio dei farmaci, sulla base della normativa contenuta nel testo unico delle leggi sanitarie del 1934, integrato da un regolamento, peraltro preesistente all'anzidetto testo unico. L'accertamento dei

requisiti tecnici è preliminare rispetto a due distinte autorizzazioni, una per la produzione e l'altra per l'immissione in commercio. Il servizio farmaceutico svolge un'importante attività istruttoria, successivamente alla quale è previsto il parere di una Commissione di esperti nominata dal Ministro, per arrivare infine ad una verifica della completezza e della qualità degli atti. Nel 1982, egli precisa, sono state esaminate dal servizio 301 pratiche per nuove specialità medicinali di cui solo il 50 per cento ha avuto parere favorevole; nel 1983 su 375 domande esaminate, il 60 per cento ha ottenuto parere favorevole. Ciò dimostra, a suo avviso, un approfondimento dell'esame da parte del servizio farmaceutico.

Un altro tipo di attività svolta dal servizio riguarda la revisione delle specialità poste in commercio sulla base della normativa contenuta in una direttiva CEE del 1975 e in un decreto del Ministro della sanità del 1979. Conformemente a tale normativa le specialità medicinali sono state divise in tre gruppi accorpando le registrazioni in periodi determinati di tempo. Il servizio ha finora passato al vaglio le specialità del primo scaglione procedendo ad una forte riduzione delle specialità medicinali per le quali era stata presentata domanda per ottenere la conferma della registrazione.

Il professor Poggiolini fornisce al riguardo una serie di dati, estendendo la documentazione anche ai prodotti facenti parte del secondo scaglione. Il servizio, poi egli continua, è preposto anche al controllo dell'attività dei laboratori di ricerca operanti nel settore, controllo peraltro esplicito, congiuntamente, anche dai paesi importatori dei prodotti. Un altro tipo di controllo concerne l'attività di laboratori di produzione, il cui numero è progressivamente diminuito, a seguito di radicali trasformazioni avvenute nell'assetto produttivo. Anche in questo caso, sottolinea il professor Poggiolini, in via generale avviene un controllo congiunto anche da parte dei paesi importatori al fine di verificare la conformità della produzione alle norme stabilite in sede internazionale.

Il servizio inoltre, prosegue il professor Poggiolini, si occupa anche della regolamentazione dell'informazione scientifica, sulla base di un decreto del Ministro della sanità del 1980 che ha stabilito tra l'altro le modalità e i limiti dell'informazione, istituendo una serie di controlli.

In proposito fa presente come il controllo operato dal servizio da lui diretto è stato assiduo e penetrante, fornendo una serie di dati circa i testi esaminati ed i rilievi e le correzioni formulate. Nel ricordare che in base ad una direttiva comunitaria dell'ottobre del 1983 è prevista l'adozione di una scheda tecnica per ogni domanda di registrazione, egli sottolinea come tale scheda sia stata già adottata in Italia precedentemente all'emanazione della direttiva ricordata mediante una circolare del Ministro della sanità del 1977.

Egli si sofferma poi a trattare un altro tipo di controllo cui è preposto il servizio, riguardante il monitoraggio, sulla base di un decreto del Ministro della sanità del 1980, che ha stabilito l'obbligo per le ditte di settore della compilazione di una serie di rapporti informativi sul consumo del farmaco e sugli effetti collaterali. In proposito fornisce dati dettagliati. Accenna quindi ad importanti modifiche che s'intendono introdurre in materia con un provvedimento del Ministro di prossima emanazione che consentirebbe il reperimento dei dati sugli effetti collaterali dei farmaci da parte di tutti i medici e di tutti gli ospedali sulla base di una scheda di rilevazione standardizzata a livello internazionale. Tale provvedimento inoltre estenderebbe l'obbligo suddetto non solo per le specialità registrate dal 1980 in poi ma anche a quelle registrate dal 1970.

Ricordato poi che il servizio farmaceutico è adibito anche alla sorveglianza dei presidi medico-chirurgici (materia su cui ritiene urgente l'emanazione di una più adeguata regolamentazione), il professor Poggiolini si sofferma a trattare il problema della regolamentazione del prontuario terapeutico, richiamando in proposito la normativa contenuta nella legge n. 833 del 1978 integrata da successivi provvedimenti fino all'emanazione della legge finanziaria per il

1984 che ha stabilito una nuova definizione di una determinata classe di farmaci, programmando una rigorosa revisione delle altre classi nonché delle confezioni al fine di contenere la spesa farmaceutica.

L'attività di revisione, egli fa presente, ha comportato una notevole riduzione del numero delle specialità e delle confezioni nel corso degli anni, in funzione di una razionalizzazione del mercato. Al riguardo egli fornisce dati precisi e dettagliati anche in relazione alla situazione esistente in altri paesi.

Per quanto riguarda l'informatica, lo sforzo del servizio da lui diretto è stato sviluppato al fine di realizzare un archivio elettronico aggiornato dal punto di vista tecnico onde reperire in tempi brevissimi dati su tutte le specialità. Si è inoltre proceduto ad un'attività di controllo della prescrizione farmaceutica al fine di identificare attraverso lettori ottici le varie confezioni. Una siffatta attività, egli dice, una volta ben avviata, può modificare sensibilmente l'andamento della spesa farmaceutica.

Il professor Poggiolini quindi pone all'attenzione della Commissione l'attività svolta dal suo servizio a livello internazionale. Si riferisce in particolare all'attività esplicata dal Comitato delle specialità medicinali per quanto riguarda la farmacovigilanza sulla base di una direttiva comunitaria in materia finalizzata ad evitare difformità di comportamento degli Stati membri su tale tematica. Ricordato che l'impegno in sede internazionale del servizio da lui diretto si è estrinsecato anche nella partecipazione a conferenze internazionali, osserva che la presenza dell'Italia in sede CEE è fortemente mortificata dal fatto che da molti anni ormai si è sviluppato un contenzioso tra l'Italia e la Comunità, culminato con una condanna del nostro Paese da parte dell'Alta Corte di giustizia per non aver recepito nella nostra legislazione le numerose direttive CEE in materia. In proposito egli fa presente che il Ministro della sanità, al fine di evitare una seconda condanna in sede internazionale, è orientato a presentare un disegno di legge entro breve tempo concernente il recepimento di talune di-

rettive CEE, alcune norme delle quali, come quella che prevede la decadenza della registrazione al quinto anno, sono importanti e nettamente difformi dalla normativa vigente in Italia.

Nel lamentare infine la notevolissima deficienza di personale caratterizzante il servizio cui egli è preposto, il professor Poggiolini pone da ultimo l'accento sulle carenze per quanto riguarda il settore della ricerca fatte registrare dall'Italia paese in cui la prevalenza dei prodotti immessi sul mercato è di provenienza estera.

I commissari rivolgono quindi alcune domande di chiarimento in merito ai due interventi.

La senatrice Rossanda chiede anzitutto al dottor Paderni se nella documentazione che egli produce vi siano dati più analitici sulla composizione del personale rispetto a quelli contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del paese, con particolare riferimento al personale impegnato nell'assistenza diretta, alla distribuzione del personale medico tra diverse attività e al problema, che presto sarà affrontato in sede legislativa, del precariato.

Al professor Poggiolini chiede quale area geografica sia interessata dalle nostre esportazioni di farmaci; chiede inoltre un parere sull'adeguatezza del prontuario, dichiarando di dubitare che esso corrisponda alle caratteristiche indicate dalla legge. Esprime inoltre l'esigenza di ottenere alcuni chiarimenti sulle disposizioni della legge finanziaria per il 1984 riguardanti le caratteristiche dei farmaci, disposizioni a suo parere formulate in termini oscuri. Esprime infine il parere che l'adeguamento alle direttive della CEE non escluda la possibilità di una legislazione sulla disciplina dei farmaci emanata ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 833 del 1978, pur auspicando una iniziativa legislativa del Governo al fine di addìvenire ad un chiarimento complessivo della materia.

Il senatore Trotta, riferendosi alle affermazioni fatte dal dottor Paderni circa l'insuccesso del censimento dei medici, chiede come il Ministero della sanità voglia attrezzarsi per affrontare tale problema, con par-

ticolare attenzione agli *standards* di prescrizione dei farmaci e della diagnostica, nonché alle case di cura convenzionate.

Al professor Poggiolini chiede notizie sui tempi occorrenti per la registrazione delle specialità e, premessa l'esistenza di un controllo sulla pubblicità farmaceutica rivolta ai medici, chiede se esista anche un controllo del Ministero sulla pubblicità rivolta genericamente agli utenti anche attraverso mezzi di larga diffusione.

Il senatore Condorelli esprime soddisfazione per l'efficienza dimostrata dal Ministero nel campo della registrazione dei farmaci, e per l'iniziativa, attualmente in corso, di collaborazione con gli altri paesi della CEE in tale materia.

Premesso inoltre il parere che eventuali limitazioni alla vivisezione possano condurre alla sperimentazione sull'uomo, chiede di conoscere l'atteggiamento del Ministero in proposito. Esprime soddisfazione per le iniziative intraprese nel campo della ricerca biomedica, e per lo « sfrondamento » del prontuario terapeutico, ed auspica una più sollecita registrazione dei farmaci che hanno dimostrato sicura efficacia all'estero.

Il senatore Cali chiede al professor Poggiolini se non siano possibili dei *tests* più sicuri di quelli attualmente svolti, che, come l'esperienza dimostra, non evitano talvolta l'introduzione sul mercato di farmaci dannosi.

La senatrice Ongaro Basaglia chiede al dottor Paderni se si possa disporre di dati separati per quanto attiene all'andamento della riforma psichiatrica, e se vi siano ipotesi interpretative da parte del Ministero sulle disparità nei livelli di spesa riscontrata tra diverse regioni.

Il senatore Ranalli chiede al professor Poggiolini se lo sfoltoimento del prontuario farmaceutico, attuato in base all'articolo 30 della legge n. 833 del 1978, sia correlato ad una ristrutturazione dell'industria farmaceutica, e se il secondo comma dell'articolo 31 della stessa legge, concernente il divieto di pubblicità presso il pubblico dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione di ricetta medica, venga effettivamente rispettato.

Al dottor Paderni chiede se il Ministero della sanità, che a suo avviso in un primo momento non è stato all'altezza delle novità introdotte con la riforma sanitaria, stia oggi adeguando le proprie strutture, e con quale apporto costruttivo da parte dei dirigenti interessati.

Il senatore Mascaro chiede al professor Poggiolini se esistano recenti rilevazioni sull'andamento del morbo di Hansen, e che cosa si intenda fare contro questa malattia che colpisce in modo particolare l'Italia meridionale.

Il presidente Bompiani chiede al dottor Paderni delle previsioni sull'acquisizione e trasmissione dei flussi di dati che si potrà avere a livello di unità sanitarie locali e a livello regionale. Chiede inoltre come egli veda, in ipotesi di riforma del Ministero, il problema dei rapporti tra programmazione e informazione. Auspica infine un atto di indirizzo del Governo al fine di coordinare i sistemi informativi delle varie USL, accennando anche ai problemi riguardanti la formazione professionale sul tema dell'informatica.

Chiede poi al professor Poggiolini alcuni chiarimenti sull'attuale situazione normativa in tema di revisione del prontuario farmaceutico.

Il professor Paderni risponde quindi ai quesiti rivoltigli.

Alla senatrice Rossanda espone le difficoltà riscontrate nell'acquisizione di dati relativi al personale a causa della scarsa collaborazione prestata dalle USL, difficoltà che si devono tuttavia ritenere in via di superamento, ciò che vale anche per il censimento dei medici.

Alla senatrice Ongaro Basaglia risponde di non avere disponibili per il momento rilevazioni particolari sulla psichiatria, pur dichiarando che il servizio da lui diretto si è fatto carico del problema soprattutto in relazione ai dati sugli ospedali. Dichiarò inoltre che sono state elaborate ipotesi interpretative sulle disparità nella spesa tra le diverse regioni.

Al senatore Ranalli espone quanto sta facendo oggi il Ministero per adeguarsi alle

mutate esigenze intervenute in seguito alla riforma sanitaria.

Sul problema del morbo di Hansen, posto dal senatore Mascaro al professor Poggiolini, il dottor Paderni illustra alcune proposte indirizzate verso un maggior impegno nella prevenzione e nella terapia di tale morbo, al fine di ridurne l'incidenza che però, a suo avviso, non è attualmente in aumento.

Conclude illustrando l'obiettivo di creare un sistema informativo proprio del Ministero della sanità, eterogeneo ma comunicante, che richieda l'impegno professionale non solo degli specialisti, ma anche degli stessi operatori sanitari.

Ai quesiti a lui posti risponde poi il professor Poggiolini.

In relazione ad una serie di problematiche sollevate dalla senatrice Rossanda egli fornisce una documentazione dettagliata e precisa sulle esportazioni di medicinali italiani articolata per aree geografiche. Chiarisce, poi, che le operazioni doc 1, doc 2 e doc 3 hanno teso, attraverso una ricognizione tecnica dei requisiti di alcuni prodotti farmaceutici, ad una razionalizzazione del prontuario. In proposito egli dà conto dettagliatamente delle fasi e delle procedure che hanno caratterizzato le suddette operazioni.

Rispondendo poi ai quesiti posti dal presidente Bompiani, egli osserva che i criteri previsti dalla legge n. 833 del 1978 circa la predisposizione del prontuario farmaceutico hanno avuto bisogno di una adeguata interpretazione in relazione alla realtà produttiva e di consumo del Paese. Ne consegue a suo avviso la necessità di rivedere tali criteri, anche perchè essi sono stati comunque modificati dalla legislazione successiva alla legge n. 833.

Sottolinea come un provvedimento organico in materia farmaceutica sia già predisposto, facendo presente che esso ha comportato un notevole approfondimento tecnico, data la complessità della materia ed ha fatto registrare una dilatazione di tempi per il necessario concerto con altri Ministeri. Rileva altresì la necessità di varare in tempi brevi un provvedimento tampone al fine di recepire le direttive comunitarie

e non incappare in altre condanne in sede internazionale.

Con riferimento ad un quesito posto dal senatore Trotta, il professor Poggiolini fa notare che i tempi occorrenti per la valutazione tecnica al fine della registrazione dei farmaci sono soddisfacenti; tuttavia, dal momento che il prezzo del farmaco è parte integrante della procedura di registrazione, i tempi globali dell'operazione si allungano, oltre quelli prescritti dalla normativa comunitaria, poichè il CIP, competente alla definizione del prezzo, non adotta una rapidità di procedura. A tale inconveniente, egli dice, tenta di ovviare la normativa contenuta in un disegno di legge di prossima presentazione da parte del Ministero sulla base del quale sono fissate per il CIP precise scadenze temporali.

Egli quindi fornisce taluni chiarimenti per quanto riguarda la pubblicità dei farmaci, ricordando che essa è regolata dal testo unico delle leggi sanitarie del 1934. Fa notare che la Commissione per la pubblicità, istituita nell'ambito del servizio da lui diretto sta tentando di approfondire il controllo specialmente su un certo tipo di pubblicità quella televisiva per la cui diffusione è ora sospesa ogni autorizzazione.

In relazione ad un problema sollevato dal senatore Condorelli il professor Poggiolini sottolinea come il suo servizio sia costantemente preoccupato di svolgere una adeguata attività per quanto riguarda la farmacovigilanza. In proposito egli suggerisce di coinvolgere la categoria dei medici

raccomandando loro di segnalare i casi di effetti collaterali di rilievo prodotti dai farmaci. Accenna poi allo sforzo operato dal Ministero della sanità per fornire una adeguata informazione in materia ai medici attraverso la pubblicazione di un Bollettino.

In relazione ad un quesito posto dal senatore Bompiani egli fa notare che la revisione della specialità medicinali si basa sui criteri contenuti in una direttiva della CEE tradotti in una circolare ministeriale del 1980. Egli poi fornisce un elenco preciso e dettagliato delle commissioni tecniche che operano all'interno del Ministero della sanità. Ribadisce le notevoli carenze che fa registrare il suo servizio nella dotazione di personale, fornendo dati sull'entità e la composizione dello stesso.

Concludendo il professor Poggiolini si sofferma a trattare del problema del brevetto affermando che pur in assenza di norme il brevetto è stato ormai di fatto accettato dall'industria farmaceutica che si è data un codice di comportamento. Oggi pertanto egli aggiunge, non ci sarebbe difficoltà ad introdurre la normativa comunitaria in materia.

Quindi il presidente Bompiani, concludendo l'audizione, ringrazia gli ospiti e li invita a presentare eventuali memorie scritte ad integrazione della loro esposizione orale.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

*Presidenza del Presidente
COSSUTTA*

La seduta inizia alle ore 16,45.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, COMMA PRIMO, DEL REGOLAMENTO, DELLE SEGUENTI MATERIE DI COMPETENZA:

- 1) *Attività di esame della funzione governativa di controllo della legislazione regionale;*
- 2) *Competenza consultiva generale in ordine ai disegni di legge e gli affari di preminente interesse regionale.*

(Esame)

Il presidente Cossutta precisa preliminarmente che le proposte all'esame della Commissione rappresentano la conclusione di un dibattito, politico e culturale, che ha avuto inizio nelle passate legislature, in merito all'ampliamento dei compiti della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Una autorevole testimonianza di ciò è, del resto, dato cogliere — egli prosegue — nelle numerose proposte di modifica delle disposizioni dei regolamenti parlamentari che disciplinano le attuali competenze della Commissione, presentate da rappresentanti della quasi totalità dei Gruppi parlamentari nell'VIII legislatura e ripresentate nella IX: le proposte in esame, che a tali documenti si ricollegano, sia in senso formale che sostanziale, tendono ad offrire il contributo della Commissione stessa in materia.

Dopo avere annunciato che su di esse si è già registrato il pieno consenso dell'Ufficio di Presidenza, riunitosi in precedenza con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi, l'oratore dà lettura del primo documen-

to concernente l'esame dell'attività governativa di controllo della legislazione regionale.

Si apre il dibattito.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevoli espresse dai senatori Garibaldi, Melandri, Cartia e dal deputato Moschini, la Commissione, accolto un emendamento di carattere formale presentato dai senatori Garibaldi e Melandri, approva la seguente proposta:

La Commissione,

riprendendo le osservazioni contenute nella Relazione della Commissione stessa al Parlamento in ordine all'attività governativa di controllo della legislazione regionale (doc. Senato LXII-bis, n. 1; doc. Camera XXXIV-bis, n. 3 dell'VIII legislatura), approvata nella seduta del 6 luglio 1982, osserva che:

1. — L'attività di esame degli atti di controllo che il Governo è competente ad emanare nel procedimento di formazione della legge regionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione (atti che il Governo stesso ha costantemente trasmesso alla Commissione per le questioni regionali, sulla scorta di una prassi che ha avuto inizio nel 1975), costituisce una forma necessaria di estrinsecazione del potere di indirizzo e di controllo politico del Parlamento sul Governo del tutto coerente con la Costituzione.

Si tratta, infatti, di una valutazione complessiva — come ha sottolineato anche la Relazione innanzi richiamata — che, senza interferire nella competenza dell'Esecutivo ovvero nella autonomia normativa delle Regioni, consente di vagliare la rispondenza al dettato costituzionale dei principi legislativi o di riforma fatti valere come limite alla potestà regionale, contribuendo, altresì, sia all'affermazione e all'ordinato sviluppo del potere normativo regionale, sia all'individuazione più puntuale di quelle esigenze

di rinnovamento o di perfezionamento della legislazione statale che occorre soddisfare perchè trovi completa attuazione la IX disposizione transitoria della Costituzione.

2. — L'attività anzidetta dovrebbe essere caratterizzata da un metodo di lavoro regolare e continuo, eventualmente condotto da Gruppi di lavoro — costituiti da parlamentari — per settori organici di materia, articolati secondo criteri di omogeneità. Tali Gruppi di lavoro, assistiti da funzionari, potrebbero avvalersi della collaborazione di esperti, secondo l'esperienza proficuamente sperimentata nella passata legislatura, durante la quale la Commissione ebbe modo di avvalersi, nell'elaborazione del documento innanzi richiamato, della relazione tecnica predisposta dall'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR.

3. — L'attività di esame degli atti di controllo del Governo in ordine all'attività legislativa regionale, per la sua importanza e delicatezza e per le implicazioni che la caratterizzano, dovrebbe trovare la propria sanzione in precise disposizioni dei Regolamenti parlamentari del Senato e della Camera, modificative di quelle che disciplinano le attuali competenze della Commissione per le questioni regionali.

La Commissione, a tal fine, presenta, ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento, la seguente proposta:

« La Commissione per le questioni regionali esamina periodicamente gli atti del Governo relativi alla legislazione regionale e riferisce annualmente alle Camere ».

Il Presidente dà quindi lettura del secondo documento, iscritto all'ordine del giorno, concernente l'attribuzione della competenza consultiva sui disegni di legge e gli affari di preminente interesse regionale.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Melandri, Garibaldi, Guarascio, Cartia e dei deputati Moschini e Piredda, la Commissione, accolto un emendamento di carattere formale presentato dal senatore

Melandri, procede all'approvazione della seguente proposta:

La Commissione,

consapevole sia del fatto che la sua natura di organo di rilevanza costituzionale la pone in una posizione particolare rispetto agli altri organi bicamerali di estrazione legislativa, sia della difficoltà di operare in un ambito che risulta formalmente delimitato alla previsione del parere nell'ipotesi di scioglimento di un Consiglio regionale (ex articolo 126 della Costituzione) e a quella del parere nell'ipotesi di conflitto di interessi tra Stato e Regioni (ex articolo 137 Reg. Senato e articolo 102 Reg. Camera), ha, di fatto, intrapreso, sin dalle precedenti legislature, molteplici e rilevanti attività. Queste ultime hanno riguardato tanto l'espressione di « osservazioni » su disegni di legge di interesse regionale, che le sono stati, di volta in volta, deferiti dal Presidente del Senato (come quelli sui parchi nazionali, turismo e industria alberghiera, difesa del suolo, piano sanitario nazionale), quanto l'esame degli atti di controllo che il Governo è competente ad emanare nel procedimento di formazione della legge regionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, e che quest'ultimo le ha costantemente trasmesso fin dal 1975 (doc. Senato LXII-bis, n. 1; doc. Camera XXXIV-bis, n. 3, dell'VIII legislatura).

Della necessità che le attività anzidette trovino eco formale nelle disposizioni dei regolamenti parlamentari del Senato e della Camera che disciplinano l'attuale competenza della Commissione per le questioni regionali, si sono rese interpreti talune proposte di modificazione delle anzidette disposizioni regolamentari, presentate nella VIII e nella IX legislatura, sia al Senato che alla Camera (per la IX legislatura, cfr.: Senato, doc. II, n. 1 e doc. II, n. 8; Camera, doc. II, n. 1).

La Commissione,

attesa la particolare rilevanza che la prassi assume in materia parlamentare;

rilevato che l'attribuzione di una competenza consultiva nel procedimento legislativo ad un organo bicamerale non sembra porre problemi di ordine giuridico formale in considerazione del fatto che l'attività consultiva, in quanto di natura « procedimentale ed istruttoria » è profondamente diversa da quella « propriamente legislativa » (deliberante, redigente e referente) attribuita invece alle rispettive Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento in ossequio al principio costituzionale del bicameralismo;

presenta, ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento, la seguente proposta:

« La Commissione per le questioni regionali ha competenza consultiva in ordine a tutti i disegni di legge e gli affari che presentino preminenti aspetti di interesse regionale ».

La Commissione conferisce, infine, mandato al Presidente di trasmettere gli anzidetti documenti ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha concordato di affidare ad un apposito Gruppo di lavoro la esatta definizione dei soggetti, dei temi e del relativo questionario dell'indagine conoscitiva le cui finalità sono state illustrate nella precedente seduta. Del Gruppo di lavoro, presieduto dal Presidente, sono stati chiamati a far parte i senatori Melandri, Muratore, D'Onofrio ed il deputato Bassanini.

La Commissione concorda.

Il senatore Melandri prospetta l'opportunità che la Commissione, aderendo alle sollecitazioni in tal senso rivolte dalla Conferenza dei Presidenti delle Giunte e dal Comitato di coordinamento dei Presidenti dei Consigli regionali, in occasione degli incontri informali svoltisi il 14 dicembre 1983, affronti quanto prima anche il problema dei suoi rapporti con le Commissioni permanenti relativamente alle questioni più direttamente inerenti al procedimento di formazione della legge.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il Presidente avverte che ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Della seduta odierna verrà inoltre redatto il resoconto stenografico.

Comunica che in data odierna il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Occhetto, in sostituzione del deputato Minucci appartenente allo stesso Gruppo parlamentare.

Il Presidente fa presente che i deputati Bernardi, Occhetto, Barbato ed altri, ed i senatori Fiori, Ferrara Maurizio, Valenza ed altri hanno formulato un documento del seguente tenore:

« La Commissione, prima di procedere all'ordine del giorno, convoca il Presidente dell'IRI professor Romano Prodi perchè una audizione consenta di chiarire quanto è accaduto nel determinare l'elezione di sei componenti il consiglio di amministrazione della RAI di spettanza dell'IRI ».

Ritiene che il documento presentato miri ad una discussione preliminare, che deve essere esaurita prima di passare all'ordine del giorno che reca, al primo punto, comunicazioni del Presidente e al secondo punto elezione di componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI, ai sensi degli articoli 8 e 23 della legge n. 103 del 1975. La discussione sul documento dovrà quindi svolgersi secondo lo

schema previsto dall'articolo 93 del regolamento del Senato. Uguale collocazione procedurale dovrà essere riservata ad una bozza di documento sottoscritta dal deputato Borri, volta a prevedere che la Commissione deliberi di sospendere la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno e, in secondo luogo, di invitare il Governo e le forze politiche ad elaborare ed approvare adeguate modificazioni alla legge di riforma e ad assumere opportune iniziative per assicurare nell'immediato la continuità della gestione della concessionaria anche in forma straordinaria.

I deputati Servello e Aglietta formulano due richiami al regolamento; il primo è volto ad applicare il terzo comma dell'articolo 93 del regolamento del Senato per la discussione dei due documenti; il secondo a provocare una decisione del Presidente nel senso dell'improponibilità del documento sottoscritto dal deputato Borri.

Sui due richiami al regolamento intervengono, oltre ai deputati Aglietta e Servello, i deputati Bubbico, Bernardi Antonio, Dutto, Tempestini, Occhetto, Battistuzzi e Mastella ed i senatori Milani e Fiori. Quest'ultimo ritiene che le ragioni del regolamento debbano prevalere sui fini propagandistici di chi, in un pubblico convegno, ha di recente ingiunto al Presidente dell'IRI di occuparsi dell'acciaio e non della RAI.

Il deputato Servello coglie l'occasione per stigmatizzare il comportamento dei partiti del cosiddetto arco costituzionale che, nelle scorse settimane, hanno promosso il rinnovo degli organi di gestione delle società consociate della RAI, senza curarsi del fatto che il consiglio di amministrazione della società madre è ormai da tempo scaduto ed incompleto.

Il deputato Mastella svolge alcune considerazioni volte a chiarire gli obiettivi del Gruppo della democrazia cristiana che tende a promuovere una riflessione fra le forze politiche che debbono riconsiderare, fra

l'altro, la tendenza dei partiti ad invadere campi d'azione propri delle sedi istituzionali.

Dopo un breve intervento del Presidente, che riassume i termini della discussione sui richiami al Regolamento formulati e invita il deputato Borri a formalizzare la presentazione del suo documento adeguandone la formulazione, su richiesta del senatore Covatta accolta dalla Commissione, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,45).

Il Presidente dà lettura della proposta di documento sottoscritta dal deputato Borri, che è del seguente tenore:

« La Commissione,

preso atto della relazione svolta dall'azionista nel corso dell'ultima assemblea dei soci della RAI che ha denunciato le incoerenze dell'attuale sistema normativo;

valutato lo stato del dibattito nel Paese attorno ai temi del sistema radiotelevisivo;

constatata l'ormai verificata insufficienza del sistema previsto dalla legge n. 103 del 1975 per quanto attiene alle modalità di composizione e designazione del Consiglio di amministrazione della RAI;

decide di sospendere il punto all'ordine del giorno relativo alla nomina del Consiglio di amministrazione;

invita Governo e forze politiche ad assumere tutte le conseguenti iniziative volte a consentire, nell'immediato, anche in via straordinaria, l'amministrazione della concessionaria ».

Dà inoltre lettura di un terzo documento, presentato dal deputato Tempestini, che è del seguente tenore:

« La Commissione,

verificata l'esigenza di procedere a una radicale riforma della legge n. 103 del 1975;

rilevata la necessità di procedere comunque al rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI per assicurare la regolarità della gestione dell'azienda,

respinge le pregiudiziali e passa all'ordine del giorno ».

Successivamente dà lettura di un documento presentato dal senatore Gualtieri e dal deputato Dutto che, nei primi tre commi, riproduce il tenore del documento presentato dal deputato Borri e che contiene un quarto comma così formulato:

« La Commissione decide di sospendere il punto all'ordine del giorno relativo alla nomina del consiglio di amministrazione e di avviare una fase di approfondimento, anche mediante audizioni, del quadro legislativo e della condizione strutturale dell'azienda. Ritiene inoltre opportuno assumere tutte le iniziative volte a consentire, nell'immediato, anche in via straordinaria, l'amministrazione della concessionaria ».

Dopo brevi interventi dei deputati Bernardi Antonio, Aglietta e Servello e della senatrice Jervolino Russo Rosa, il Presidente dichiara proponibile il documento presentato dal deputato Borri, anche se avrebbe giudicato più opportuna una diversa formulazione dell'ultimo comma di esso.

Sui quattro documenti presentati — avvertiti tutti un tenore tale da far considerare la discussione su di essi come preliminare rispetto all'ordine del giorno della seduta — il Presidente apre un dibattito ai sensi del terzo comma dell'articolo 93 del Regolamento del Senato.

Il senatore Covatta ritiene che il Gruppo della DC esprima oggi, sia pure tardivamente e in modo inopportuno, una posizione che il PSI aveva sostenuto già da tempo: l'opportunità cioè che il rinnovo del consiglio di amministrazione segua e non preceda l'aggiornamento del quadro legislativo. Stenta anche a comprendere la posizione del PCI che attribuisce un valore quasi salvifico ad un'audizione del presidente dell'IRI che, fra l'altro, è stato già ascoltato dalla Commissione. Non può fare a meno di rilevare che un gruppo finanziario che possiede il 99 per cento delle azioni della RAI dovrebbe rivendicare il diritto di eleggere ben più di sei dei sedici consiglieri di amministrazione at-

tualmente previsti; e quando non si esita a definire illegale una certa procedura che avrebbe condizionato le decisioni dell'IRI, la soluzione più conseguente sarebbe quella di trarre le adeguate conclusioni. Del resto l'attenzione dell'IRI sui problemi della RAI è stata di recente assai più sfumata: solo con l'episodio delle ultime nomine il gruppo sembra essersi accorto dell'importanza del settore radiotelevisivo. Nel dichiararsi favorevole al documento presentato dal deputato Tempestini e contrario all'audizione del presidente dell'IRI — anche se non nasconde un certo interesse a conoscere i criteri di professionalità che avrebbero ispirato le scelte che egli ha tenuto nel suo « foro interno » — suggerisce al Presidente di chiedere al presidente dell'IRI di formulare per iscritto alla Commissione le sue impressioni sulla nota vicenda.

Il deputato Occhetto ritiene che la validità della richiesta avanzata dalla sua parte politica emerge senza bisogno di commenti nelle attuali circostanze: l'iniziativa del PCI, oltre che opportuna, andrebbe considerata ovvia. È la prima volta che il presidente dell'IRI ha assunto una posizione critica sull'elezione dei sei componenti il consiglio di amministrazione della RAI e, anche se tale posizione appare discutibile, la decisione di astenersi sulle sue stesse proposte merita di essere approfondita dalla Commissione. Occorre distinguere la lottizzazione dal pluralismo né possono essere avallate campagne indiscriminate contro i partiti; del resto non può esservi dubbio sul fatto che le nomine che la legge attribuisce all'azionista pubblico non possono che essere decise da questo. Individua nell'ultima parte del documento presentato dal deputato Borri una confessione di fallimento, un attacco alla RAI ed un atto di sfiducia nei suoi dirigenti. Preferisce scegliere la strada di ascoltare il presidente dell'IRI, proporre l'azzeramento dei sei consiglieri di recente eletti e poi procedere nuovamente senza ombre di illegalità. Invita infine il Presidente ad investire le Presidenze delle due Assemblee del giudizio sulla proponibilità del documento presentato dalla Democrazia cristiana.

Il senatore Fiori esprime il suo profondo disagio — che ritiene comune a molti commissari — di fronte all'attuale situazione: dopo che il 14 dicembre scorso la Commissione a maggioranza, con il voto contrario della sinistra indipendente e del PCI, aveva affidato il noto incarico al suo Presidente non è stata più posta al corrente di nulla. Sono state soltanto le confidenze del presidente dell'IRI ad un giornale a portare alla ribalta la questione eppure è certo che alcuni hanno incoraggiato il professor Prodi a decidere autonomamente, mentre altri lo hanno contrastato; comprendere questi passaggi è importante ed è quindi opportuno promuovere un'urgente audizione del presidente dell'IRI. Conclude rilevando che, malgrado sia noto a tutti che la legge vada modificata ed aggiornata, quanto essa positivamente prevede a tutt'oggi non può essere in alcun modo eluso.

Il deputato Bubbico ripercorre brevemente le posizioni assunte dalle varie parti politiche sul problema del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI in rapporto a quello concorrente di rinnovare la normativa vigente. Pur sottolineando la validità della scelta di fondo di trasferire dal Governo al Parlamento i poteri di indirizzo e di vigilanza sul servizio pubblico, rileva come sia oramai emerso un disagio complessivo rispetto all'attuale normativa.

Se è vero che la parlamentarizzazione del sistema ha reso protagonisti i partiti è pur vero che questi sono chiamati oggi ad instaurare un rapporto nuovo con la società civile: sono chiamati a svolgere un ruolo rispettoso dei poteri delle sedi istituzionali, anche se non è pensabile l'esclusione delle aree politico-culturali dai centri di direzione del paese.

Dà atto al Presidente Signorello di aver compiuto un valido sforzo di collegamento tra le forze politiche e rileva come tra esse siano emersi elementi di ambiguità che vanno approfonditi e superati. Sottolinea la validità delle proposte della democrazia cristiana per il rinnovo del settore radiotelevisivo: occorre un'opera coraggiosa e urgente di rinnovo delle regole del gioco,

esigenza che da parte socialista era stata peraltro già sottolineata. Condivide la proposta contenuta nel documento sottoscritto dal deputato Borri con la quale la sua parte politica vuole invitare tutti i partiti ad una riflessione serena e costruttiva che favorisca una grande intesa a livello parlamentare per riformare il sistema vigente con fantasia ed apertura verso le incalzanti innovazioni che investono il settore, senza perpetuare una pericolosa situazione di stallo per il servizio pubblico.

Il deputato Battistuzzi consente con quanti hanno evidenziato l'inadeguatezza della legge di riforma a regolare la mutata situazione del settore radiotelevisivo del nostro paese. Se è vero che permangono meccanismi inadatti a favorire un funzionamento del servizio pubblico che tenga conto della concorrenza esercitata dalle emittenti private, non si può non rilevare d'altronde l'incongruenza e l'impraticabilità delle scelte di quanti ritengono opportuna una sorta di « asetticità » politica dei membri del consiglio di amministrazione della RAI.

Ricordato che in Commissione il Presidente dell'IRI non ha anticipato i criteri per la elezione di sei dei sedici componenti il consiglio, sarebbe curioso di conoscere, ad esempio, se essi sono stati eletti sulla base di una lista bloccata, oppure, procedendo ad una scelta nell'ambito di una rosa di nomi: questa ed altre sono le domande che vorrebbe rivolgere nel corso dell'audizione, che potrebbe fornire un'occasione utile per conoscere le strategie dell'IRI per il settore radiotelevisivo. Conclude concordando con la proposta presentata dal senatore Gualtieri e dal deputato Dutto: compiuta l'audizione, le nomine potranno essere azzerate e potrà essere avviata una fase nuova caratterizzata da procedure diverse.

Il deputato Aglietta rileva anzitutto che la parlamentarizzazione del sistema radiotelevisivo è cosa ben diversa dalla sua partitizzazione: i partiti da lungo tempo hanno espropriato le funzioni del Parlamento chiamato ad indirizzare e vigilare sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo. Oggi si respira una strana aria di pentitismo che però non sembra precludere ad un risa-

namento del sistema. Di fatto il consiglio di amministrazione della RAI continua ad operare come una associazione a delinquere e, sulle vistose illegalità perpetrate dall'azienda, gruppi politici, come quello comunista e repubblicano, continuano a tacere.

Passando alle nomine effettuate dall'IRI, i partiti non avrebbero dovuto minimamente interferire su di esse; è sulle altre dieci nomine che la Commissione è chiamata ad effettuare che avrebbe dovuto operare correttamente il cosiddetto assetto parlamentarizzato. Nell'attuale situazione i consiglieri eletti dall'IRI dovrebbero dimettersi, mentre sembra opportuno fare luce sulle procedure che hanno portato alla loro elezione.

In questo senso ritiene che sia interesse dello stesso Presidente Signorello — di cui non ha mai chiesto le dimissioni, ma che ha invitato a chiarire la sua posizione — favorire un'audizione del Presidente dell'IRI. Ricorda infine che la sua parte politica, invitata nel 1979 ad entrare nella lottizzazione, ha declinato l'offerta ritenendo che in un consiglio di amministrazione eletto con i criteri della lottizzazione non ci fosse posto per il partito radicale.

Il deputato Servello, riprendendo l'intervento del deputato Occhetto che ha lamentato l'adozione di criteri per le nomine del consiglio di amministrazione della RAI diversi da quelli del pluralismo che sarebbero privilegiati dal suo partito, ritiene che debba essere conseguentemente superata la preclusione verso le parti politiche estranee al cosiddetto arco costituzionale. Nè sembra spiegabile che, sostenendo tali posizioni, una delegazione comunista abbia incontrato il Presidente dell'IRI il quale potrebbe più opportunamente essere ascoltato, per le sue funzioni istituzionali, dalle Commissioni bilancio delle Camere.

Di fronte alla situazione eccezionale venutasi a creare dopo le nomine effettuate dall'IRI e di fronte al generale stato di collasso di tutte le strutture del servizio pubblico, sembra davvero incongruo promuovere l'audizione di Prodi e poi procedere all'elezione del consiglio di amministrazione come se niente fosse avvenuto. Propone di accantonare le questioni pregiudiziali sollevate e di

non suggerire l'adozione di misure eccezionali: ritiene preferibile passare alle comunicazioni del Presidente anche per verificare il comportamento da lui tenuto nell'espletare l'incarico affidatogli dalla Commissione. D'altra parte, il Presidente dell'IRI non avrebbe dovuto astenersi di fronte all'atteggiamento tenuto dai partiti dell'arco costituzionale, ma avrebbe dovuto dimettersi prima di proporre i sei nomi che gli sono stati imposti. Conclude ribadendo il giudizio severissimo del Movimento sociale italiano - destra nazionale sull'intera vicenda ed illustra il seguente documento:

« La Commissione,

preso atto della discussione intervenuta sulle questioni pregiudiziali sollevate, delibera di sospendere la discussione su di esse e di passare all'ordine del giorno ».

Precisa che il documento da lui presentato è stato anche sottoscritto dal senatore Pozzo.

Il deputato Dutto registra gli elementi di novità intervenuti, che postulano adeguate modifiche all'assetto legislativo, suggerite anche dalle osservazioni formulate dall'azionista in occasione delle recenti nomine, sia riguardo al *deficit* previsto per l'anno in corso, sia riguardo ai rilievi sulle fonti di entrata della concessionaria. La RAI deve essere rinnovata con un progetto nuovo e c'è materia per una approfondita discussione con le parti politiche collegata ai rilievi emersi in questa sede. Ritiene opportuno azzerare la situazione delle nomine, mentre alla sua parte politica sembra che esistano i presupposti previsti dall'articolo 12 della legge perchè la Commissione proceda alla nomina di un collegio commissariale che, dopo i quattro mesi previsti, ceda il passo ad un nuovo organo di gestione, la cui struttura e la cui funzione debbono essere ridisegnate con un adeguato intervento legislativo. L'attività futura della RAI dovrà essere caratterizzata da una marcata imprenditorialità. Dopo aver illustrato la proposta della sua parte politica, di cui il Presidente ha dianzi dato lettura, auspica che le forze politiche sappiano ritrovare la convergenza registrata in occasione della riforma del 1975, non solo per rinnovarla nei contenuti,

ma anche per regolamentare l'emittenza radiotelevisiva privata.

Il deputato Massari si dice stupito dell'attuale andamento della seduta e rileva che avrebbe preferito ascoltare le comunicazioni del presidente Signorello, al quale esprime solidarietà ed apprezzamento per l'opera svolta. Rilevato che la RAI attraversa una crisi profonda, ritiene che essa potrà essere superata soltanto se le parti politiche sapranno trovare una base di consenso la più larga possibile che restituisca efficienza al servizio pubblico radiotelevisivo. Conclude rilevando di non condividere i giudizi qualunquistici contro il ruolo dei partiti e propone che la Commissione, accantonate le questioni pregiudiziali sollevate, passi all'ordine del giorno.

Il deputato Bernardi Antonio preannunzia l'eventuale voto negativo della sua parte politica sui documenti presentati dai gruppi della DC, del PRI e del PSI. Rilevato come non sia affatto assodata l'esistenza dei presupposti per procedere al commissariamento previsto dall'articolo 12 della legge, ritiene che, proprio per rimuovere una situazione di inquietudine e di incertezza, sia più che mai opportuno ascoltare il presidente dell'IRI. Non deve sembrare che la sua parte politica, nel proporre l'audizione, abbia voluto impedire al Presidente di esporre la sua posizione.

Propone infine che la Commissione stabilisca, in via subordinata rispetto alla proposta dianzi avanzata dalla sua parte politica, di ascoltare il presidente dell'IRI, al fine di consentire una più ampia conoscenza dei fatti utili al dibattito parlamentare dopo aver udito le comunicazioni del Presidente.

Il senatore Milani premette che avrebbe preferito prima ascoltare il Presidente della Commissione e successivamente procedere all'approfondimento delle responsabilità in ordine alle recenti nomine dell'IRI, che hanno provocato turbamento della pubblica opinione ed importanti prese di posizione dei dipendenti dell'azienda.

Propone che la Commissione, dopo un serrato dibattito politico, pervenga all'approvazione di un documento che faccia il

punto sulla grave alterazione dei processi decisionali per l'elezione dell'organo di gestione della RAI e che metta in guardia contro i pericoli di più vasta portata che simili procedure sottendono. Si dichiara a favore dell'azzeramento delle nomine e ritiene auspicabile che i sei consiglieri eletti scelgano la strada delle dimissioni: ciò consentirà di mettere in moto rinnovati meccanismi per una nuova elezione dell'intero consiglio, sulla base di un'ampia rosa di designati corredata dalle motivazioni che hanno suggerito ciascuna designazione. La pubblicizzazione di un siffatto elenco di nomi potrà tranquillizzare, almeno in parte, la pubblica opinione, e corresponsabilizzerà tutti i commissari in modo diretto nelle loro scelte: in questo modo sarà assicurato l'obiettivo di rinnovare immediatamente il consiglio di amministrazione e, subito dopo, si potrà procedere alla riforma legislativa dell'intero sistema radiotelevisivo.

Il deputato Borri, rilevato che l'opinione pubblica ha mostrato negli ultimi tempi una crescente attenzione per i criteri seguiti in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, ritiene che le forze politiche debbano tener conto di ciò agendo concretamente per rimuovere il generale disagio: la democrazia cristiana ha ritenuto di assumere con il suo documento un'iniziativa che vuole segnare il superamento della pratica della spartizione partitica. Si rende d'altra parte ben conto che la proposta di sospendere il punto all'ordine del giorno relativa alla nomina del consiglio di amministrazione contrasti con la posizione già sostenuta di procedere al sollecito rinnovo del consiglio stesso. Tuttavia il problema di fondo è quello di modificare i criteri per la nomina del consiglio e di operare una netta distinzione di ruoli fra chi esercita il controllo dell'azienda e della sua attività e chi è chiamato a gestirla. Invita infine le altre forze politiche a partecipare ad una comune fase di riflessione, che potrà essere più o meno lunga, e proprio per questo nel suo documento si parla di sospensione e non di rinvio del consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Ferrara condivide il senso dell'intervento del deputato Bernardi e pone l'accento sui compiti che la legge affida alla Commissione per suggerire di svolgere proprio in questa sede un approfondito confronto che, lasciando da parte le polemiche della stampa, metta a fuoco problemi e criteri delle nomine, ivi compresi i nominativi delle persone designate secondo il criterio prospettato dal senatore Milani, che dichiara di condividere. La legge non vieta che la Commissione si impegni in un simile dibattito, al contrario è bene far maturare tali importanti decisioni adoperando lo strumento dell'organo parlamentare in modo corretto e costruttivo. Si potrebbe così assolvere ad un compito assegnato dalla legge con chiarezza e trasparenza, previo un auspicabile azzeramento delle sei nomine già effettuate. Non è necessario, per fare questo, aspettare la nuova legge, che pure nelle competenti sedi ci si dovrà affrettare a formulare.

Il deputato Tempestini condivide i rilievi formulati dal senatore Covatta e dichiara di non volersi soffermare sulle operazioni compiute da certa stampa all'insegna di un vieto antipartitismo: oltretutto va considerato che certi giornali sono cointeressati allo sviluppo di settori dell'emittenza radio-televisiva privata. Il punto fondamentale è rilevare che il Parlamento, nel formulare i nomi dei sedici componenti il consiglio di amministrazione, ha compiuto il suo dovere ed il Presidente della Commissione, secondo il mandato ricevuto, ad essi doveva fare riferimento. Si dichiara contrario all'audizione del professor Prodi, anche per evitargli una situazione imbarazzante, giacché si troverebbe indotto ad integrare sussurri e dichiarazioni « a mezza bocca ». Dunque, è chiaro che le forze politiche hanno operato secondo la legge e che è in atto una campagna scandalistica di certa stampa sulla quale non mette conto soffermarsi.

Il PSI da tempo e fino alla noia aveva raccomandato di procedere alle nomine dopo aver modificato la legge, che fa registrare vistose lacune e arretratezze. Di fronte

alla legittima esigenza di rivedere le modalità di selezione del personale dirigente, occorre prendere le distanze da operazioni di ben individuare *lobbies*, che puntano a stravolgere il sistema democratico. Le forze politiche della maggioranza, insieme al maggior partito di opposizione, hanno condotto una difficile trattativa, in seguito alla quale è stata consegnata al Presidente Signorello una lista di sedici nomi; ora la Commissione non deve smentire se stessa e, se le regole del gioco in vigore non consentono di raggiungere l'obiettivo, occorre cambiare queste regole.

Rivolgendosi al deputato Servello, riconosce che sono state operate delle esclusioni motivate da prese di posizione che è possibile tornare a considerare. In conclusione, la sua parte politica è contraria a procedere all'audizione del Presidente dell'IRI, è disponibile ad un confronto in Commissione che consenta di procedere ad una nuova riflessione sulla base della normativa vigente, ed è altresì pronta ad adoperarsi per approvare un nuovo quadro legislativo.

Chiusa la discussione, il Presidente pone in votazione il documento presentato dai deputati Bernardi ed altri e dai senatori Fiori ed altri.

Non è approvato.

Il deputato Servello ritira il documento dianzi presentato unitamente al senatore Pozzo.

Il presidente Signorello fa presente di avere attentamente valutato il contenuto del documento presentato dal deputato Borri che, a termini di regolamento, si accinge a porre in votazione. Vuole tuttavia rilevare che, nel corso del dibattito, è stato particolarmente colpito dalle interessanti suggestioni contenute nell'intervento del senatore Ferrara. Può forse essere opportuno non precludere la strada di un nuovo approfondimento in Commissione. D'altra parte, apprende ora che il deputato Battistuzzi si fa portatore di una proposta secondo la quale la Commissione potrebbe decidere di rinviare ad altra data i suoi lavori. Qualora la Commissione consentisse ad un rinvio, la Presidenza si sentirebbe di non indire la votazione sul documento Borri.

Sulla dichiarazione del Presidente intervengono i deputati Aglietta, Bernardi Antonio, Borri, Bubbico, Dutto, Massari, Servello e Vacca ed i senatori Cassola, Covatta e Milani.

Dopo un intervento del deputato Vacca, che chiede assicurazioni alla Presidenza circa la possibilità di riprendere la seduta nel momento procedurale immediatamente successivo a quello testè espletato e dopo che la Presidenza ha dato assicurazioni al riguardo, il presidente Signorello propone un rinvio dei lavori della Commissione.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 21,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15.

Il Presidente Cannata, in apertura della seduta, propone alla Commissione di deliberare formalmente l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione ed elaborazione dei programmi regionali di sviluppo nelle regioni meridionali. La Commissione — che era stata informata per tempo dell'iniziativa — è unanime nel confermare il proprio consenso.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CENTRALE
DI GIOIA TAURO: AUDIZIONE DEL PRESI-
DENTE DELL'ENEL INGEGNER FRANCESCO
CORBELLINI**

Il Presidente Cannata rivolge parole di benvenuto all'ingegner Corbellini e lo ringrazia per la estesa documentazione fatta pervenire ai membri della Commissione.

L'ingegner Corbellini si sofferma inizialmente sull'andamento dei consumi di energia elettrica nell'Italia meridionale ed in Calabria, dalla costituzione dell'ENEL in poi. Le cifre dimostrano che sono quadruplicati, mentre nell'Italia centro-settentrionale sono solo raddoppiati nello stesso periodo. Resta però il fatto che il costo di produzione nelle Regioni meridionali è attualmente molto più alto di quello medio italiano.

Di qui la decisione di dar vita ad un programma, per il completamento del quale è necessaria la realizzazione di due grandi impianti approvati dal CIPE, cioè la centrale a carbone di Gioia Tauro (2.560 MW) e quella nucleare in Puglia (2.000 MW).

Questi due impianti sono indispensabili perchè anche l'Italia meridionale abbia gli stessi benefici previsti dai programmi ENEL per il Paese.

Se — prosegue l'ingegner Corbellini — le centrali di Gioia Tauro e della Puglia non venissero costruite la produzione ottenibile nell'Italia meridionale con l'utilizzazione massima di tutti gli impianti ad idrocarburi sarebbe di appena 40 TWh.

Una tale situazione non solo sarebbe antieconomica, ma soprattutto precaria e di quasi impossibile realizzazione; infatti, un volume così alto di importazioni da altre zone presuppone un eccesso di disponibilità in esse, allo stato da escludere. Inoltre, sarebbe indispensabile mantenere in esercizio nel Meridione tutti i vecchi impianti divenuti ormai non affidabili; infine, gli obiettivi del PEN verrebbero clamorosamente contraddetti proprio nelle Regioni più bisognose di sviluppo, che risulterebbero ancora dipendenti in misura preponderante dai sempre più costosi ed insicuri idrocarburi. Questo non significa che non sia condivisibile l'esigenza di verificare il PEN, dunque anche di rivederlo ed aggiornarlo alla luce della concreta esperienza. Tiene però a precisare che opportunamente, nella stesura del piano e via via nel prosieguo, si è creduto di avere una rappresentazione realistica delle disponibilità esistenti nel Mezzogiorno.

In particolare, si sofferma sulla centrale di Gioia Tauro dicendo che se non si costruisce il 73 per cento della domanda di energia elettrica della Regione dovrebbe essere coperto da produzione termoelettrica da idrocarburi, realizzata in parte in gruppi con 30 anni di vita. Valgono quindi per la Calabria le stesse considerazioni già svolte a proposito dell'intera area meridionale, per quanto riguarda la sostituzione degli idrocarburi. Nè si può rispondere semplicisticamente — come pure è stato fatto — che comunque la Regione produce più elettri-

cià di quanta ne consuma. Il supero dell'energia prodotta in Calabria si è andato ad aggiungere ai contributi della Sicilia e del Centro-Nord per coprire il *deficit* energetico del Meridione. La Calabria non ha quindi esportato verso il Centro-Nord, ma ha contribuito a coprire il *deficit* delle Regioni vicine del Meridione.

Con l'attuazione del piano energetico questi flussi si modificheranno nel senso che cesseranno le forniture dalla Sicilia e dal Nord-Italia, molto costose perchè ottenute forzando la produzione degli impianti più vecchi ad idrocarburi, con bassi rendimenti.

Il Meridione, inoltre, sarà autosufficiente in energia elettrica e con una struttura della produzione ottimale dal punto di vista della sicurezza e dei costi. Nello stesso ambito le regioni in supero saranno la Puglia e la Calabria.

Sempre con riferimento alla questione delle eccedenze, l'ingegner Corbellini tiene a precisare che le esportazioni della Calabria passeranno dagli attuali 8 miliardi di KWh a 10-11 miliardi di KWh, con una differenza in aumento di gran lunga inferiore a quanto comunemente ritenuto. Dei 14 miliardi di KWh prodotti a Gioia Tauro solo 4 e per un numero limitato di anni saranno di esportazione aggiuntiva rispetto alla situazione attuale. Gli altri 10 saranno invece impiegati per produrre energia a basso costo per lo sviluppo della Calabria e per ridurre drasticamente l'energia da idrocarburi di Rossano e Mercure. Vedremo — dice l'ingegner Corbellini — che questo fatto è fondamentale quando si fanno i conti dell'impatto ecologico sulla provincia di Reggio Calabria.

Circa la localizzazione di Gioia Tauro, è stato obiettato che essa sarebbe molto decentralizzata rispetto ai carichi elettrici e comporterebbe costi astronomici per il trasporto. Ciò non è assolutamente vero perchè più di un terzo dell'energia prodotta resterebbe fin dall'inizio in Calabria, alimentando in larga parte proprio la provincia di Reggio, mentre il resto arriverebbe al massimo in Campania.

Per quanto si riferisce agli aspetti relativi alla salvaguardia ambientale, l'ENEL

ha eseguito calcoli previsionali utilizzando modelli matematici la cui attendibilità è riconosciuta a livello internazionale ed è stata verificata sperimentalmente con i dati raccolti dalle numerose reti di rilevamento della qualità dell'aria installate attorno a centrali termoelettriche già in esercizio.

D'altra parte la situazione meteorologica della piana di Gioia Tauro non è tale da sconsigliare l'installazione della prevista centrale a carbone, ma anzi presenta caratteristiche favorevoli.

Ricorda quindi come proprio il Consiglio Regionale della Calabria ha assegnato alla fine del 1982 ad una Commissione scientifica il compito di valutare le eventuali incompatibilità dell'impianto a carbone, ricevendone risposta fundamentalmente positiva.

Dopo essersi soffermato sui problemi connessi alla utilizzazione delle ceneri e del calore rispettivamente nell'industria del cemento e manifatturiera passa a considerare la questione degli investimenti.

La realizzazione dell'impianto comporta investimenti dell'ordine di 3.500 miliardi a prezzi correnti con una occupazione diretta nella fase di costruzione di circa 1.400 addetti giornalieri nell'arco di 10 anni e con una occupazione permanente in fase di esercizio dell'ordine di 600 unità dirette e di altre 600 unità indirette, costituendo così una concreta occasione di occupazione e di sviluppo del territorio.

Il presidente Corbellini infine traccia un quadro riassuntivo della situazione degli investimenti nella rete di trasmissione e distribuzione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla elettrificazione rurale.

Da una indagine a tappeto condotta nel 1965 è risultato che gli abitanti non alimentati con residenza permanente erano 1 milione 210.000 (di cui il 60 per cento nel Mezzogiorno) e quelli con residenza stagionale 490.000 (di cui ben il 97 per cento nel Mezzogiorno); in conseguenza 4 abitanti su 100 nel Mezzogiorno non usufruivano del servizio elettrico nella loro dimora permanente, contro meno di 1 nell'Italia settentrionale.

A seguito degli interventi effettuati, con notevole impegno tecnico dell'Enel e con elevati investimenti (per un quinto a cari-

co dell'ente stesso), a fine 1982 gli abitanti non elettrificati nella residenza permanente si sono ridotti a 255.000 (di cui l'88 per cento nel Meridione) e quelli non elettrificati nella residenza stagionale a 282.000 (di cui l'87 per cento nel Meridione).

L'ingegner Corbellini aggiunge brevi informazioni sullo stato dell'azienda Enel in Calabria che, in conseguenza dei nuovi investimenti, vedrà tra l'altro sensibilmente crescere il numero degli addetti.

Conclude dicendo che lo sforzo di elettrificazione continua, nonostante che il livello già raggiunto sia del tutto paragonabile e spesso superiore a quello dei paesi più moderni e industrializzati, USA compresi.

Si apre il dibattito.

Il deputato Nucara chiede al Presidente dell'ENEL quanto ci sia di vero nelle allarmistiche dichiarazioni del presidente Dominjanni circa la moria infantile, provocata in Germania da analoghi impianti a carbone.

Il deputato Bruno Bosco chiede se esiste una contraddizione tra la dislocazione degli impianti — come da planimetria annessa alla delibera — e la polifunzionalità del porto di Gioia Tauro.

Dopo aver osservato che il problema dello smaltimento delle ceneri non deve essere valutato unicamente sotto un profilo ambientale, chiede all'ingegner Corbellini perchè non si è provveduto ad adeguare la struttura del servizio elettrico erogato dall'ENEL alle esigenze della regione Calabria.

Il deputato Napoli chiede notizie sui tempi tecnici di attuazione della centrale. In particolare, domanda se sono in corso ricerche, con la partecipazione o meno dell'ENEL, e se riguardano le garanzie tecniche a difesa dell'ambiente.

Chiede anche notizie su eventuali commesse, dicendo che all'ENEL spetta la responsabilità di decidere se una parte del valore aggiunto debba comunque rimanere nel Mezzogiorno.

Il deputato Zavettieri sostiene che il Presidente dell'ENEL ha fatto affermazioni che in parte modificano il piano energetico, dando in sostanza indirizzi al Governo mentre dovrebbe essere viceversa.

Dice che in sostanza esistono due indirizzi energetici, di cui uno ritagliato solo su quattro regioni meridionali. Manifesta perplessità sui dati tecnici. Deve comunque lamentare come da una parte la relazione contiene dovizia di particolari dall'altra rimane generica su questioni come quella inerente lo smaltimento delle ceneri e la quantità di carbone.

Dopo aver rilevato sensibili differenze tra delibera CIPE e dichiarazioni dell'ENEL circa la lunghezza delle banchine adibite allo scarico del carbone, chiede se la società ITALCAL è controllata dall'ente elettrico di stato.

Il senatore Signorino ricorda che il PEN viene elaborato non su basi regionali, ma in vista della programmazione ed esigenze nazionali. Trova però contraddittorio confermare certe scelte operative e sostenere nel contempo la opportunità di rivedere il programma energetico, responsabilità quest'ultima che comunque spetta al Governo. Insiste sui rischi di confusione che si potrebbero determinare, a suo avviso non pienamente fugati dalle dichiarazioni di Corbellini.

Sul problema dei costi deve lamentare una situazione di ritardo con il pericolo — a meno che l'ENEL avvii per tempo le necessarie ricerche in loco — di dover dipendere da informazioni ricavate da esperienze straniere non trasportabili nella realtà di Gioia Tauro.

Rileva quindi una certa rigidità da parte dell'ENEL in materia di grandezza degli impianti, a suo avviso non necessitata dal PEN.

Circa l'utilizzazione economica si dice in linea di principio contrario al discorso delle contropartite. Quando tuttavia si scende su questo terreno occorre essere molto precisi. Sul problema dei tempi di attuazione rileva una contraddittoria tendenza dell'ingegner Corbellini a operare mediazioni politiche che sarebbero più propriamente di pertinenza del Ministro. Infine si dice interessato a conoscere il giudizio dell'ENEL sulle questioni dell'impatto ambientale.

Il senatore Nepi dice di aver già rivolto al presidente Dominjanni domande sul con-

trollo ambientale, il grado tecnologico degli impianti e la questione delle infrastrutture, ricevendo nel complesso informazioni soddisfacenti.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di non riporre eccessive illusioni sulla scelta nucleare, chiede se — una volta individuata l'area del porto e la lunghezza delle banchine — sia possibile modificare la dislocazione degli impianti per non pregiudicare la polifunzionalità del porto.

La seconda domanda riguarda il problema delle commesse, che dovrebbero non penalizzare le aziende del Mezzogiorno, anche se riconosce sul punto prioritaria la responsabilità politica del Governo.

Il senatore Scardaccione chiede chi ha autorizzato la scelta di ingigantire le dimensioni della centrale, rispetto a quanto prima concordato nella sede politica parlamentare. Chiede inoltre perchè sono state stralciate dall'elenco altre centrali che pure erano state programmate.

Che la centrale non serva alla Calabria è — a suo avviso — chiaramente dimostrato dal fatto che contribuisce a far aumentare la esportazione verso altre regioni. Dopo aver chiesto perchè non si tiene conto del metano che risale dall'Algeria e passa attraverso la Calabria e la Basilicata, dice di considerare insostenibile la eventuale decisione di affidare le commesse a imprese del Settentrione.

Il deputato Ambrogio rileva — curioso dato politico — la esistenza di due piani energetici.

Dopo aver chiesto perchè mai si debba cominciare dalla Calabria per bilanciare produzione e consumi energetici, ricorda come la centrale di Rossano sia alimentata con olio combustibile e metano. Giudica dunque non del tutto corretto considerarla nel novero degli stabilimenti cui occorre trovare una alternativa per attenuare la dipendenza dal petrolio.

Per ultimo vuole fare osservare come le misure aggiuntive prospettate dal CIPE fossero già concordate, dunque non costituiscono alcuna contropartita. Chiede pure notizie su una eventuale politica delle tariffe intesa a favorire industria ed artigianato.

Il senatore Frasca ritiene di dover fare una piccola messa a punto in materia di consumi energetici. Denuncia l'esistenza di case coloniche prive di allacciamento e industrie che non possono funzionare per mancanza di elettricità.

Chiede poi perchè l'ENEL si ostini a non prendere in considerazione l'offerta di collaborazione che viene da tante piccole aziende elettriche dislocate in Calabria.

Dopo aver detto di trovare incomprensibile che si insista su una centrale contestatissima ed in esubero mentre si cancella analoga centrale programmata in Lombardia, ribadisce che le risposte sullo sviluppo economico devono venire dal CIPE.

Chiede infine se è possibile dimezzare la centrale, per non fare degenerare una situazione di vasta insoddisfazione.

Il Presidente Cannata ritiene di poter riassumere le domande avanzate dai parlamentari della Commissione, anche per facilitare una congrua risposta.

È stato chiesto in primo luogo se — nel quadro dei diversi obiettivi che la produzione di energia si propone — è plausibile una divisione della centrale in due impianti più piccoli.

In secondo luogo è stato domandato se l'ubicazione della centrale salvaguardi la polifunzionalità del porto.

È stato poi chiesto se si possa concretamente prevedere un utilizzo delle banchine esclusivamente per il passaggio del carbone, senza pregiudizievoli ingombri.

Inoltre, non è ben chiaro il quadro degli impegni — anche finanziari — dell'ENEL per la salvaguardia ambientale. In particolare, è stata posta la questione dei filtri già efficacemente sperimentati negli USA.

Sull'utilizzazione del porto esiste una disparità tra ENEL e CIPE. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle ceneri e del calore è stato sollecitato un intervento e una ricerca dell'ENEL. Come, quando e con quali investimenti?

Il presidente Corbellini risponde brevemente alle domande, riservandosi una più compiuta esposizione per iscritto, da far pervenire in un secondo momento.

Circa il problema dell'ubicazione dice che c'è una ipotesi preparata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta di far passare lungo le banchine il carbone nella maniera più economica e senza pregiudizi.

L'ENEL ha previsto di prolungare la banchina ed utilizzare il prolungamento per scaricare il carbone. Ricorda in proposito come sia fundamentalmente rispettato il piano regolatore, redatto proprio in vista delle esigenze di polifunzionalità. Circa la questione di come l'ENEL abbia modificato il PEN, dice che non si tratta propriamente di una modifica, bensì di un impiego minore del carbone rispetto al nucleare, che è più economico. Contesta in proposito alcuni calcoli riportati dal presidente della Giunta regionale.

Per quanto poi riguarda l'ecologia dice che l'esperienza dimostra che esistono *standards* ambientali applicabili perfettamente a Gioia Tauro. Cita in proposito le centrali di Vado Ligure e Porto Tolle, in provincia di

Rovigo, quest'ultima tre volte più grande di quella di Gioia Tauro. Il problema diventa grave quando già esiste un sovraccarico di inquinamento, come in vicinanza dei grandi agglomerati.

Si può dimezzare la grandezza dell'impianto? Per l'ENEL le dimensioni prospettate sono quelle giuste, fermo restando che la decisione spetta al Governo. Ma non si può disconoscere all'ENEL il diritto-rovere di avanzare proposte tecniche.

Dopo aver detto che è difficile quantificare quanto l'ENEL spende specificamente per la salvaguardia ambientale, ricorda che per quanto concerne il problema delle ceneri e del calore esistono efficaci strumenti per favorire scelte appropriate. Si tratta delle convenzioni, previste dalla legge, tra l'ENEL da una parte e le Regioni e i Comuni dall'altra.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 19.

**DIBATTITO SULL'ORGANIZZAZIONE E IL
COORDINAMENTO DEGLI APPARATI DI PO-
LIZIA**

Il relatore senatore Pastorino, coordinatore del Comitato per l'organizzazione degli apparati di polizia, rileva che le audizioni finora effettuate dal Comitato medesimo hanno a suo giudizio mostrato che le tre forze di polizia che operano nel nostro paese sono intenzionate a realizzare in maniera fattiva e reale l'esigenza del coordinamento, nonostante siano tuttora animate, nei loro concreti comportamenti, da spirito di corpo. Il vice capo della Polizia prefetto Santoro, in particolare, ha sottolineato in proposito che una migliore attuazione del coordinamento è ostacolata, tra l'altro, dalla insoddisfacente formulazione di alcune disposizioni legislative, quale ad esempio quella dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981. Il senatore Flamigni, componente del Comitato, ritiene peraltro che queste difficoltà prospettate dal prefetto Santoro siano essenzialmente il frutto di una interpretazione restrittiva della legge di riforma della polizia. Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Pastorino rileva che il principale strumento del coordinamento è attualmente rappresentato dalla banca dei dati esistente presso il Ministero dell'interno, nella quale gli operatori suggeriscono di inserire anche gli atti delle inchieste giudiziarie e quelli relativi agli accertamenti eseguiti dalla Guardia di finanza; precisa che il coordinamento viene realizzato dagli ap-

parati di polizia solo con riferimento alla polizia di sicurezza, l'attività di polizia giudiziaria essendo diretta e coordinata — com'è noto — dalla magistratura; osserva che nessuna forma di coordinamento viene purtroppo posta in essere, al momento, in relazione ad una possibile prevenzione dei sequestri di persona; e riferisce, quindi, che la Guardia di finanza lamenta di essere oberata da una mole eccessiva di richieste di accertamenti bancari e patrimoniali.

La stessa Guardia di finanza propone che, per rendere più efficace l'azione diretta alla prevenzione e alla repressione del traffico degli stupefacenti, venga creata una agenzia nazionale antidroga. Il vice capo della Polizia, a sua volta, ha espresso perplessità sull'istituto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, la cui straordinarietà, a suo dire, non ha finora dato luogo ad inconvenienti ed a duplicazioni o sovrapposizioni di interventi sol perchè il prefetto De Francesco, essendo uomo dell'amministrazione, ha operato di concerto con questa. Dopo aver ricordato che le persone ascoltate hanno complessivamente manifestato un positivo apprezzamento sull'azione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, il senatore Pastorino fa presente, infine, che il Comitato da lui coordinato si ripromette di presentare alla Commissione, in prosieguo, una relazione completa, anche di carattere propositivo, sugli aspetti di sua competenza.

Il deputato Antonino Mannino lamenta, innanzi tutto, che nella azione concreta dei diversi apparati di polizia troppo frequentemente si verificano sovrapposizioni di interventi, spesso inutilmente ripetitivi. Osserva, quindi, che il cumulo nella stessa persona delle funzioni di Alto commissario e di direttore del SISDE può dar luogo ad inconvenienti assai gravi, in considerazione della peculiarità dei metodi operativi dei servizi di sicurezza, che sono assai diversi

da quelli propri degli organi di polizia. Mette in evidenza, infine, che il quadro complessivo non può certo essere definito incoraggiante: in riferimento ai grandi delitti di mafia non sono state difatti ancora formulate ipotesi ricostruttive attendibili, non sono stati realizzati successi consistenti nella ricerca dei più pericolosi latitanti e la stessa ordinaria attività di controllo del territorio appare, nelle zone più interessate dai fenomeni di delinquenza organizzata, affatto adeguata. Per converso, si fa un uso indiscriminato ed eccessivo di misure, quali la diffida e il ritiro della patente di guida, che non giovano certo a colpire in maniera efficace i criminali più pericolosi, nè ad impedire i delitti più gravi.

Il senatore Martorelli rileva che l'Alto commissario, anche alla luce dei precedenti storici, non può che essere un istituto di carattere straordinario, autonomo dagli ordinari apparati amministrativi e sottoposto direttamente al ministro. In considerazione del fatto che la lotta contro la grande delinquenza organizzata non può certo essere combattuta soltanto con strumenti polizieschi, occorrendo anche coerenza dei comportamenti amministrativi e razionalità e programmazione della spesa pubblica, il legislatore ha giustamente attribuito all'Alto commissario funzioni di coordinamento in riferimento non solo all'azione di apparati di polizia, ma altresì a quella di altri organi amministrativi. Ebbene, si è potuto recentemente apprendere che il Governo regionale siciliano ha erogato ingenti somme a favore dei Greco di Ciaculli, mentre, da parte sua, la Giunta regionale della Calabria ha fatto altrettanto a vantaggio di note famiglie della piana di Gioia Tauro sospettate di occupare posizioni di rilievo nella *'ndrangheta*. Ciò mostra, palesemente, che le funzioni di coordinamento cui si è accennato non sono state assolte in maniera soddisfacente dall'Alto commissario, che la Commissione dovrebbe pertanto procedere ad ascoltare nuovamente. Quanto, infine, al problema, testè sollevato dal deputato Antonino Mannino, del cumulo nella stessa persona delle cariche di Alto commissario e di direttore del SISDE, il sena-

tore Martorelli dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dal collega, ma osserva che è comunque necessario impiegare anche il SISDE nella lotta contro il crimine organizzato.

Il deputato Lussignoli sottolinea l'esigenza metodologica di individuare i settori e gli argomenti cui dare priorità nel lavoro della Commissione e altresì quella di far seguire alla corretta diagnosi della situazione esistente la formulazione di proposte idonee a porre rimedio agli inconvenienti denunciati. Rileva, quindi, che accanto alla necessità di realizzare il coordinamento in sede nazionale occorre porre in rilievo anche quella di dar vita ai collegamenti internazionali indispensabili per fronteggiare adeguatamente un fenomeno le cui ramificazioni — come è noto — vanno ben oltre i confini del nostro paese.

Il senatore Flamigni osserva che, nonostante alcuni progressi siano stati compiuti soprattutto in relazione alla banca dei dati, nel complesso il coordinamento previsto dalla legge di riforma della polizia è stato finora realizzato in maniera assai insoddisfacente. In particolare, la legge viene del tutto disattesa per quanto riguarda la pianificazione nazionale, che è l'indefettibile presupposto del miglior funzionamento di tutti gli apparati di polizia. In proposito, è invero sorprendente l'interpretazione restrittiva dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 proposta dal vice capo della Polizia. La pianificazione nazionale è in primo luogo necessaria per realizzare una più adeguata dislocazione delle forze e, dunque, per porre in essere un più efficace controllo del territorio. Per ottenere questo fine non si deve peraltro pensare, come pure si è fatto da taluno ad una allocazione differenziata dei diversi corpi sul territorio, che significherebbe in sostanza una ruralizzazione — certo deprecabilissima — dell'Arma dei carabinieri. Il senatore Flamigni si dichiara quindi contrario alla proposta della Guardia di finanza di dar vita ad una agenzia nazionale antidroga coordinata dal Presidente del Consiglio dei ministri, osservando che sarebbe quanto mai incongruo separare la lotta contro il traffico degli stu-

pefacenti da quella, più generale, contro la criminalità organizzata, il cui coordinamento è affidato al Ministro dell'interno; e conclude, infine, denunciando l'insufficienza dell'azione finora svolta — peraltro dalla sola Guardia di finanza — per migliorare la preparazione professionale delle forze di polizia, con specifico riferimento all'attuazione della legge n. 642 del 1982.

Il senatore Mitrotti, dopo aver osservato che l'eccessiva autonomia operativa dei singoli apparati contrasta con la conclamata esigenza di una pianificazione unificata, sottolinea l'esigenza di definire, nei termini più precisi e aggiornati, una mappa della situazione reale, in modo da poter adeguare proposte ed interventi alle concrete dimensioni del fenomeno ed alla sua effettiva diffusione. In proposito, occorre mettere in evidenza che rischia di essere trascurata la tendenza della delinquenza organizzata a migrare in direzione di zone, tradizionalmente più tranquille, nelle quali è meno intensa la vigilanza delle forze di polizia, come ad esempio la Puglia. Quanto ad un problema essenziale come la lotta contro la droga, si deve poi rilevare che, in luogo di porre in essere un'efficace azione repressiva, si consente il libero uso di strumento che facilitano il consumo di tali sostanze. Il senatore Mitrotti osserva quindi che il coordinamento e la redistribuzione adeguata delle forze sono indispensabili per realizzare un miglior controllo del territorio; definisce del tutto inutile l'adozione di misure come il ritiro indiscriminato delle patenti automobilistiche; sottolinea l'esigenza di indagare approfonditamente sui rapporti tra strutture pubbliche e mafia; rileva che la caratterizzazione politica che si è inteso dare alla figura dell'Alto commissario non ha finora dato i frutti sperati; e conclude, infine, auspicando che la Commissione eserciti una positiva azione di stimolo nei confronti dei corpi impegnati nella difficile lotta contro il crimine, avviando più frequenti contatti con le loro rappresentanze territoriali.

Il senatore D'Amelio, dopo aver dichiarato di consentire con l'esposizione del relatore, osserva che, per sconfiggere invidie

e particolarismi che ostacolano la migliore realizzazione del coordinamento, occorre chiaramente fissare il principio operativo che esso spetta al Ministro dell'interno. È altresì necessario procedere, dove se ne riscontrerà l'esigenza, ad un rafforzamento degli organici dei corpi di polizia, mentre, per ciò che concerne l'Alto commissario, piuttosto che a spostamenti di sede si deve pensare ad una più chiara definizione dei compiti ad esso attribuiti, allo scopo di evitare dannose dicotomie e di conseguire quindi risultati che non siano insoddisfacenti, quali quelli finora ottenuti attraverso l'istituzione di tale organismo.

Il presidente Alinovi, riassumendo le risultanze del dibattito, osserva che l'Alto commissario sembra essere in effetti divenuto nulla più che un ufficio dipendente dal Ministero dell'interno, in contrasto, quindi, con la stessa storia dell'istituto nel nostro ordinamento costituzionale. Occorre quindi a questo punto che la Commissione ed il Governo, per quanto di rispettiva competenza, procedano ad un ripensamento della strategia complessiva elaborata all'indomani dell'omicidio del prefetto Dalla Chiesa. Poiché sembra che il Governo stia appunto per dibattere, nei prossimi giorni, questi problemi, e considerando altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri gli aveva espresso, prima delle vacanze natalizie, l'intendimento di svolgere, a nome del Governo, comunicazioni dinanzi alla Commissione, il presidente Alinovi propone quindi che il dibattito sull'odierno argomento prosegua dopo che avrà avuto luogo l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, al quale occorrerebbe trasmettere il resoconto stenografico della seduta, da inviare anche al Ministro dell'interno.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Giacomo Mancini, dopo aver ribadito la sua assoluta contrarietà — già a suo tempo manifestata — al cumulo nella stessa persona delle funzioni di Alto commissario e di direttore del SISDE, sottolinea l'esigenza che la Commissione presenti al più presto alle Camere una relazio-

ne, anche stringata, che dia conto delle manchevolezze finora emerse nell'applicazione della legge n. 646 del 1982, osservando, in particolare, che l'adozione di talune misure, come ad esempio il ritiro indiscriminato di un gran numero di patenti di guida, rischia di trasformare un provvedimento legislativo inteso a combattere la grande criminalità dotata di ingentissime risorse finanziarie in uno strumento rivolto contro i ceti meno abbienti.

Il Presidente Alinovi dichiara di condividere l'esigenza rilevata dal deputato Giacomo Mancini, facendo presente, al riguardo, che è opportuno a suo avviso che la Commissione proceda volta per volta alla redazione e all'approvazione di relazioni parziali su singoli argomenti, in ordine ai quali abbia conseguito un adeguato grado di conoscenza e di approfondimento.

La seduta termina alle ore 21,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL SENATORE GIOVANNI SPADOLINI, DELL'ONOREVOLE PIER LUIGI ROMITA, DELL'ONOREVOLE PIETRO LONGO E DEL SENATORE FRANCESCO DE MARTINO. RINVIO DELL'AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE CRAXI

La Commissione, in seduta pubblica, ascolta successivamente in libera audizione il senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di segretario nazionale del Partito repubbli-

cano italiano, e l'onorevole Pier Luigi Romita, ex segretario politico del Partito socialista democratico italiano.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 15,30).

Vengono ancora ascoltati, nelle medesime forme, l'onorevole Pietro Longo, segretario politico del PSDI, e il senatore Francesco De Martino, ex segretario politico del Partito socialista italiano.

La Commissione prende atto della comunicazione del Presidente che sono in corso contatti per la definizione di una nuova data per l'audizione dell'onorevole Bettino Craxi, segretario politico del PSI, impossibilitato ad intervenire alla seduta di oggi in relazione ai suoi impegni di Presidente del Consiglio.

La seduta termina alle ore 17,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

300 — « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica »: *parere favorevole con osservazioni;*

301 — « Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

359 — « Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà e di dipartimento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 12^a Commissione:

122 — « Disciplina della professione socio-sanitaria di operatore geriatrico », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere contrario;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i ter-

ritori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici:

420 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la giustizia Ciocce e per il tesoro Nonne, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

16 — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso », d'iniziativa dei senatori Di Lembo e Lombardi: *parere favorevole su emendamenti;*

50 — « Istituzione del tribunale di Torre Annunziata », l'iniziativa dei senatori Salvato ed altri: *parere contrario;*

113 — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *(nuovo parere) parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

395 — « Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3ª Commissione:

303-Urgenza — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 »: *parere favorevole su emendamenti*;

304-Urgenza — « Ratifica ed esecuzione dell'Atto istitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 »: *parere favorevole*;

305-Urgenza — « Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 »: *parere favorevole su emendamenti*;

alla 4ª Commissione:

352 — « Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

145 — « Regolazione delle attività della "Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri (*in stato di relazione*): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

149 — « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi », d'iniziativa dei senatori Valori ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 10ª Commissione:

192 — « Tutela della ceramica artistica », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *parere contrario*;

367 — « Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industria-

li, commerciali ed artigiane », d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri: *parere contrario*;

alla 12ª Commissione:

122 — « Disciplina della professione socio-sanitari di operatore geriatrico », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere contrario*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

421 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 »: *parere favorevole con osservazioni*.

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

421 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni ter-

mini in scadenza al 31 dicembre 1983 »:
parere favorevole con osservazioni;

alla 5ª Commissione:

4. — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole;*

375 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 »; approvato dalla Camera dei *favorevole con osservazioni;*

376 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

142 — « Status degli amministratori locali », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

277 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente »: *parere favorevole.*

alla 5ª Commissione:

375 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

376 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

4 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

IGIENE E SANITA' (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

421 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Petrilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

421 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 9 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (421).

II. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, dal Ministro della funzione pubblica, nella seduta del 9 novembre 1983.

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per il disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed

altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle Tabelle allegate alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900 e 7 febbraio 1979, n. 59 (396).
- Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (395).
- BENEDETTI ed altri. — Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale (285) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e

dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (63).

- TEDESCO TATO' ed altri. — Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali (156).
- Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore (252).
- Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore (255).

II. Esame del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (419).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 9

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio effettivo dell'anno scolastico.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo (299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà e di dipartimento (359) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333).

III. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57) (*Procedura abbreviata*).

viata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

- BERLINGUER ed altri. — Riforma degli ordinamenti didattici universitari (140).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 10,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).
- SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria:

audizione di rappresentanti del Ministero della sanità.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 15

Inerrogazioni.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (420).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 10,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 16

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Mercoledì 1° febbraio 1984, ore 16
